SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

229ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1º AGOSTO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente DINI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-87

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 89-92

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 93-132

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

PER L'INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

PRESIDENTE 2
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1578) *CIRAMI. – Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale:*

PRESIDENTE 2, 3
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI E RICHIAMI AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 3, 15, 16
FORCIERI *(DS-U)* 4, 8, 16
LONGHI *(DS-U)* 4
TURRONI *(Verdi-U)* 5
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 5, 6
TOIA *(Mar-DL-U)* 7, 17
BATTAFARANO *(DS-U)* 8
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 8, 9, 10
PASSIGLI *(DS-U)* 11, 12
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 13
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 13
MALABARBA *(Misto-RC)* 14, 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 18, 20, 23 e *passim*
CARUSO Antonino *(AN)* 18, 19
ZANCAN *(Verdi-U)* 20
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 23
CALVI *(DS-U)* 24
* AYALA *(DS-U)* 26, 28
MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)* 28
MALABARBA *(Misto-RC)* 31
MICHELINI *(Aut)* 32
BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)* . . 34, 35, 38 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 42
RUVOLO *(Aut)* 42, 43, 44

PER LA TRASMISSIONE TELEVISIVA IN DIRETTA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE . . . . . 45, 46, 47 e *passim*
BORDON *(Mar-DL-U)* 45, 46
FALOMI *(DS-U)* 46
MALABARBA *(Misto-RC)* 47, 48
MARINI *(Misto-SDI)* 48
CONTESTABILE *(FI)* 49, 50
BOCO *(Verdi-U)* 51
TIRELLI *(LP)* 51
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 52
COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 52

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 52, 53
MALABARBA *(Misto-RC)* 53

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578:

CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 54, 55
FASSONE *(DS-U)* 56, 57
MARINI *(Misto-SDI)* 58

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE 1-00081 . . . . . *Pag.* 60

REIEZIONE DI PROPOSTA DI INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . 60, 61, 62 e *passim*
TURRONI *(Verdi-U)* 61, 62, 63
FALOMI *(DS-U)* 61
MALABARBA *(Misto-RC)* 62, 64
CALDEROLI *(LP)* 62
SCHIFANI *(FI)* 62
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 63
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 64

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 63, 65

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578:

PRESIDENTE . . . . . 65, 66, 70 e *passim*
ZANCAN *(Verdi-U)* 65
TIRELLI *(LP)* 66
TOGNI *(Misto-RC)* 70
CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* . . 70, 71, 72 e *passim*

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 76, 77
BORDON *(Mar-DL-U)* 76

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578:

MARITATI *(DS-U)* 77
CONSOLO *(AN)* 79, 80, 81
MANZIONE *(Mar-DL-U)* . . . . . 81, 83, 84 e *passim*
BOBBIO Luigi *(AN)* 83, 84, 85

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1578:

Proposte di questione pregiudiziale . . . . . *Pag.* 89
Proposta di questione sospensiva 92

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento della senatrice Magistrelli nella discussione generale sul disegno di legge n. 1578 93
Testo integrale dell'intervento del senatore Borea nella discussione generale sul disegno di legge n. 1578 98

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 103

COMMISSIONI PERMANENTI

Presentazione di relazioni 112

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 112

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 87
Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 112
Interpellanze 114
Interrogazioni 118
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 132

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per l'inserimento all'ordine del giorno dello svolgimento di interrogazioni

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento chiede che sia inserita all'ordine del giorno la discussione circa le notizie inerenti la schedatura di lavoratori iscritti al sindacato o che comunque hanno partecipato a manifestazioni. La richiesta, sottoscritta da numerosi senatori del Gruppo, sarà immediatamente presentata.

PRESIDENTE. Attende la presentazione per iscritto della richiesta di inserimento all'ordine del giorno di un nuovo argomento. *(Proteste del senatore Massimo Brutti).*

Discussione del disegno di legge:

(1578) *CIRAMI. – Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale*

PRESIDENTE. Passa all'esame del disegno di legge.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Contesta la decisione della Presidenza e ribadisce la richiesta di inserimento all'ordine del giorno poc'anzi avanzata. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-SDI e Misto-RC. Commenti dai Gruppi AN e FI).*

Sull'ordine dei lavori e richiami al Regolamento

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Il termine assegnato per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge contrasta con la previsione dell'articolo 100, comma 3 del Regolamento. Chiede inoltre se non sia il caso di attendere il parere della 5ª Commissione sugli emendamenti che comportino spese ed eventualmente quello della 1a sulla costituzionalità degli stessi. Peraltro, non si è ancora provveduto alla stampa e alla distribuzione degli emendamenti, secondo quanto previsto dal successivo comma 13.

PRESIDENTE. Non si ravvisa alcun contrasto con le norme regolamentari in ordine alle questioni testé sollevate né si ravvisa l'opportunità di investire la 1ª Commissione del parere di costituzionalità.

FORCIERI *(DS-U)*. L'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1578 contrasta con le previsioni dell'articolo 53 del Regolamento, che prevede l'organizzazione dei lavori del Senato per sessioni bimestrali, nonché con l'articolo 44, secondo cui i termini di presentazione delle relazioni da parte delle Commissioni possono essere ridotti soltanto dal Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori è stata adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e confermato dal voto favorevole dell'Aula.

LONGHI *(DS-U)*. È decisamente preoccupante l'eccessivo schieramento di forze di polizia intorno al palazzo del Senato e la frapposizione di controlli all'entrata dei parlamentari, una situazione propria di un regime piuttosto che di una Repubblica democratica. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Non risulta esservi alcun impedimento al libero accesso dei parlamentari al palazzo del Senato.

TURRONI *(Verdi-U)*. La giornata odierna avrebbe potuto essere dedicata alla discussione di argomenti ben più rilevanti per la collettività, anziché a favorire l'interesse personale di poche persone. Chiede quindi che sia inserita all'ordine del giorno la discussione di mozioni riguardanti la prossima Conferenza dell'ONU che si terrà a Johannesburg a fine agosto. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Sollecita la discussione della richiesta precedentemente avanzata di inserimento di un nuovo argomento all'ordine del giorno. Avendo anch'egli riscontrato la presenza di un incongruo numero di appartenenti alle forze di polizia intorno al palazzo del Senato e la sottoposizione dei parlamentari a controlli, sollecita la Presidenza a farsi portavoce del disagio che tale situazione determina. Auspica inoltre che il Ministero dell'interno abbia dato precise disposizioni ai lavoratori delle forze di polizia affinché svolgano il loro dovere con modalità consone all'alta funzione svolta dal Senato, impegnato nella giornata odierna in un aspro confronto parlamentare. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. La Presidenza ha investito della vicenda i responsabili per la sicurezza.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Premesso che sarebbe stata opportuna la presenza del presidente Pera, stante l'esiguità dei tempi assegnati all'opposizione per la discussione del disegno di legge Cirami, chiede se il conteggio sia già scattato al fine di indirizzare la propria opposizione nel modo più incisivo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

BATTAFARANO *(DS-U)*. Avendo presentato un'interrogazione urgente sulla situazione drammatica dell'Ilva di Taranto chiede che il Ministro per le attività produttive venga a riferire in Aula.

FORCIERI *(DS-U)*. Sollecita la discussione della questione in precedenza sollevata ai sensi dall'articolo 92 del Regolamento, dunque con priorità rispetto alla discussione del disegno di legge.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Concorda con la senatrice Toia sull'inopportunità dell'assenza del presidente Pera, che rappresentando tutto il Senato avrebbe dovuto condurre il dibattito odierno, su cui si è già registrato uno strappo alle normali regole istituzionali. *(Vive proteste dai Gruppi FI e LP).*

PRESIDENTE. I turni di Presidenza non possono essere oggetto di un richiamo al Regolamento.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Il richiamo al Regolamento riguarda il termine di due mesi per la presentazione da parte della Commissione

della relazione all'Assemblea stabilito dall'articolo 44, che può essere ridotto su decisione del Presidente del Senato per particolari esigenze o urgenze. Non è stata comunicata la valutazione che ha indotto il Presidente del Senato ad anticipare il dibattito, con maggiore urgenza rispetto alla riforma dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, a quella dell'ordinamento giudiziario o a quella del mercato del lavoro, considerato peraltro che il disegno di legge Cirami è stato presentato il 9 luglio ed assegnato alla 2ª Commissione il 12 luglio. Inoltre, la stessa maggioranza in sede di Conferenza dei Capigruppo, prima che perdesse ogni senso di rispetto delle istituzioni, aveva deciso che la discussione in Assemblea sarebbe avvenuta al termine dei lavori della Commissione, salvo poi decidere di far presidiare il Senato dalle forze di polizia. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Commenti dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Il presidente Pera si è già messo in contatto con il ministro Pisanu per chiarimenti in ordine alle segnalazioni pervenute dai senatori sull'attività delle forze di polizia, evidentemente a tutela degli stessi.

PASSIGLI *(DS-U)*. Intervenendo per un ulteriore richiamo al Regolamento, dissente sulla definizione di prassi riferita ad alcuni precedenti modifiche del calendario e del programma dei lavori dell'Assemblea per l'inserimento di argomenti non precedentemente ricompresi. Infatti, dal complesso delle norme regolamentari ed in particolare dal comma 6 dell'articolo 55, emerge che il termine di due mesi per la relazione della Commissione di merito può essere ridotto a 30 giorni per scadenze di carattere costituzionale o per particolari urgenze, comunque salvaguardando i diritti della minoranza. In ciò rientra anche il mancato computo dei molteplici richiami formulati da senatori delle opposizioni nel tempo assegnato alle stesse per la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pur concordando sulla necessità di un approfondimento sull'intera materia, rileva che il susseguirsi di precedenti, tra i quali ricorda la discussione per la modifica del Titolo V della Costituzione al termine della scorsa legislatura, dà luogo ad una prassi.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Si associa al turbamento già espresso per il dispiegamento di forze di polizia all'ingresso di Palazzo Madama, una misura del tutto fuori luogo in relazione alla presenza di tanti cittadini – da lui ieri incontrati personalmente nonostante le reprimende del presidente Pera – che manifestano con tanta passione il loro attaccamento alle istituzioni democratiche. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Nel corso della lunghissima giornata che sarà caratterizzata dall'asprezza di un dibattito senza esclusione di colpi e di parole tra maggioranza e opposizione, si augura che la Presidenza vo-

glia prodigarsi per escludere un coinvolgimento della sua carica istituzionale, evitando anche solo un riferimento ad atteggiamenti delle forze di polizia nello svolgimento del confronto democratico, pur riconoscendo la saggezza e l'accortezza dei funzionari che ieri hanno assicurato la tutela dell'ordine davanti alla porta del Senato. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Sollecita una decisione sull'inserimento nell'ordine del giorno dell'interrogazione presentata dal senatore Brutti, che deve essere discussa con la massima urgenza e prima della pausa estiva. Oltre alla schedatura degli aderenti alla CGIL dello stabilimento Frau di Tolentino, in provincia di Macerata, denuncia infatti situazioni analoghe in provincia di Avellino, di Caserta e di Benevento, con la richiesta generalizzata da parte delle questure degli elenchi degli iscritti a tale organizzazione sindacale, nonché il furto nella sede di Milano della CGIL-Funzione pubblica degli archivi riguardanti gli aderenti. A ciò si aggiunge oggi la preoccupante presenza della polizia al di fuori dei palazzi del Senato. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede che il Presidente di turno chiarisca se i tempi finora utilizzati dalle opposizioni per le diverse questioni sollevate saranno conteggiati all'interno di quelli assegnati alle stesse per l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Talune richieste o richiami al Regolamento, facendo riferimento al disegno di legge, dovranno essere computati, diversamente dagli altri completamente estranei. Si riserva comunque di concertare più tardi una decisione con il presidente Pera.

FORCIERI *(DS-U)*. Insiste nella richiesta di aprire formalmente un dibattito ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento.

PRESIDENTE. Tale articolo è già stato applicato in senso estensivo, avendo consentito l'intervento a più senatori a favore dei richiami.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Sottolineando l'estraneità alla materia del disegno di legge di tutte le argomentazioni finora sollevate, sollecita una decisione della Presidenza in ordine al contingentamento dei tempi per evitare ulteriori incertezze e rileva l'assenza in Aula del fascicolo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Premesso che gli emendamenti sono stati distribuiti a tutti i Gruppi, ribadisce la volontà di consultare il presidente Pera.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578

PRESIDENTE. Il senatore Antonino Caruso, Presidente della 2ª Commissione, ha facoltà di parlare per riferire sui lavori della Commissione stessa.

CARUSO Antonino *(AN)*. La Commissione giustizia non ha potuto completare l'esame del provvedimento, nonostante abbia dedicato allo stesso 20 ore di lavoro, a causa dell'ostruzionismo praticato dall'opposizione, che si è esplicato attraverso due diverse modalità: in una prima fase gli interventi svolti hanno arricchito il dibattito con riflessioni di grande livello giuridico, mentre in una seconda fase i numerosi interventi procedurali sono risultati in gran parte strumentali. Conclude condividendo a titolo personale le riflessioni del senatore Passigli circa la necessità di una riconsiderazione del Regolamento, sia per una migliore definizione dell'esame in sede di Commissione, sia per un più equo bilanciamento dei diritti dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 44, terzo comma, del Regolamento e conformemente alle determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e poi confermate dall'Assemblea, non avendo la Commissione giustizia completato l'esame del disegno di legge, non vi sarà un relatore all'Assemblea. La Presidenza ha inoltre deciso, vista l'importanza della materia e senza che ciò costituisca precedente, di non considerare ai fini del contingentamento i tempi fin qui impiegati per i richiami al Regolamento. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC-CCD-CDU-DE e Mar-DL-U).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Avanza una questione pregiudiziale motivata da tre diversi ordini di violazioni di norme costituzionali. In primo luogo la procedura adottata ha violato l'articolo 72 della Costituzione, che prevede l'esame in Commissione quale momento formativo indispensabile per l'approvazione dei disegni di legge e che richiede di motivare un'eventuale dichiarazione d'urgenza, cosa che la maggioranza non ha potuto fare in quanto il provvedimento risponde esclusivamente agli interessi processuali del Presidente del Consiglio e dell'onorevole Previti. Non è stata neppure avanzata una richiesta per la riduzione dei termini della relazione, che comunque non avrebbe potuto essere inferiore al termine minimo di dieci giorni. L'articolo 1 del disegno di legge si pone in contrasto con il principio costituzionale in base al quale nessuno può essere sottratto al giudice naturale precostituito per legge; al riguardo la dottrina è unanime nel rilevare l'eccessiva vaghezza del concetto di legittimo sospetto, che al fine di non contrastare l'articolo 25 della Costituzione necessita una determinazione, come previsto dall'articolo 45 del codice di procedura penale. È inoltre incostituzionale l'applicazione del disegno di legge ai pro-

cessi in corso, e risulta assolutamente scolastica la previsione dell'ultimo periodo dell'articolo 2, in base al quale il processo non viene sospeso solo se la richiesta di rimessione, già respinta, viene riproposta in base ai medesimi motivi. Le restanti questioni pregiudiziali e la questione sospensiva sollevate da senatori della Margherita si intendono illustrate. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

Con distinte votazioni elettroniche, disposte dal Presidente ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, il Senato respinge congiuntamente le questioni pregiudiziali Q1, Q2, Q3 e quella illustrata dal senatore Zancan e successivamente la questione sospensiva S1.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CALVI *(DS-U)*. Il provvedimento costituisce una ferita al corretto funzionamento delle istituzioni in quanto impedisce alla Corte costituzionale e alla Corte di cassazione di esercitare la loro peculiare funzione di valutare i limiti di applicazione degli articoli 45 e 49 del codice di procedura penale in tema di rimessione del processo, questione riproposta dalle vicende processuali che a Milano vedono coinvolto il Presidente del Consiglio. L'ordinanza delle sezioni unite penali della Corte di cassazione, dalla quale ha preso spunto il disegno di legge del senatore Cirami, non ha creato alcun vuoto normativo come sostiene la maggioranza, ma si è limitata a sollevare un dubbio sulla costituzionalità dell'articolo 45. È inoltre particolarmente significativa la fretta con cui il Senato ha esaminato il provvedimento, visto che la citata ordinanza è del 4 luglio e l'esame in Commissione giustizia è iniziato il 18 luglio, sospendendo addirittura le discussioni già avviate di questioni estremamente rilevanti, quali la riforma dell'ordinamento giudiziario e l'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Anche il confronto sul merito è stato interrotto per trasferire il disegno di legge in Assemblea, per cui deve constatare che l'autonomia del Parlamento è stata piegata ad interessi personali. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-RC. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente DINI

AYALA *(DS-U)*. Quella in corso è una delle vicende più oscure della storia repubblicana, sia per il metodo con cui il provvedimento viene esaminato, azzerando le regole parlamentari, sia per il merito, in quanto determina un netto passo indietro nel nostro ordinamento, dal quale il legislatore del 1989 aveva opportunamente espunto il motivo di inquinamento determinato dal legittimo sospetto, che tra l'altro non è rintracciabile in alcun codice dei Paesi democratici. La maggioranza, tuttavia, rifiuta un

confronto sul merito, in quanto interessata esclusivamente ad approvare una legge che risponde agli interessi personali del Presidente del Consiglio nonostante produca danni irreparabili al sistema giudiziario. Sarebbe stato pertanto preferibile, e segno di maggiore responsabilità, richiedere che il Presidente del Consiglio non venisse sottoposto al giudizio richiamandosi al principio della ragion di Stato, piuttosto che scardinare le regole del sistema. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni).*

MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)*. Il provvedimento in esame è iniquo, condiziona indebitamente il sistema giudiziario e non è giustificato da motivi urgenti, in quanto la questione è rimessa alla valutazione della Corte costituzionale, né tanto meno da esigenze di governabilità. La previsione del legittimo sospetto è motivo di sfiducia dei cittadini nei confronti delle magistratura e più in generale dell'autorità statale e nella sua formulazione eccessivamente larga consente, a chi dispone di sufficienti mezzi, di scegliere il giudice più gradito in violazione del principio dell'articolo 25 della Costituzione. Inoltre l'articolo 2 del disegno di legge reintroduce norme abrogate da sentenze della Corte costituzionale, prevedendo la sospensione del processo sia nella fase della sentenza, sia rispetto al decreto che dispone il giudizio. Si tratta quindi di norme motivate esclusivamente da interessi personali, in spregio agli interessi del Paese, che richiederebbero invece norme volte al miglior funzionamento della giustizia. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Il Presidente della Repubblica dovrebbe rifiutare la promulgazione della legge Cirami, che riprende il codice fascista del 1930 al solo scopo di consentire, come riconosciuto dallo stesso presentatore, a due imputati eccellenti in un processo in corso di svolgimento a Milano di sottrarsi al giudice naturale scegliendosene un altro. La discussione si sta svolgendo in un clima generale di intimidazione, con il Senato circondato dalle forze dell'ordine, ma il Governo e la maggioranza hanno ottenuto il risultato, con i loro attacchi ai diritti dei lavoratori, alle regole parlamentari ed al dettato costituzionale, di creare le premesse per la battaglia di massa che a partire dall'autunno verrà condotta nel Paese per la difesa della democrazia, dei diritti sanciti dalla Costituzione e delle conquiste sociali. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI).*

MICHELINI *(Aut)*. I senatori del Gruppo per le autonomie condividono il riposizionamento di disposizioni preesistenti all'ultima modifica del codice di procedura penale in materia di legittimo sospetto ed all'adempimento tardivo della disposizione in merito contenuta nella legge delega n. 81 del 1987. Resta invece da discutere se le modifiche apportate all'articolo 47 del codice procedura penale superino le censure contenute nella sentenza della Corte costituzionale n. 353 del 1966, in quanto la pur condivisibile sospensione del procedimento a seguito della richiesta di ri-

messione può tradursi in abusi processuali, dal momento che non sono stati posti ostacoli seri alla possibile reiterazione della richiesta stessa e non viene affrontato il tema della sospensione dei termini di prescrizione del reato. Ma la scelta, tutta politica, che rende intollerabile il provvedimento è quella contenuta nell'articolo 3 che estende, senza motivo, l'efficacia delle modifiche apportate anche ai procedimenti in corso: tale norma sposta l'oggetto del contendere dalla questione di principio al campo della politica ed induce i senatori del Gruppo per le autonomie ad opporsi all'ingiustizia che si sta perpetrando attraverso la costruzione, a favore di chi oggi detiene il potere, di condizioni di privilegio e della possibilità di sottrarsi alla giustizia. Quando l'onorevole Berlusconi si è presentato al Parlamento per ottenere la fiducia al suo Governo ha richiamato il valore dell'investitura ricevuta dal popolo, ma è chiaro che i cittadini lo hanno eletto auspicando che facesse i loro interessi, mentre non lo hanno delegato a curare i propri affari attraverso provvedimenti imposti al Parlamento come quelli sul falso in bilancio, le rogatorie internazionali ed ora il legittimo sospetto. *(Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com).*

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il disegno di legge Cirami trae origine dalla questione di costituzionalità posta il 29 maggio 2002 dalle sezioni unite della Corte di cassazione circa l'infedeltà della stesura definitiva degli articoli 45 e 47 del nuovo codice di procedura penale alla delega concessa in materia dal Parlamento al Governo. Che questo argomento abbia riferimento a procedimenti pendenti di fronte ai giudici di Milano non può riguardare il legislatore. *(Vivaci, reiterate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Richieste alla Presidenza di adottare provvedimenti disciplinari da parte del senatore Ruvolo e dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e LP. Richiami del Presidente)*. Peraltro, il legittimo sospetto avrebbe come conseguenza il trasferimento del processo solo qualora la Cassazione ne valutasse la fondatezza, restituendo con ciò al cittadino la garanzia di un giudice terzo, imparziale e sereno, e la sospensione dei termini si riferisce anche a quelli prescrizionali. Inoltre, l'inserimento del legittimo sospetto tra i casi di rimessione non costituirebbe una singolarità dell'ordinamento italiano, in quanto prevista anche in Francia, Belgio e in altri Paesi extraeuropei, e la preoccupazione circa i suoi effetti appare del tutto sproporzionata, considerando i pochi casi di rimessione verificatisi nella lunga vigenza del vecchio rito processuale. In tale ambito, non appaiono pertinenti i richiami al processo contro Luciano Liggio ed a quello di Catanzaro per la strage alla Banca nazionale dell'agricoltura di Milano. *(Vivaci, reiterate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Richiami del Presidente. I senatori del Gruppo UDC:CCD-CDU-DE chiedono alla Presidenza provvedimenti nei confronti del senatore Garraffa. Richiami del Presidente, in particolare all'indirizzo del senatore Garraffa. Il senatore Borea interrompe l'intervento. Applausi e commenti ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Richiami del Presidente).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Invita i Gruppi dell'opposizione a consentire al senatore Borea di proseguire il suo intervento. All'oratore chiede per quale motivo stia parlando dal banco del relatore, pur non avendo tale funzione. *(Applausi e vivaci commenti dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente).*

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Parla dal banco del relatore come vice presidente della Commissione giustizia, in sostituzione del presidente Antonino Caruso. *(Prolungati applausi e commenti ironici dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Alla Presidenza interessa chiarire che il senatore Borea non parla come facente funzione di relatore. *(Proteste dai Gruppi FI e AN).*

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Ricorda che le ordinanze di rimessione alla Corte costituzionale vengano notificate, oltre che alle parti in causa, anche ai Presidenti di Camera e Senato, all'evidente scopo di porre tempestivamente i titolari del potere legislativo nelle condizioni di rimediare all'incostituzionalità eccepita. Appare del tutto legittimo, quindi, che il Parlamento si sia impossessato della questione sollevata dalla Cassazione per porre rimedio ad un vuoto normativo. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP e del senatore Ruvolo. Molte congratulazioni. Applausi e commenti ironici dai banchi dell'opposizione).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede che anche il senatore Zancan, come vice presidente della Commissione giustizia, possa parlare dal banco del relatore. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È sufficiente che la Presidenza abbia chiarito che il senatore Borea non parlava a nome della Commissione.

RUVOLO *(Aut)*. Come membro della Commissione giustizia, eletto in una formazione politica non schieratasi alle elezioni né con il centrodestra né con il centrosinistra, esprime a titolo personale un giudizio favorevole sul provvedimento in esame. La discussione in Commissione ha reso del tutto evidente come coloro che si oppongono al disegno di legge Cirami utilizzino cavilli giuridici per tentare per la seconda volta di abbattere per via giudiziaria il Governo voluto dagli elettori. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN. Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione)*. L'opposizione, che sta facendo di tutto per alimentare la

tensione dentro e fuori dalle Aule del Senato, anche determinando minacce ai membri della Commissione... *(Vibrate, reiterate proteste dai Gruppi dell'opposizione. Richiami del Presidente)*... farebbe meglio ad organizzare i girotondi dove questo possa risultare utile alla soluzione dei problemi reali del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni. Commenti dai banchi dell'opposizione).*

Per la trasmissione televisiva in diretta dei lavori dell'Assemblea

BORDON *(Mar-DL-U)*. Chiede chiarimenti in ordine alla notizia secondo la quale il Presidente del Senato avrebbe negato la diretta televisiva del dibattito odierno all'emittente privata La7. Rimane in attesa inoltre di conoscere la decisione circa la trasmissione in diretta sui canali RAI. Trattandosi di decisione spettante unicamente al Presidente del Senato, auspica che egli comprenda l'importanza di rendere trasparente davanti a tutti i cittadini il confronto parlamentare sul disegno di legge Cirami. A proposito dell'intervento del senatore Ruvolo e delle accuse da lui rivolte in ordine a presunte minacce ai membri della Commissione, i senatori della Margherita si riservano di intervenire al termine della seduta per fatto personale. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. L'intervento del senatore Ruvolo sarà opportunamente valutato. Per quanto riguarda la richiesta di diretta televisiva da parte de La7, non risulta sia stata fornita da parte della Presidenza alcuna indicazione in proposito mentre sono in corso contatti per la trasmissione in diretta sulla RAI delle dichiarazioni di voto finali.

FALOMI *(DS-U)*. L'eventuale impedimento di una diretta televisiva trasmessa da un'emittente privata rappresenterebbe un fatto di gravità inaudita sotto il profilo della libertà di informazione. La trasmissione in diretta costituisce peraltro lo strumento opportuno con cui rendere chiaro il merito del disegno di legge e lo scontro parlamentare in atto su di esso. Auspica pertanto che venga autorizzata la ripresa sui canali RAI considerato che, nell'attuale periodo estivo, sulla televisione pubblica non viene effettuata alcuna trasmissione di approfondimento giornalistico. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI).*

MARINI *(Misto-SDI)*. L'opposizione e la maggioranza si contrappongono legittimamente in un serrato confronto parlamentare sul disegno di legge Cirami. Proprio per tale motivo occorre che anche l'opinione pubblica, in qualità di soggetto terzo, ne sia investita attraverso la ripresa televisiva al fine di avere tutti gli elementi per esprimere il proprio giudizio. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U, e Verdi-U).*

CONTESTABILE *(FI)*. Non ravvisa alcun motivo di preclusione alla ripresa televisiva del dibattito ma dubita che, nei termini in cui si sta svol-

gendo, possa servire a chiarire davanti ai cittadini il contenuto del disegno di legge in quanto l'opposizione non mostra di tenere in gran conto il ruolo del Parlamento e argomenta il dissenso con motivazioni prive di fondamento. Peraltro, sarebbe stato opportuno trasmettere le riprese televisive del pericoloso assedio posto in atto ieri ai danni del Senato, con l'avallo dall'opposizione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com).*

BOCO *(Verdi-U)*. È dovere di uno Stato libero informare i cittadini delle vicende che attengono alla vita parlamentare e di ciò il Presidente del Senato deve farsi interprete nel decidere circa la diretta televisiva del dibattito. Attende in proposito una risposta nel corso della seduta odierna, in particolare in ordine al presunto rifiuto opposto all'emittente La7, che rappresenterebbe un precedente estremamente pericoloso. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

TIRELLI *(LP)*. Auspica un'immediata autorizzazione alla diretta televisiva che consentirebbe ai cittadini di verificare il comportamento dell'opposizione che sembra avere interesse soltanto a fare confusione piuttosto che alla discussione nel merito del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo LP).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. La contraddittorietà delle argomentazioni è tale da sembrare che sia la maggioranza a volere il dibattito televisivo per spiegare la validità del contenuto del disegno di legge, mentre in realtà sta facendo di tutto per evitare tale possibilità e procedere quanto prima all'approvazione del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).*

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il suo Gruppo non ha alcuna contrarietà alla trasmissione in diretta televisiva e pertanto si rimette all decisione del Presidente del Senato. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Le determinazioni della Presidenza terranno conto del ruolo particolare del servizio pubblico. Per quanto riguarda le trasmissioni di emittenti private non dovrebbe esservi alcun ostacolo in una logica di pluralismo dei soggetti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che a partire dalle ore 12,30 avrà inizio la discussione delle richieste di inserimento all'ordine del giorno della mozione sulla prossima Conferenza di Johannesburg sullo sviluppo sosteni-

bile e dell'interrogazione circa i controlli effettuati sui lavoratori iscritti alla CGIL.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Rileva che non è stato dato alcun seguito alle assicurazioni della Presidenza di allentare la presenza delle forze dell'ordine intorno al palazzo del Senato, che anzi è aumentata con l'arrivo di poliziotti dotati di manganelli «tonfa», cosa che rende ancora più preoccupante la situazione.

PRESIDENTE. La gestione dell'ordine pubblico fuori dai palazzi del Senato spetta alle forze dell'ordine. Ognuno pertanto deve assumersi le responsabilità dei controlli che è tenuto ad esercitare. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. La sospensione del processo qualora sia stata avanzata istanza di rimessione rappresenta un serio pericolo per la democrazia in quanto può essere utilizzata da chi ha il potere e la capacità economica per invalidare i procedimenti. La maggioranza deve spiegare al Parlamento e ai cittadini i motivi per cui è stata assegnata una corsia preferenziale a questo provvedimento mentre giacciono nei cassetti della Commissione giustizia disegni di legge che interessano realmente la collettività. Si preferisce invece nascondersi dietro motivazioni ignobili dipingendo come pericolosi rivoluzionari pacifici manifestanti – in rappresentanza di tutta la società civile – e autorizzando perciò un inutile assedio delle forze di polizia al palazzo del Senato. Viene peraltro calpestata la dignità della professione di avvocato, da egli sempre svolta con rigore, nella consapevolezza che nell'odierno frangente il dovere prioritario è quello di difendere lo Stato. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni. I senatori della Margherita scandiscono in coro: «Libertà, libertà!»).*

FASSONE *(DS-U)*. Le argomentazioni con cui la maggioranza tenta di difendere il provvedimento sono assolutamente infondate. Innanzitutto, non esiste alcun vuoto normativo in quanto la Corte di cassazione si è limitata a dichiarare non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata sulla norma di cui all'articolo 45 del codice di procedura penale. Peraltro, tale articolo sembra contemperare il concetto di legittimo sospetto con il principio dell'articolo 25 della Costituzione ed esiste una precedente pronunzia della Corte costituzionale che va in tale direzione. In secondo luogo, qualora si ravvisi la parzialità di un giudice nel confronti di un imputato l'ordinamento consente di ricorrere all'istituto della ricusazione. In terzo luogo, occorre considerare che la rimessione del processo rappresenta una garanzia soltanto se il legittimo

sospetto è modulato secondo le specificazione di cui all'articolo 45 del codice di procedura vigente, alla cui elaborazione hanno collaborato insigni giuristi. Non si possono dimenticare inoltre le pagine vergognose della storia giudiziaria del Paese prima dell'avvento di quella riforma, in cui i trasferimenti dei processi sono stati utilizzati per coprire l'accertamento della verità. *(Vivissimi e prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Moltissime congratulazioni).*

MARINI *(Misto-SDI)*. L'istituto della rimessione nell'ordinamento giuridico rappresenta un'eccezione rispetto al principio costituzionalmente sancito in base al quale nessun cittadino può essere sottratto al giudice naturale. Proprio per tale motivo occorre che l'eccezione sia specificata con grande chiarezza e tale non è il generico riferimento al legittimo sospetto. Inoltre, la previsione della sospensione del processo in caso di istanza di rimessione assume contenuto dilatorio. Pertanto appare fondato il sospetto che alla base della forzatura dei tempi e dei modi di discussione del disegno di legge vi sia il perseguimento di interessi particolari. *(Applausi dai Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U).*

Inserimento all'ordine del giorno della discussione della mozione 1-00081

Reiezione della proposta di inserimento all'ordine del giorno dello svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Richiama le norme regolamentari e di prassi che presiedono allo svolgimento del dibattito sull'inserimento di nuovi argomenti all'ordine del giorno. *(Commenti del senatore Boco).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Mancando ormai meno di un mese all'inizio della Conferenza di Johannesburg, chiede che la discussione sulla mozione si svolga oggi al termine dell'esame del disegno di legge n. 1578 o, se necessario, domani.

FALOMI *(DS-U)*. Contesta la decisione della Presidenza di sottrarre al già scarso tempo destinato alla discussione sul disegno di legge n. 1578 anche quello impiegato per dibattere le questioni incidentali.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Condividendo l'osservazione del senatore Falomi, propone a sua volta che lo svolgimento dell'interrogazione avvenga al termine della odierna seduta pomeridiana o, se necessario, in quella di domani.

CALDEROLI *(LP)*. Considerato l'impegno dei Gruppi dell'opposizione che hanno presentato i due atti, concorda sull'ampliamento dell'or-

dine del giorno, purché la discussione avvenga dopo la conclusione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Premesso che la decisione della Presidenza è stata assunta nel pieno rispetto degli articoli 55 e 56 del Regolamento, esiste una prassi consolidata che induce a computare le questioni incidentali all'interno del tempo contingentato.

SCHIFANI *(FI)*. Poiché per la seduta di domani è già previsto il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del «decreto-*omnibus*», come deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo, la maggioranza accoglie la proposta di inserire la discussione sulla mozione solo al termine dell'odierna seduta pomeridiana.

TURRONI *(Verdi-U)*. A nome degli altri senatori proponenti, riformula in tal senso la richiesta.

Il Senato, con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, approva la richiesta di inserire nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana la discussione sulla mozione 1-00081 relativa allo sviluppo sostenibile.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Esprime fermo disaccordo per la decisione della Presidenza di contrarre ulteriormente i tempi già ristretti della discussione del disegno di legge del senatore Cirami.

PRESIDENTE. Ribadisce che si tratta di una prassi consolidata. D'altra parte, in caso contrario, un eccesso di richieste di inserimento all'ordine del giorno di argomenti ad esso estranei vanificherebbe il contingentamento.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Trattandosi di una richiesta formulata prima dell'inizio della discussione del disegno di legge, il tempo utilizzato non dovrebbe essere sottratto ai tempi contingentati. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

PRESIDENTE. La decisione della Presidenza tiene conto del complesso delle proposte formulate.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Modifica la proposta per l'inserimento nell'ordine del giorno dell'interrogazione limitandola alla seduta pomeridiana di oggi.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, respinge la richiesta di inserire nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana lo svolgimento dell'interrrogazione sugli elenchi nominativi degli iscritti alla CGIL.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale.

ZANCAN *(Verdi-U)*. La maggioranza può decidere di aggiungere il nome di Berlusconi all'elenco delle oscure vicende che hanno contrassegnato la storia della rimessione dei processi per legittimo sospetto, anche se ciò offende soprattutto gli italiani, di cui egli è Presidente del Consiglio, ed in particolare i cittadini di Milano, una collettività evidentemente non ritenuta idonea a consentire la serenità di giudizio dei magistrati; ma l'avvilimento per l'accondiscendenza della maggioranza rispetto agli interessi personali di carattere giudiziario del Presidente del Consiglio non può far sottacere i gravi pericoli che l'approvazione di una norma tanto ambigua potrebbe provocare sui processi per criminalità organizzata, terrorismo, mafia. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni).*

TIRELLI *(LP)*. Il provvedimento tende a garantire la serenità di giudizio e l'imparzialità del giudice soprattutto rispetto alle influenze che possono turbare la regolarità del processo e non riguarda l'operato del singolo magistrato, per il quale l'ordinamento prevede altre garanzie. D'altra parte, lo stesso istituto è recepito da altri ordinamenti europei, innanzitutto da quello francese, nonché negli Stati Uniti anche con riferimento alle pressioni sociali estranee al giudizio. Si tratta pertanto di un atto doveroso e necessario per colmare una lacuna legislativa, dovuta al mancato rispetto da parte del Governo di una precisa disposizione contenuta nella legge delega del 1987, come ha riconosciuto la Corte di cassazione a sezioni unite penali con l'ordinanza depositata il mese scorso laddove non ha ritenuto infondata la questione di costituzionalità riferita all'articolo 45 del codice di procedura penale; peraltro, la Corte costituzionale non potrà provvedere a colmare tale lacuna e quindi l'intervento del Parlamento è legittimo ed opportuno. Quanto infine ai sentimenti offesi dei cittadini, a nome di quelli di Brescia fa presente che i giudici della sua città non sono più corruttibili o meno preparati di altri. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

TOGNI *(Misto-RC)*. È comprensibile la fretta di una parte della maggioranza, per evitare che una condanna penale del Presidente del Consiglio per motivi non ideologici possa decretare il suo fallimento politico; meno comprensibile è l'atteggiamento di Alleanza Nazionale, una formazione politica a lungo attenta alle battaglie per la legalità e contro la corruzione. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U).*

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Ringrazia il Presidente della 2ª Commissione permanente per l'equilibrio con cui ha condotto il lungo dibattito in quella sede, che si è tradotto in una serie di interventi monote-

matici, intervallati da episodi connotati da teatralità e talvolta da polemiche e illazioni personali, persino ingiuriose, anziché nel confronto tra diverse valutazioni sulle argomentazioni di merito della Corte di cassazione a sezioni unite penali, l'organo di massima giurisdizione dell'ordinamento italiano in materia penale, la quale ha rilevato una discrepanza tra la legge del 1987 di conferimento della delega al Governo ed il codice di procedura penale riformato nel 1988 per il mancato reinserimento della norma relativa al legittimo sospetto ed ha operato altresì una distinzione tra fatti specifici e condizionamento psicologico o politico, su cui sarebbe stato opportuno un approfondimento. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI. Commenti del senatore Brutti e della senatrice Pagano. Richiami del Presidente. Dai banchi del centro sinistra i senatori Montino, Paolo Brutti, De Zulueta, Bonfietti, Ripamonti, De Petris, Donati e Tommaso Sodano mostrano fogli di carta recanti scritte di contestazione per l'iniziativa legislativa del senatore Cirami).*

PRESIDENTE. Deplora l'accaduto ed invita gli assistenti parlamentari a togliere i fogli. Sospende nel frattempo la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,12, è ripresa alle ore 13,16.

PRESIDENTE. Si scusa a nome dell'Assemblea con il senatore Cirami per le manifestazioni di dissenso non protocollari e lo invita a proseguire l'intervento.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Per evitare ogni possibile provocazione, desidera continuare a soffermarsi sul provvedimento, che risponde ad una lunga tradizione giuridica e non contrasta con alcuna norma costituzionale. Il Parlamento è intervenuto, quindi, per evitare un possibile conflitto tra la Corte costituzionale e la Corte di cassazione, potendo la prima o accettare la valutazione della seconda oppure entrarvi in conflitto di interpretazione. Comunque, non si può impedire il ripristino di una norma, che nel passato è stata condivisa in modo trasversale, per mero calcolo di convenienza politica. *(Nuovamente dai banchi del centrosinistra alcuni senatori mostrano verso le tribune fogli di carta recanti alcune scritte. Vivaci proteste dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

PRESIDENTE. Esprime fortissima deplorazione per l'accaduto e sospende di nuovo la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,21, è ripresa alle ore 13,25.

PRESIDENTE. Nel riprendere i lavori, avverte che procederà all'immediata espulsione dall'Aula dei senatori che dovessero ripetere simili azioni deprecabili e irrispettose del Parlamento e ricorda che non è consentita la diffusione di eventuali riprese televisive avvenute a seduta so-

spesa. *(Generali applausi)*. Invita il senatore Cirami a concludere il suo intervento.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dispiace di assistere a reazioni tanto smodate da parte di alcuni colleghi, che con una sterile opposizione si stanno sempre più avviando verso una deriva populista, di manzoniana memoria in senso giustizialista, passando attraverso la delegittimazione di un alto organo giurisdizionale come già è accaduto in passato. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni. Proteste dei senatori Montino e Tommaso Sodano. Richiami del Presidente).*

Richiamo al Regolamento

BORDON *(Mar-DL-U)*. Chiede al Presidente chiarimenti sul divieto di utilizzo delle registrazioni televisive dell'Aula nel periodo di sospensione dei lavori, visto che la Costituzione prevede che la stampa non possa essere oggetto di censura. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Una delibera stabilisce che possano essere riprese le sedute con esclusione delle sospensioni dei lavori. Pertanto, in caso di utilizzazione di tali riprese televisive è facoltà del Senato assumere eventuali determinazioni. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale.

MARITATI *(DS-U)*. Le affermazione dei senatori Borea e Cirami sulla presunta inconsistenza delle critiche al provvedimento non tengono conto di quanto affermato dal presidente Caruso che ha dato atto del notevole livello giuridico del dibattito svolto in Commissione, mentre le bugie del Presidente del Consiglio circa una presunta indifferenza all'esito del provvedimento sono state smentite dallo stesso senatore Cirami, che lo ha motivato in riferimento alla situazione processuale di Milano. Si tratta di un disegno di legge superfluo, in quanto esistono già strumenti giuridici per assicurare l'imparzialità del giudice, per cui sia il Presidente del Consiglio che l'onorevole Previti dovrebbero accettare il giudice precostituito per legge. La maggioranza, invece, pur di tutelare queste specifiche situazioni processuali, ha accelerato i tempi di esame del provvedimento senza alcuna motivazione se non quella dell'obbedienza a un *leader* padrone, rispetto al quale i senatori dei Gruppi di maggioranza dovrebbero rivendicare la propria autonomia, come ad esempio il senatore Centaro che ha presentato un emendamento volto a limitare l'applicabilità del le-

gittimo sospetto. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e del senatore Zavoli. Molte congratulazioni).*

CONSOLO *(AN)*. Gli interventi dell'opposizione non considerano che il disegno di legge origina da un rilievo delle sezioni unite penali della Corte di cassazione circa il rispetto da parte del legislatore delegato dei criteri della delega, in quanto la dizione contenuta nell'articolo 45 del codice di procedura penale è senz'altro riduttiva rispetto al legittimo sospetto. Inoltre i senatori dell'opposizione non dovrebbero propagandare falsità quali l'automatico trasferimento da Milano a Brescia del processo IMI-SIR o il presunto divieto del Parlamento a legiferare in attesa della sentenza della Corte costituzionale, né affermare che il provvedimento in esame non prevede la sospensione della prescrizione. Esprime infine rammarico e dolore per gli attacchi ingiustificati rivolti al Presidente del Senato. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge è un abito su misura che rispetta perfettamente la richiesta dell'onorevole Previti di non essere processato a Milano, concendendogli, oltre al ricorso al legittimo sospetto, anche la sospensione del processo. Il committente ha tuttavia chiesto anche una consegna immediata, per cui lo si è subito esaudito sia con l'immediata entrata in vigore della legge, sia con l'accelerazione dei tempi di esame che, grazie ad un arbitraggio parziale, ha consentito la conclusione in tempi strettissimi. I lavori del Senato, infatti, invece di concentrarsi su provvedimenti importanti e di portata generale quali il collegato sul mercato del lavoro, la riforma dell'ordinamento giudiziario e l'esame del 41-*bis*, sono stati interamente stravolti per finalità personali. La maggioranza ha vinto la prima partita, ma ora dovrà giocare la seconda in campo neutro e soprattutto non vincerà il campionato, perché gli elettori hanno cominciato a rendersi conto della natura di questo Governo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Aut. Congratulazioni).*

BOBBIO Luigi *(AN)*. La maggioranza, oltre a riempire un vuoto legislativo, intende condurre a termine una battaglia di libertà a favore di tutti i cittadini, che è assolutamente legittima sul piano costituzionale in quanto sarebbe improprio che il Parlamento si astenesse dall'intervenire in attesa della pronuncia della Corte costituzionale. Il provvedimento è inoltre necessario in quanto sotto il profilo giuridico la vigente formulazione dell'articolo 45 del codice di procedura penale è eccessivamente riduttiva, mentre l'opposizione è motivata soltanto dall'intenzione di garantire la prosecuzione a Milano del processo che riguarda il Presidente del Consiglio, dove la condanna è già annunciata. Sono inoltre immotivati i timori circa presunte gravi conseguenze sull'ordinamento giuridico, visto che l'istituto della rimessione è stato riconosciuto conforme alla Costituzione e il legittimo sospetto, così come interpretato nella prassi, è stato in vigore fino al 1989 senza costituire ostacolo per la celebrazione di pro-

cessi di mafia e camorra. In conclusione, il legittimo sospetto può essere sgradito solo a quei giudici che si sono dimostrati parziali, nel processo e fuori di esso, mentre interpreta le esigenze di migliaia di cittadini che chiedono di essere giudicati con imparzialità. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi notizia dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B).*

La seduta termina alle ore 14,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bettoni Brandani, Bobbio Norberto, Bosi, Collino, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, Degennaro, Del Pennino, De Martino, Frau, Guzzanti, Kappler, Mantica, Marano, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34).*

Per l'inserimento all'ordine del giorno dello svolgimento di interrogazioni

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento, chiedo che, prima di passare alla trattazione del disegno di legge all'ordine del giorno, si inserisca un nuovo argomento nell'ordine del giorno di oggi, e precisamente il dibattito in ordine a fatti che continuano a verificarsi e di cui continuiamo ad avere notizia circa schedature di lavoratori iscritti ai sindacati, o ad alcuni sindacati, o che hanno partecipato a scioperi e iniziative di protesta.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, ai sensi di quell'articolo, deve far pervenire una richiesta scritta, sottoscritta da otto senatori. Le verrà comunicato quando tratteremo l'argomento.

Discussione del disegno di legge:

(1578) *CIRAMI. – Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1578.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Non possiamo passare al disegno di legge previsto dall'ordine del giorno! Ho detto che chiedo l'inserimento di un nuovo argomento all'ordine del giorno!

I colleghi che sottoscrivono la richiesta sono i senatori Tessitore, Chiusoli, Falomi, Piloni, Turci, Angius, Morando, Petrini. Bastano? Ce ne vogliono degli altri? Di Girolamo, Debenedetti, Cambursano, Piatti. Basta così, Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Brutti, come è previsto dal Regolamento, le sto chiedendo...

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Non è scritto da nessuna parte che debba essere inviata una richiesta per iscritto! Comunque gliela ho preannunciata: tra pochi istanti avrà la mia richiesta scritta! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI. Commenti dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Senatore Brutti, per aiutarla: consulti la pagina 143 del Regolamento, nella parte delle note e delle interpretazioni della Giunta per il Regolamento.

Credo comunque che una richiesta la si possa fare tranquillamente, con un tono di voce normale.

PILONI *(DS-U)*. Lei però deve dare la parola.

PRESIDENTE. Continuo con quello che stavo leggendo e poi darò la parola a chi successivamente la richiede.

Come ho già detto, l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1578, recante «Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale».

Sull'ordine dei lavori e richiami al Regolamento

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la Conferenza dei Capigruppo ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 9,30 di questa mattina. Presidente, chiedo il suo parere autorevole, ma a me pare che questo sia in contrasto con quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 100 del Regolamento.

Inoltre, volevo chiederle se è stato tenuto conto – non possiamo determinarlo in questo momento, perché gli emendamenti non sono ancora noti – di quanto previsto dal comma 7 dello stesso articolo 100, nel caso vi fossero emendamenti che prevedono oneri.

Vorrei poi chiederle, signor Presidente, se la Presidenza ritiene opportuno acquisire preventivamente il parere della Commissione affari costituzionali circa la rilevanza costituzionale degli emendamenti presentati, che – ripeto – in questo momento non conosciamo ancora.

Da ultimo, vorrei segnalarle quanto previsto dall'articolo 100, comma 13, relativamente al fatto che gli emendamenti sono di regola stampati e distribuiti in principio di seduta, cosa che non è invece ancora accaduta.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, per quanto riguarda le sue osservazioni in relazione al comma 3 dell'articolo 100, è da tre legislature che la definizione dei termini per la presentazione degli emendamenti viene decisa dalla Conferenza dei Capigruppo e viene comunicata all'Assemblea, come è stato fatto nella giornata di ieri.

Per quanto riguarda poi la necessità dell'espressione del parere della 1ª Commissione, non è addirittura prevista l'espressione stessa che quindi certamente non è obbligatoria.

Infine, le ricordo che nel comma 13 dell'articolo 100 è riportata l'espressione «di regola» e, quindi, non c'è obbligo.

FORCIERI *(DS-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento ai sensi dell'articolo 92.

Ritengo che l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento in discussione contrasti con le norme del nostro Regolamento ed in particolare con l'articolo 53, che concerne il programma dei lavori e che al comma 1 recita: «I lavori del Senato sono organizzati secondo il metodo della programmazione per sessioni bimestrali sulla base di programmi e calendari». Il comma 3, sempre di tale articolo, prosegue: «Il programma dei lavori viene predisposto ogni due mesi dal Presidente del Senato...».

Siamo, quindi, fuori da queste previsioni normative. Inoltre, in merito al lavoro della Commissione, l'articolo 44 prevede che sia il Presidente del Senato, in relazione alle esigenze del programma dei lavori, a stabilire una riduzione dei termini assegnati alle Commissioni per la presentazione della relazione. Non mi risulta che ciò sia avvenuto prima della Conferenza dei Capigruppo che ha stabilito l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, quanto lei ha sollevato è stato proposto dalla Conferenza dei Capigruppo ed è stato approvato dall'Aula. Come si suole dire, «*ubi maior, minor cessat*», al di là del fatto che esistono cinque o sei precedenti del genere in base ai quali si è instaurata una prassi.

LONGHI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHI *(DS-U)*. Signor Presidente, voglio denunciare un fatto grave che sta accadendo in questi minuti.

Il Palazzo del Senato è circondato da mezzi della polizia e i poliziotti chiedono i documenti ai senatori che si apprestano ad entrare. Non è questo un fatto degno di una Repubblica democratica! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC, Misto-Udeur-PE e Misto-SDI).*

Chiedo il suo autorevole intervento affinché sia allontanata la polizia dai palazzi del Senato e non si chiedano più i documenti ai senatori. Siamo vicini al regime. Presidente, si dia da fare. *(Commenti dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

PRESIDENTE. Senatore Longhi, verificheremo immediatamente quanto lei ha segnalato. In ogni caso, mi risulta che l'accesso al Palazzo del Senato sia libero.

BONAVITA *(DS-U)*. Non è vero!

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Lei deve farsi portavoce di questa richiesta; non deve rispondere!

PRESIDENTE. Forse mi alzo troppo presto la mattina, ma vi garantisco che sono entrato in Senato e nessuno mi ha chiesto alcunché. *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, le farò immediatamente pervenire...*(Vivaci commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, ricordo a tutti, tra l'altro, che siamo in un tempo contingentato e, pertanto, ciascun senatore può usare i tempi come vuole.

Senatore Turroni, la prego di continuare il suo intervento.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la ringrazio.

Come dicevo, è già pronta una richiesta scritta che consegnerò alla Presidenza fra breve, con la quale si chiede, ai sensi del Regolamento, che venga non inserito, essendo già previsto, ma ripristinato oggi all'ordine del giorno un qualcosa che era stato tolto.

Vorrei spendere solo una parola, perché questa questione...

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la presentazione deve essere fatta dopo che è stata consegnata la richiesta di inserimento ai sensi del comma 4 dell'articolo 56 del Regolamento.

TURRONI *(Verdi-U)*. Presidente, come hanno fatto i colleghi, potrei citare i nomi, ma sta per esserle consegnato il foglio.

Non si tratta di un fatto pretestuoso. Intendo segnalare in questo Parlamento, una cosa che facemmo dieci anni fa, e lei lo ricorderà, quando tutti venivamo in Aula non con un distintivo, ma con un qualcosa che ricordava quanti giorni mancavano all'*Earth Summit* di Rio de Janeiro.

All'epoca, in Parlamento, tutti insieme discutemmo una mozione che dava un indirizzo unitario, e che venne approvata all'unanimità, in relazione a quanto il nostro Paese – che è importante – avrebbe dovuto compiere in quella circostanza discutendo i temi riguardanti la salvaguardia del nostro pianeta, la tutela delle persone che soffrono la fame e la sete.

Oggi però abbiamo deciso, secondo le proposte avanzate – scusi, signor Presidente, se spendo poche parole in proposito – di discutere un altro provvedimento, che avrebbe potuto essere esaminato in altra circostanza, in nulla pregiudicando le esigenze di chi doveva esserne tutelato.

Ben diverso è l'argomento che chiediamo venga posto all'ordine del giorno di oggi: mi riferisco alla discussione della mozione sulla Conferenza delle Nazioni Unite che si terrà a Johannesburg alla fine di agosto, nell'ambito della quale il nostro Paese, al pari di tutti gli altri Paesi ricchi di questo nostro mondo, dovrà svolgere una importante funzione.

Ebbene, ad un interesse assai particolare – mi scusi, signor Presidente, se mi esprimo in questi termini – ne abbiamo posposto un altro che investe invece l'intero nostro pianeta. Mi permetta quindi, signor Presidente, di chiedere che si possa discutere – secondo quanto previsto dal Regolamento e in base alla richiesta che sta per esserle consegnata – la questione che intendiamo affrontare, che non è di parte, ma riguarda temi quali la povertà, la sete, il pianeta, le sue risorse naturali e la biodiversità. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Senatore Turroni, come è noto anche al suo capogruppo, senatore Boco, nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo ho io stesso sostenuto questa posizione e quindi condivido perfettamente il suo intervento.

La prego quindi di far pervenire la sua richiesta, dopo di che la Presidenza provvederà a valutarla.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei reiterare la richiesta avanzata qualche minuto fa, poiché è previsto dall'articolo 56 del Regolamento, precedentemente richiamato, che si discuta e si decida sulla richiesta d'inserimento di un nuovo argomento all'ordine del giorno.

Molto brevemente, desidererei anche sottoporre alla sua cortese attenzione una considerazione. Quanto è stato detto dal collega Longhi, intervenuto poc'anzi, circa una presenza incongrua e sproporzionata di appartenenti alle forze dell'ordine intorno al Senato e riguardo ad un'azione di controllo che si sta svolgendo su coloro che entrano dall'ingresso principale del Senato e che ovviamente sono componenti del Senato stesso, rende necessario che ella personalmente, signor Presidente, si faccia portavoce del disagio dei parlamentari, anche qualora si trattasse di uno solo di essi.

Se mi è permesso, vorrei richiamare l'attenzione del Ministro dell'interno, che è persona seria ed attenta, come ha dimostrato in questi giorni, sulla necessità che questi lavoratori, ai quali si sta chiedendo un servizio speciale intorno ai palazzi del Senato, ricevano istruzioni precise sulla discrezione e il senso di responsabilità che deve essere proprio di un servi-

zio prestato in prossimità di un edificio pubblico tanto importante qual è il Senato, per di più durante lo svolgimento di un dibattito così delicato che vedrà nell'ambito dell'Assemblea aspre contrapposizioni.

Proprio per questo è necessario che, al di fuori di quest'Aula, nella strada prospiciente il Senato, vi sia distensione degli animi. In questo momento ci sono soltanto appartenenti alle forze dell'ordine che svolgono la loro doverosa azione di controllo, ma che debbono farlo secondo modalità e sulla base di regole che corrispondano all'alta funzione democratica che si svolge qui dentro, in particolare oggi, e che vede la necessità di una garanzia piena, di una tutela compiuta dei diritti dell'opposizione in una battaglia aspra che dovremo condurre nell'ambito di un numero assai limitato di minuti, grazie alle decisioni che la Conferenza dei Capigruppo e la Presidenza del Senato hanno assunto.

Occhio, quindi, signor Presidente! *(Commenti dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP).* Sono in gioco diritti, i diritti dell'opposizione e lei e l'Ufficio che lei rappresenta siete chiamati a garantire questi diritti. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Senatore Brutti, le comunico che è stato già informato il funzionario di polizia responsabile della sicurezza del Senato; inoltre, è presente in Aula il Sottosegretario di Stato per l'interno che potrà segnalare questa situazione di disagio. *(Commenti del senatore Brutti Massimo).* Senatore Brutti, lei ha fatto una domanda e quindi deve ascoltare la mia risposta, altrimenti vuol dire che la sua richiesta era strumentale.

TOIA *(Mar-DL-U).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, augurando buona giornata a lei, come ai nostri colleghi, per l'importanza dei lavori che dovremo affrontare, le esprimo anche la mia sorpresa – le confesso – perché, anche se la vedo con piacere presiedere la seduta di questa mattina, mi sarei aspettata che il presidente Pera venisse a regolare direttamente gli odierni lavori d'Aula. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).* Comunque, sono certa che arriverà al momento cruciale.

Le vorrei chiedere innanzitutto, Presidente, se su questa parte dei lavori lei l'abbia già fatto decorrere il contasecondi; vorrei essere certa di questo poiché sono abituata a molte sorprese in quest'Aula. Quindi, siccome per noi il tempo è diventato quasi come l'acqua per i Paesi poveri, in quanto ci viene lesinato a discrezione di chi lo detiene e dunque dobbiamo usarlo con cautela, prima di intervenire a mia volta su un'importantissima questione che riguarda appunto il trattamento di questa mattina ai senatori, vorrei sapere se ho libertà di parola non contingentata o se devo scegliere se parlare della libertà dei senatori o della libertà del Paese con riferimento al provvedimento al nostro esame. In tal caso, parlerò della li-

bertà del Paese e non dei senatori. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, insieme con altri senatori, ho presentato un'interrogazione, la 3-00583, sui problemi dell'ILVA di Taranto, azienda in cui sono messi in discussione migliaia di posti di lavoro. Inviterei pertanto la Presidenza del Senato a chiedere al Governo, e in particolare al Ministro delle attività produttive, di venire a riferire con urgenza in Aula, possibilmente nella giornata di oggi o in quella di domani.

PRESIDENTE. Sarà mia cura segnalare questa sua richiesta.

FORCIERI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI *(DS-U)*. Signor Presidente, avevo sollevato un richiamo al Regolamento ai sensi dell'articolo 92. Secondo tale articolo, «I richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione. Sui richiami possono di regola parlare, dopo il proponente, soltanto un oratore contro e uno a favore e per non più di dieci minuti ciascuno; il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della questione, di dare la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.».

Quindi, lei può estendere la facoltà di dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, ma non può impedire che la questione sia posta in discussione e che sospenda la questione principale. Quando ho fatto il richiamo al Regolamento ho espressamente citato l'articolo 92 del Regolamento stesso.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo – e non perché appartenga al mio stesso Gruppo – con le dichiarazioni della senatrice Toia di poco fa.

Senza esprimere alcun atteggiamento di sfiducia nei suoi confronti, Presidente, anche se per la verità non abbiamo mai stimato particolarmente le modalità – molto partigiane, dal mio punto di vista – che lei uti-

lizza nella direzione dei lavori dell'Aula, tuttavia, avremmo in ogni caso gradito – come sosteneva la collega Toia – che il presidente Pera, che dovrebbe rappresentare tutto il Senato, in un momento come questo, in cui vi sono accuse gravi di strappo alle normali regole istituzionali che governano i passaggi attraverso i quali si esercita l'attività legislativa, avesse avvertito la sensibilità istituzionale di essere presente per presiedere i lavori; in un momento come questo, in cui la polizia viene utilizzata impropriamente per presidiare, quasi per intimidire. *(Vive proteste dai Gruppi FI e LP).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è in corso lo svolgimento di alcuni richiami al Regolamento. Pertanto, lasciate al senatore Manzione la possibilità di svolgere il suo intervento.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la ringrazio, ma se lei vuole entrare nel merito pure della premessa, dell'approccio che ritengo sostanziale per far comprendere qual è il senso politico-istituzionale del richiamo al Regolamento, me lo dica.

Ci state limitando i tempi in Commissione, stabilite in che modo e secondo quali procedure si vota, se volete anche preimporci un codice di comportamento rispetto alla qualità degli interventi in Aula, ditecelo perché in tal caso accetteremo anche questo, ma non senza protestare perché il rispetto delle istituzioni significa alla fine accettare un verdetto, ma non rinunciare ad esprimere le proprie opinioni. Questo non riuscirete ad impedircelo mai, né con la polizia, né con i soprusi, né con gli strappi al Regolamento, né con le altre mille violazioni che mettete in campo.

E parlando di violazioni, signor Presidente, ribadisco che avrei voluto che il presidente Pera in questo frangente...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, mi scusi se la interrompo, i turni di Presidenza non possono essere oggetto di richiamo al Regolamento.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Va bene, però mi consenta di dire che, al di là del turno, il presidente Pera avrebbe dovuto avvertire la sensibilità istituzionale di essere presente, ma questa fa parte del bagaglio che ognuno, nell'interpretare un ruolo, si porta dietro e dobbiamo prendere atto che questo bagaglio non esiste.

Torno ora a far riferimento all'articolo 44 del Regolamento e a ciò che ha detto il senatore Forcieri. Il problema specifico è stato già sollevato dal collega Morando in Commissione quando, in una delle tante nottate che ci avete costretto a fare, si rivolse al presidente Caruso per lamentarsi su un percorso predefinito – e questo è ciò che dovrebbe prevedere il Regolamento – rispetto al quale c'era stata una violazione evidente.

Infatti, il Regolamento prevede un termine massimo di due mesi per l'istruttoria di un provvedimento in Commissione, trascorso il quale, qualora l'esame del disegno di legge in quella sede non sia stato ultimato, vi è la possibilità di sottoporre il provvedimento all'esame dell'Aula, con una

deroga prevista dal comma 2 dell'articolo in questione, che accorda al Presidente del Senato la facoltà specifica di operare una valutazione che lo induca a ritenere che, per l'importanza dell'atto e per la sua urgenza, ci sia la necessità di portare immediatamente il provvedimento in Aula. Tutto ciò presuppone – ripeto – una valutazione del Presidente, una valutazione formale, che dovrebbe essere comunicata all'Assemblea, e che, allo stato, non c'è.

Rispetto a questa obiezione puntuale e precisa da parte del senatore Morando, il presidente Caruso rispondeva che era questione da doversi affrontare in Aula. Poco fa lei ha glissato con il collega Forcieri, dicendo che c'è stata comunque una decisione della Capigruppo. Il rispetto del Regolamento non è materia sottoposta alla valutazione politica dei Capigruppo, ma è materia specifica rispetto alla quale il Presidente del Senato, quello vero, deve esercitare le sue attribuzioni.

Signor Presidente, allora le chiedo...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, la invito a ricondursi al dibattito che stiamo svolgendo sull'articolo del Regolamento citato, altrimenti sarò costretto a toglierle la parola.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. E io le sto parlando dell'articolo del Regolamento, ma se lei continua a parlare con gli Uffici!

Signor Presidente, quando qualcuno tra noi parla di strappo istituzionale, di violazione delle regole, lo fa perché sa benissimo che il disegno di legge del collega Cirami è stato presentato il 9 luglio ed è stato assegnato alla Commissione giustizia il 12 luglio. Non solo non sono passati i sessanta giorni, non solo non ne sono passati neanche trenta, ma non è stata neanche esercitata quella caratteristica funzione di cui al comma 2 del citato articolo, che prevede una valutazione del Presidente che supera il rispetto dei termini regolamentari e prevede l'ingresso in Aula. Tant'è vero che, quando ancora c'era un minimo di rispetto per le regole scritte, la stessa Conferenza dei Capigruppo – o meglio, la stessa maggioranza – aveva subordinato all'approvazione da parte della Commissione il passaggio del provvedimento in Aula. Quando poi è caduta ogni vergogna, quando poi il rispetto per le istituzioni è stato considerato, come spesso accade in quest'Aula, un *optional*, c'è stata questa forzatura.

Lei, che in questo momento esercita le funzioni di Presidente, non può assolutamente liquidare la questione con un richiamo alla prassi. Lei ci deve dire sulla base di quale valutazione fatta dal Presidente del Senato sono stati superati i limiti regolamentari che impongono il rispetto di regole precise per l'arrivo dei provvedimenti in Aula.

Ci deve altresì dire, come valutazione accessoria, quali sono gli elementi di urgenza che fanno prevalere questo provvedimento su altri, come quello, per esempio, sull'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, come quello, per esempio, sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, come quello, per esempio, sulla modifica del mercato del lavoro. Ci deve dire, cioè, qual è quell'urgenza specifica, a parte quella dei signori

Berlusconi e Previti, che ci costringe stamattina a questa farsa in Aula! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che il presidente Pera si è già messo in contatto con il ministro dell'interno Pisanu al fine di dare risposta organizzativa alle segnalazioni fatte da alcuni colleghi, a tutela di tutti i senatori.

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, la prego di credere che i richiami al Regolamento che intendo fare sono di sostanza e non intesi a guadagnare pochi minuti nei lavori di questa Assemblea.

In risposta al senatore Forcieri, lei ha detto che vi erano alcuni precedenti e che si era creata una prassi. Vi sono stati sicuramente dei precedenti, ma mi permetta di contestare che vi sia stata una prassi. Infatti, in quest'Aula, proprio sulla questione del calendario e del programma dei lavori, alcuni mesi fa vi è stata una vivace contestazione delle decisioni allora assunte dal presidente Pera, con riferimento agli articoli 54 e 55 del Regolamento, in merito alla possibilità di inserire nel calendario argomenti non compresi nel programma. Sgombriamo quindi il campo da questo aspetto: non vi sono prassi consolidate, ma solo decisioni precedenti.

Pertanto, è perfettamente legittimo discutere di questo punto ed è del tutto legittima la richiesta del collega Forcieri che, sull'inserimento nell'ordine del giorno odierno del disegno di legge che ci accingiamo ad esaminare, vi sia una discussione ai termini dell'articolo 92.

È già stato ricordato che il passaggio del disegno di legge dalla Commissione all'Aula è avvenuto in deroga a quanto previsto dal nostro Regolamento, che fissa due mesi di tempo, riducibili a trenta giorni, per l'esame dei provvedimenti in Commissione prima del passaggio in Aula. Quindi, un provvedimento presentato il 9 luglio non dovrebbe essere in alcun caso portato in Aula prima dell'8 agosto.

Siamo dunque ampiamente fuori da questi termini regolamentari, ma siamo anche fuori da quanto è previsto dall'articolo 54, ultimo periodo, laddove si dice che, nel corso della settimana, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per decidere sull'organizzazione dei lavori del periodo successivo. Una volta che si sia consolidato il calendario dei lavori (ai termini dell'articolo 55, comma 3), certo, il calendario può essere modificato, ma solo dal Presidente – com'è stabilito al comma 6 dell'articolo 55 – per inserirvi argomenti che per disposizione della Costituzione e del Regolamento debbono essere discussi e votati in una data ricadente nel periodo considerato dal calendario stesso.

Credo che gli Uffici (oltre che lei – lo spero – Presidente) convengano sul fatto che i singoli commi e articoli del Regolamento vadano considerati nella loro compiutezza, nella loro globalità. Tutti i commi e gli articoli che ho citato (articoli 54, 55 e 56), vanno nella direzione di garantire le minoranze sui tempi di trattazione di un provvedimento.

Questo è esattamente il punto che vari colleghi dell'opposizione hanno sollevato. Sappiamo benissimo che la maggioranza ha il diritto di esaminare questo provvedimento, ma non ha il diritto di farlo nei tempi che ha deciso di imporre all'Aula.

Ultimo punto. Non stiamo qui, Presidente, deliberando o discutendo della questione di sostanza, ma di questioni regolamentari. Sarebbe un'ulteriore, veramente scorretta – mi consenta questo termine – forzatura se i tempi che tutti noi abbiamo utilizzato per questi richiami al Regolamento, preliminari alla discussione odierna, fossero conteggiati nelle sei ore che la Conferenza dei Capigruppo ha destinato a questo argomento.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, mi sembra che lei abbia centrato perfettamente la problematica che è oggetto della nostra discussione.

Concordo con lei che il tema debba assolutamente essere approfondito, perché comunque si è stabilita una prassi. Ricordo a memoria che la modifica del Titolo V della Costituzione ha seguito il medesimo *iter* in questa sede, e vi era una maggioranza colorata in maniera diversa. Comunque ritengo che il tema debba essere affrontato. Lo stesso Presidente del Senato ieri ha ricordato, nella Conferenza dei Capigruppo, la necessità di una revisione del nostro Regolamento. *(Commenti del senatore Forcieri).*

Ho citato – credo che il senatore Passigli lo ricordi perfettamente – un precedente illustre, ma ne esiste una serie. Quindi, non credo si possa oggi in questa sede stravolgere la prassi.

MORANDO *(DS-U)*. La prassi non c'è; c'è un precedente.

PRESIDENTE. Senatore Morando, c'è una prassi. Nel momento in cui vi sono sette o otto di questi precedenti, mi spiace, ma si è stabilita una prassi.

Segnalerò alla Presidenza la necessità (non solo per questo passaggio del calendario che prevale sui lavori dei programmi, mentre forse dovrebbe accadere il contrario) di rivedere veramente tutta questa materia.

PASSIGLI *(DS-U)*. Spero non in senso maggioritario.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, abbiamo un Regolamento che tende a negare dei diritti, in alcune sedi, alle opposizioni e, in altre, alle maggioranze.

PASSIGLI *(DS-U)*. È molto pericoloso quanto viene detto.

PRESIDENTE. Credo veramente che il problema vada rivisto alla luce di tutto questo.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anch'io in effetti sono stato turbato questa mattina, entrando in Senato, nel vedere uno schieramento di forze dell'ordine. Naturalmente, non turbato dalla presenza di uomini dell'ordine che lavorano per tutelare la sicurezza della nostra comunità, ma perché qualcuno potesse aver pensato che fosse necessario circondare il Senato di una cintura di uomini. La ringrazio, quindi, di essersi attivato.

Voglio anche segnalarle che questa misura è del tutto fuori luogo. Ieri sono stato tra quei senatori oggetto di reprimenda da parte del Presidente del Senato per aver attraversato la strada.

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, mi scusi, ho già riferito su questo problema. Credo francamente che la Presidenza, più che mettersi direttamente in contatto con il Ministro dell'interno...

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Arrivo alla richiesta specifica che le rivolgo.

Così facendo, ho incontrato dei cittadini, di cui non sempre condivido le opinioni, ma che manifestavano la loro passione per le istituzioni democratiche. Non posso accettare che il Presidente del Senato abbia ritenuto di esprimere una reprimenda per questo comportamento.

Tra l'altro, signor Presidente, se mi fossi recato in qualche altro luogo dei palazzi della pubblica amministrazione avrei rischiato di incontrare qualche condannato per gravi reati o qualche spacciatore di cocaina. Mi onoro di avere incontrato altri soggetti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, voglio dire ai colleghi che noi oggi abbiamo una giornata in cui il tempo a disposizione è assai limitato, ma la giornata sarà ugualmente assai lunga, anzi lunghissima, fra le più lunghe di questo primo anno di legislatura.

Allora, bisogna attrezzarci ad un dibattito che sarà aspro, perché aspra è la lotta che l'opposizione intende condurre al disegno di legge che stiamo discutendo. In questa battaglia, nel confronto tra maggioranza e opposizione, non ci sarà purtroppo esclusione di colpi e di parole. Mi auguro che ciò possa non riguardare la Presidenza e bisognerà impegnarsi

tutti, noi e lei, signor Presidente, perché questo non accada. Una sola cosa non è possibile: introdurre nella nostra discussione un riferimento all'atteggiamento della polizia.

Ho rispettato ieri l'accortezza, la serietà, la saggezza dei funzionari della questura che hanno mantenuto l'ordine pubblico davanti al Parlamento in una situazione difficile. Il senatore Andreotti ha ricordato che una sola volta nella storia repubblicana è stato consentito ad un corteo di arrivare davanti alla porta del Senato: si trattava di invalidi civili e per quella ragione la polizia non intervenne.

Attenzione, se trasciniamo in questa discussione, che è una discussione alta, anche istituzioni che non debbono entrarvi, commettiamo un errore. Lo dico a nome di questa opposizione. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Del Turco, anche per la saggezza delle sue parole.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Oggi saremo in Aula fino a tardi per discutere argomenti molto importanti, ma non ritengo sia possibile discutere esclusivamente del disegno di legge Cirami.

Dichiaro pertanto di appoggiare la proposta di mutamento dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Brutti, con riguardo allo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo presentati in ordine alle schedature degli aderenti alle organizzazioni sindacali dell'azienda «Poltrone Frau» di Tolentino.

Vorrei aggiungere alcune considerazioni perché sono intervenute delle novità.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, più tardi svolgeremo una discussione sulla base della richiesta avanzata dal senatore Brutti e dal senatore Turroni; in quella occasione ciascuno potrà esplicitare le proprie posizioni. Preciso poi che da parte del senatore Brutti non è stato chiesto un cambiamento dell'ordine del giorno, bensì l'attivazione di una procedura d'urgenza per lo svolgimento di interrogazioni, cioè l'inserimento all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, di un particolare argomento, com'è avvenuto lunedì scorso su richiesta del senatore D'Amico.

Il Presidente, in questo caso, dà comunicazione, così com'è accaduto in precedenti occasioni, dell'orario in cui si svolgerà la discussione su questo tema.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Esattamente sulla questione dell'urgenza vorrei aggiungere che la richiesta di svolgere la discussione prima delle ferie è stata avanzata perché si sono verificati episodi ulteriori e altrettanto gravi, che meritano un'attenta valutazione.

Mi riferisco in particolare al fatto che abbiamo potuto riscontrare direttamente una situazione analoga a quella manifestatasi in provincia di Macerata, in occasione di perquisizioni avvenute all'interno di aziende della provincia di Avellino e della provincia di Caserta. Inoltre, con riferimento alla provincia di Benevento, nella giornata di ieri, è stata avanzata addirittura una richiesta generalizzata, da parte della questura, degli elenchi di tutti gli iscritti al sindacato della funzione pubblica nella provincia.

Aggiungo che un altro episodio molto inquietante riguarda la mia città: è stato commesso un furto nella sede della CGIL-funzione pubblica di Milano. Sono stati sottratti gli archivi riguardanti aderenti a questa organizzazione sindacale; nulla è stato manomesso ad eccezione dei *computer* e dei dischetti riguardanti gli iscritti. L'urgenza di una comunicazione da parte del Ministro dell'interno è motivata dal fatto che in tutti questi casi vi è un ruolo diretto da parte dei funzionari delle questure, dipendenti gerarchicamente dal Ministero dell'interno.

Il ministro Pisanu, intervenendo in Aula qualche giorno fa, non ha dato una risposta ai quesiti formulati al riguardo. Ciò è inquietante perché non si tratta più di un episodio isolato; sta emergendo un disegno, come è dimostrato dal fatto che ogni questura parla di monitoraggio, sulla base evidentemente di una circolare o di una qualche disposizione del Ministero.

Non si può non convenire sul fatto che si tratta di episodi di intimidazione nei confronti del conflitto sociale: di questo – ripeto – e non di altro si tratta. Se aggiungiamo a questo il fatto che la polizia circonda oggi il Senato, si tratta di due manifestazioni intimidatorie nei confronti del conflitto sociale e nei confronti della libera espressione del pensiero.

La risposta che deve venire dal Ministero deve dunque affrontare insieme questi due aspetti. Non si tratta più della vicenda, isolata, della fabbrica di Tolentino: questo è il punto. Non è immaginabile avere una risposta su argomenti di questo tipo tra uno o due mesi perché ne va, per una turbativa effettiva dei nostri lavori, della tranquillità della discussione. Siamo molto preoccupati al riguardo e vorremmo sapere quando la discussione sarà svolta. *(Applausi dal Gruppo Misto- RC).*

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, nel caso dovesse essere accettata questa proposta, l'argomento sarà inserito nella seduta odierna, ossia verrà discusso immediatamente.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei avere un semplice chiarimento e conoscere il suo orientamento circa il contingentamento dei tempi. Ritengo che la discussione fatta finora non debba essere conteggiata nei tempi assegnati ai singoli Gruppi, dal momento che non è ancora iniziato l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno di questa seduta. M'interesserebbe conoscere l'orientamento della Presidenza al riguardo.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, secondo l'orientamento usuale dal momento in cui c'è l'incardinamento della discussione decorrono i tempi. Credo che ci siano stati richiami che hanno avuto come oggetto la materia all'ordine del giorno e altri che, invece, non avevano alcun riferimento alla stessa e che pertanto non avrebbero titolo per essere calcolati nel contingentamento.

Mi riservo alle ore 10,30 di sentire il Presidente del Senato e di comunicare successivamente la decisione all'Assemblea.

FORCIERI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO *(AN)*. Ancora?

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, stiamo solo ascoltando dei legittimi richiami al Regolamento.

FORCIERI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi consenta di insistere sulla lettura e su quella che io ritengo essere la corretta interpretazione dell'articolo 92 del Regolamento. Intanto, al comma 1, tale articolo dice chiaramente che i richiami al Regolamento hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, ho detto che daremo una risposta. Se la risposta rientra in quello che è il suo pensiero, credo sia inutile discuterne. Correttamente lei ha fatto un richiamo all'articolo 92. Attenendomi allo stesso articolo, avrei dovuto dare la parola a un senatore a favore e a un senatore contro. Invece, a chiunque mi ha chiesto la parola io ho consentito di parlare.

FORCIERI *(DS-U)*. Signor Presidente, se lei non mi consente di finire non può sapere cosa voglio dire.

PRESIDENTE. Ma non è possibile che la stessa persona intervenga per più volte sul medesimo articolo del Regolamento!

FORCIERI *(DS-U)*. Doveva intervenire un collega, soltanto che in questo momento è occupato. *(Commenti dal Gruppo LP)*.

Sui richiami al Regolamento possono di regola parlare un senatore a favore e uno contro e, dopo di questo, il Presidente ha facoltà di mettere in votazione la questione o meno. Il fatto che lei debba comunque far parlare uno a favore e uno contro, secondo me, è fuori di ogni dubbio. Pertanto, al di là di tutti gli interventi che ci sono stati a vario titolo, che non rientrano nella questione da me sollevata, le chiedo di permettere su questo punto, come prevede il Regolamento, un intervento a favore e uno contro e poi decidere se sottoporre la questione all'Aula oppure ritenerla superata, come prevede il comma 3 dell'articolo 92.

Le chiedo esplicitamente, espressamente ed esclusivamente l'applicazione di una norma del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore, purtroppo ho inteso l'articolo 92 in senso estensivo, consentendo a più senatori di prendere la parola, a favore, in un'unica direzione, per un richiamo al Regolamento. Pertanto, mi sembra di aver concesso ben di più che la parola a una persona a favore e una contro. Solitamente il dibattito sul richiamo al Regolamento viene svolto complessivamente partendo da un unico punto. Mi sembra di aver consentito a chiunque di prendere la parola per più volte sul medesimo articolo.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, solo per sottolineare – non le voglio dire ricordare, perché lei ha troppa attenzione ai nostri lavori – che le argomentazioni che sono state qui riportate riguardano fatti del tutto estranei alla trattazione dell'argomento all'ordine del giorno che, mi scusi, non è ancora iniziata. Siccome, purtroppo, abbiamo tutti un'età che non ci consente più di essere trattati come ragazzini, credo che non si possa dire: dopo vediamo. Gradirei davvero una parola preventiva, nella sua chiarezza: non possiamo rimanere qui con l'incertezza dei tempi a nostra disposizione.

A me pare che tutto quello che abbiamo detto finora riguarda altro e che il presidente Caruso non abbia ancora iniziato a riferire sui lavori della Commissione in ordine al disegno di legge n. 1578.

Ricordo peraltro, anzi le sottolineo, Presidente, che certamente ha presente il fatto, che mi sembra non siano stati ancora distribuiti gli emendamenti. Ciò significa che ci troviamo nell'assoluta impossibilità, sia regolamentare che di fatto, di iniziare la trattazione di un argomento che non vede svolta una relazione e che necessita, quindi, almeno il completamento delle carte, se non delle parole e degli atti.

PRESIDENTE. Fornisco all'Aula l'ultima risposta.

Senatrice Toia, mi sembra che il riferimento da me precedentemente fatto alla possibilità di sentire il Presidente avesse proprio il fine di far presente una determinata situazione. Pur avendo considerato come inizio

della discussione il momento in cui ho dato, in apertura di seduta, lettura del titolo del provvedimento che è sottoposto al nostro esame e avendo detto che da quel momento decorrevano i tempi, tuttavia, proprio per una apertura nei confronti di chi ha sollevato argomentazioni diverse, ho poi affermato che – secondo me – ci sarebbe anche la necessità di una considerazione diversificata e in questo senso intendo consultare il Presidente.

Per quanto riguarda gli emendamenti, informo che sono stati già distribuiti i fascicoli ai vari Gruppi di appartenenza.

Pertanto, darò ora la parola al Presidente della 2ª Commissione, senatore Caruso.

FALOMI *(DS-U)*. Presidente, abbiamo chiesto l'inversione...

PRESIDENTE. Per l'ultima volta! Non si può invertire un ordine del giorno quando in esso è iscritto un solo argomento.

FALOMI *(DS-U)*. Abbiamo chiesto di inserire un altro argomento.

PRESIDENTE. Colleghi, dovete ascoltarmi.

Si deve leggere il Regolamento. Si tratta di un tipo di richiesta già fatta due giorni fa. In quell'occasione è stato ricordato ai colleghi che avevano sollevato le medesime eccezioni che è facoltà del Presidente stabilire e indicare l'orario nel quale una tale richiesta viene messa in discussione e sottoposta a votazione, sulla base del fatto che per questa votazione è richiesta una maggioranza qualificata.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente della 2ª Commissione permanente, senatore Caruso, per riferire sui lavori della Commissione.

CARUSO Antonino *(AN)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, ciò che mi induce ad intervenire in Assemblea sul disegno di legge al nostro esame è una condizione regolamentare in forza della quale non dovrò e non potrò riferire sui contenuti di merito dei lavori della Commissione.

Mi limiterò, pertanto, ad affermare che la Commissione giustizia ha impegnato nell'esame, o meglio nel tentativo d'esame, o meglio ancora nell'esame parziale del disegno di legge in questione oltre venti ore delle sue sedute, sul quale si è immediatamente palesato un ostruzionismo – così si usa dire – fondato su ragioni politiche prima che su ragioni di merito.

Dunque, credo sia pletorico, inutile e in un certo senso anche noioso dilungarsi nel riferire su quanto è stato in concreto detto e fatto, o meglio

su quanto in concreto è stato tentato nel corso dei lavori della Commissione. Mi limiterò, quindi, a svolgere una osservazione in riferimento proprio al sistema di ostruzionismo praticato dai colleghi dell'opposizione durante le oltre venti ore di seduta della Commissione.

Si è trattato di un ostruzionismo – per così dire – a geometria variabile. Nella prima fase, in discussione generale sui due temi presentati dal senatore Cirami con il suo disegno di legge, l'ostruzionismo è stato tale nel metodo (intendo riferirmi alla serialità, all'inusuale numero degli interventi), ma non è stato tale nel merito. Mi riferisco al fatto che ad un ostruzionismo di metodo non ha corrisposto un ostruzionismo di merito. Infatti, gli interventi svolti dai colleghi hanno avuto contenuti reali e in taluni casi sono stati espressi in maniera – consentitemi di dirlo – affascinante posizioni di principio e contenuti che, comunque, hanno reso il dibattito ricco.

Faccio queste affermazioni per dire che i resoconti, che sono rappresentativi del lavoro svolto dalla Commissione in questa fase, non sono carta straccia, non sono documenti dei quali sconsiglio la lettura a chi voglia approfondire non solo il tema affrontato dal senatore Cirami, ma anche tutti quei temi di contorno. Anzi, consiglio la loro lettura e ne propongo la rilettura...*(Diffuso brusìo in Aula)*

GARRAFFA *(DS-U)*. Presidente, non sentiamo niente.

CARUSO Antonino *(AN)*. ...perché i temi svolti dai vari intervenuti, gli argomenti impiegati, le riflessioni consumate – posso riferirlo all'Assemblea – sono stati di grande livello e di grande statura.

In una seconda fase dei nostri lavori (ricordo che la Commissione ha votato un solo emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge e poi ha votato, respingendoli, taluni emendamenti aggiuntivi) l'ostruzionismo è stato, com'è fisiologicamente e forse non diversamente poteva essere, non solo ostruzionismo di metodo, ma anche di merito, nel senso che la modalità con cui lo stesso si è praticato è stata ancora una volta caratterizzata dalla serialità degli interventi ma, in questa seconda fase, anche da un numero pletorico di richiami al Regolamento o pretestuosi o comunque privi di fondamento (almeno per come la vedo io, dalla posizione di chi ha regolato le richieste come Presidente della Commissione giustizia).

Insomma, voglio dire che la Commissione non riferisce all'Aula – come abitualmente sarebbe stato – sul merito di questo provvedimento, non avendone potuto concludere l'esame in una situazione da bicchiere mezzo pieno e bicchiere mezzo vuoto. Il bicchiere mezzo pieno – ancora lo ricordo – è quello che può essere ascritto alla prima fase, quella in cui numerose ore di intervento sono state onorate in maniera sostanziale dai colleghi, in particolare da quelli dell'opposizione, che hanno ritenuto di intervenire.

Mi permetto di concludere con una condivisione personale, non condizionata, delle riflessioni svolte dal senatore Passigli per quando riguarda il nostro Regolamento, considerazioni che peraltro ho udito da lei, signor

Presidente, essere state anche svolte dal Presidente del Senato in una circostanza che non mi appartiene in termini di ruolo. Occorre che sia riconsiderato il nostro Regolamento, perché, se la funzione legislativa del Senato, del Parlamento in generale, è funzione che deve essere protetta, è necessario riallineare i termini di questa protezione, considerando che devono essere protetti i lavori nelle Commissioni e devono probabilmente essere regolati in maniera più bilanciata, più puntuale le protezioni per chi nell'Assemblea esercita il ruolo dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal presidente Caruso, il disegno di legge n. 1578, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento. Ciò conformemente alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari svoltasi nella giornata di ieri e confermate dall'Aula nella seduta pomeridiana della medesima giornata.

In conformità a quanto avvenuto in analoghe circostanze, non esiste nel caso in questione un relatore all'Assemblea, tale non potendosi considerare il relatore alla 2ª Commissione permanente. Quest'ultima, infatti, non avendo concluso i propri lavori, non ha conferito specifico mandato di fiducia.

Pertanto, non avranno luogo da parte del relatore né la replica al termine della discussione generale, né l'espressione del parere su emendamenti e ordini del giorno.

Sono in grado ora di dare risposta al quesito della senatrice Toia, che credo riguardi tutti. *(Brusìo in Aula)*. Credo che interessi tutti i Gruppi poter sentire il Presidente.

Vista l'importanza della materia, in via eccezionale (quindi questo non stabilirà un precedente rispetto a quanto sempre sostenuto) i tempi che abbiamo utilizzato per i richiami al Regolamento verranno azzerati e pertanto il calcolo dei tempi contingentati partirà dal momento dell'inizio effettivo della discussione del disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e Mar-DL-U).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiedo scusa in via preventiva ai colleghi se dovrò essere sintetico, ma nei 26 minuti assegnati al Gruppo dei Verdi dovrò sollevare tre questioni di costituzionalità, svolgere il mio intervento in discussione generale, intervenire su 120 emendamenti e fare la dichiarazione di voto.

La prima questione di costituzionalità – che formulo con l'orgoglio di formularla quale vicepresidente della Commissione giustizia del Senato – è riferita all'articolo 72 della Costituzione, il cui primo comma – come è

noto ai colleghi e al presidente Caruso – fissa un andamento dei lavori che non prevede l'esame da parte delle Commissioni in via discrezionale, ma, al contrario, come momento formativo indispensabile dell'attività legislativa, cosicché le Commissioni vengono chiamate obbligatoriamente dal primo comma dell'articolo 72 a dare il loro parere consultivo rispetto al testo che verrà poi esaminato per la deliberazione dall'Assemblea.

L'eccezione prevista al secondo comma del suddetto articolo ha un altro presupposto: «Il Regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza». Ebbene, quando ieri più volte il senatore Angius ha richiesto che venissero spiegate al Paese e a questa Assemblea le ragioni dell'urgenza nella trattazione del presente provvedimento ha posto dunque una domanda non solo di particolare valenza politica, ma anche di particolare valenza giuridica. Infatti, senza una dichiarazione d'urgenza del disegno di legge oggi in discussione, senza quella dichiarazione d'urgenza prevista dal secondo comma dell'articolo 72 della Costituzione nessuno, né il signor Presidente del Senato, né questa Assemblea, possono privare la Commissione dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Non c'è stata alcuna dichiarazione d'urgenza perché non avete risposto alla domanda sulle motivazioni di tale urgenza; d'altronde non potevate farlo perché la ragione di tale urgenza è legata all'accondiscendenza a interessi processuali del Presidente del Consiglio e dell'onorevole Previti e non certo all'interesse generale della legislazione. Non avendo risposto a quella domanda non è stata quindi dichiarata l'urgenza. Questa è la prima fondamentale ferita all'articolo 72 della nostra Carta costituzionale.

Né si può fare richiamo alla possibilità di riduzione dei termini che il comma 2 dell'articolo 44 del nostro Regolamento affida al Presidente del Senato, il quale sul punto non si è pronunziato, né ha formulato una richiesta di tal genere. Attenzione, colleghi, il Presidente del Senato può comunque soltanto ridurre i termini, ma mai annullarli.

Inoltre, tale riduzione ha nel sistema un limite che non può essere valicato: il fatto che il Presidente del Senato non può certamente fissare un termine minore di quello affidato al relatore per predisporre la sua relazione, ovvero dieci giorni. Quindi, nel momento in cui si volesse sostenere che anche in assenza di un pronunciamento del Presidente del Senato il periodo di tempo tra ieri e stamattina costituisce un termine congruo, la risposta è che certamente non lo è perché non sono intercorsi i dieci giorni necessari al relatore per stendere la sua relazione.

Attenzione, però, perché il Presidente del Senato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 44, può ridurre ma non annullare i termini, tanto è vero che, se ancora interessano in quest'Aula richiami al nostro Regolamento (regolamento che ha acquistato ai sensi del comma 2 dell'articolo 72 valenza costituzionale), la riduzione dei termini stabilita dal Presidente del Senato non toglie, non strappa, non scippa il disegno di legge alla Commissione; tant'è vero che il comma 3 prevede che la Commissione, anche in caso di riduzione dei termini, possa chiedere un nuovo termine all'Aula.

Pertanto, presidente Caruso, io le denunzio che il fascicolo è stato scippato alla Commissione giustizia, di cui ho l'onore di essere vice presidente. Questa è una ferita inferta all'andamento dei lavori, che potrà – questa sì – essere sollevata da qualsiasi giudice perché la corretta, esatta formazione della legge – lo ripeto, la corretta, esatta formazione della legge – prima che il merito della legge stessa è un qualcosa che in qualsiasi tribunale d'Italia potrà essere sollevato. Questo sì lo denunzio: in qualsiasi tribunale d'Italia. Qui ci stiamo accingendo ad approvare una legge facendo strame non solo del nostro Regolamento, che lo ripeto ha valenza costituzionale, ma anche dell'articolo 72 della Carta costituzionale.

La seconda questione di costituzionalità è la seguente. L'articolo 25 della nostra Costituzione prevede il rispetto del principio del giudice naturale precostituito per legge. La questione, se la rimessione incidesse o meno sul principio del giudice naturale, è stata portata all'attenzione della Corte costituzionale nel lontano 1963. Quest'ultima ha salvato la norma in oggetto e, nella sentenza che dovremo affrontare nel merito, in un passaggio-setaccio estremamente rigoroso ha sostanzialmente avanzato forti dubbi sulla possibilità di migliorare quella legge. In ogni caso sono passati la bellezza di ventinove anni da tale sentenza.

In questi anni da tutti, senatore D'Onofrio, e anche nel parere della Cassazione (che lei ha letto in piccola parte, non nella sua interezza, ammannendolo all'Aula senza il fondamentale precetto di un parere della Cassazione del 1990, immediatamente successivo all'entrata in vigore del codice) è stata sottolineata la necessità di fare attenzione e di prospettare una diversa qualificazione. Se lo rilegga sotto l'ombrellone, senatore D'Onofrio, quel parere della Cassazione o voglia rispondere su questo punto all'Aula se non è vero che anche la Cassazione ha previsto una nuova disciplina della rimessione per legittimo sospetto.

Sono passati ventinove anni da allora, anni in cui si è detto da parte di tutti (non c'è una voce dissenziente nella giurisprudenza e nella dottrina) che la formula «legittimo sospetto» è una formula elastica, discrezionale, nebbiosa, sospettabile e sospettata, cosicché deve essere mutuata attraverso un chiaro criterio e principio positivo di fissazione dei criteri per il rispetto del giudice naturale.

Infine vi è la terza questione di costituzionalità. All'interno della legge, sottesa a tutta la legge, vi è la proposta che venga sospeso il giudizio e la decisione in pendenza del tempo per la decisione sulla rimessione. È la chiave di volta per capire gli intendimenti del proponente della legge, ovverosia sospendere il giudizio nel procedimento a carico di Silvio Berlusconi e di Cesare Previti.

Ma tutto questo è in contrasto con una sentenza della Corte costituzionale del 1965, che ha stabilito che ciò non è possibile. E il piccolo inciso in cui si afferma che questo avverrebbe soltanto per le questioni riproposte è una foglia di fico inaccettabile, perché mille sono i modi di riproporre una questione senza andare in violazione di quel principio e i

modi sono, cari senatori della maggioranza, quelli di tenersi nel cassetto un pezzo della questione e riproporla come apparente nuova questione.

Sono dunque tre le pregiudiziali di costituzionalità che chiedo all'Aula di approvare, naturalmente sospendendo i lavori che si muoverebbero sul terreno minato, fragile, inaccettabile, di una legge anticostituzionale. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori del Gruppo della Margherita se, tramite l'intervento del senatore Zancan, ritengono illustrate le proprie questioni pregiudiziali e la questione sospensiva.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Sì, signor Presidente, le riteniamo illustrate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle questioni pregiudiziali che, come previsto dal Regolamento, verranno poste ai voti congiuntamente. *(Numerosi senatori fanno ingresso in Aula per partecipare alla votazione. Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).* Ritengo opportuno, per agevolare il computo dei voti, che tali votazioni vengano effettuate mediante il procedimento elettronico.

Stanno arrivando senatori sia di maggioranza sia di opposizione, quindi mi sembra opportuno attendere qualche momento.

Colleghi, visto che oggi dovremo affrontare una serie di votazioni con procedimento elettronico ed un certo numero di verifiche del numero legale, chiedo a tutti che vi sia assoluta corrispondenza tra tessere e senatori. Se un collega intende allontanarsi dall'Aula, per questioni fisiologiche o altro, che prenda la tessera e se la metta nella tasca, così da non mettere in imbarazzo la Presidenza e i colleghi che sono collocati a fianco e che sembrano fare la parte del complice o, meglio, del palo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non avevo alcuna intenzione di chiedere la verifica del numero legale. Ritenevo che dovesse mettere in votazione la questioni pregiudiziali, non essendovi alcun iscritto a parlare. Invece, ha fatto in modo che tutti rientrassero in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, attribuirmi in questo caso una malizia, che in altri momenti forse...

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Proprio così, le attribuisco una malizia.

PRESIDENTE. Metto ai voti, con procedimento elettronico, le questioni pregiudiziali, sollevate, con diverse motivazioni, dal senatore Zan-

can; dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori (Q1); dal senatore Cavallaro e da altri senatori (Q2); dal senatore Manzione (Q3).

Non sono approvate.

Metto ai voti, con procedimento elettronico, la questione sospensiva (S1), presentata dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Calvi. Ne ha facoltà. *(Prolungato brusìo in Aula).*

Colleghi, vi prego di liberare l'emiciclo e di lasciar svolgere al senatore Calvi il suo intervento, che credo meriti di essere ascoltato.

Prego, senatore Calvi, ora può parlare.

CALVI *(DS-U)*. Presidente, colleghi, un noto giurista...

PILONI *(DS-U)*. Presidente, il senatore Schifani sta tenendo un'assemblea; la faccia al suo Gruppo!

PRESIDENTE. Colleghi di Forza Italia, per cortesia.

GARRAFFA *(DS-U)*. Controlli il tempo, per cortesia, Presidente!

PRESIDENTE. Quando schiaccio questo pulsante, il calcolo del tempo viene immediatamente sospeso. E tra l'altro utilizzo questo sistema molte volte, con un po' di buonsenso, per consentire ai senatori di completare il loro intervento.

Prego, senatore Calvi, continui.

CALVI *(DS-U)*. Dicevo, Presidente, che un noto giurista, eletto pochi giorni fa al Consiglio superiore della magistratura, il professor Giorgio Spranghler, ha scritto che le vicende processuali milanesi Imi-Sir e lodo Mondadori hanno riportato all'attenzione degli operatori di giustizia la rimessione dei processi, disciplinata dagli articoli 45 e 49 del codice di procedura penale. Quindi il professor Spranghler, con molta lucidità, mette in rapporto le nostre deliberazioni con le vicende processuali milanesi.

Al termine del suo breve saggio, egli scrive che sarà la Corte costituzionale a fissare la soglia al di sopra o al di sotto della quale una determinata situazione ambientale può incidere sul regolare svolgimento del processo. A quel parametro si adegueranno le Sezioni unite, alle quali gli atti saranno restituiti. Questo è quanto correttamente indica il professor Spranghler.

Oggi possiamo dire che, a seguito dell'iniziativa parlamentare presa non certo per coprire un vuoto legislativo né tantomeno per facilitare il corretto funzionamento del nostro sistema giudiziario, vediamo negata la conclusione cui era giunto doverosamente il professor Spranghler.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue* CALVI). La Corte costituzionale non deciderà più nulla, se questa legge sarà approvata né tanto meno le Sezioni unite potranno veder restituiti quegli atti sui quali esse dovranno giudicare.

Pertanto, questa legge impedirà alla Corte costituzionale e al supremo organo della magistratura di legittimità, le sezioni unite penali della Corte di cassazione, di esercitare le loro funzioni. Siamo di fronte quindi ad un attacco deciso al funzionamento corretto delle nostre istituzioni democratiche.

Perché tutto questo? Credo che, al di là di ogni disquisizione di carattere politico, di ogni osservazione di carattere istituzionale e giuridico, valga la pena semplicemente di richiamare i tempi di questa vicenda, perché siamo stati costretti da una presunta urgenza, della quale mai è stata data giustificazione, a discutere nelle condizioni in cui siamo.

Ricordo quindi i tempi di questa vicenda. Il 4 luglio di quest'anno, non di anni fa, è stata depositata la sentenza delle Sezioni unite, in cui queste esprimevano un dubbio di costituzionalità sull'articolo 45 del codice di procedura penale e rimettevano gli atti alla Corte costituzionale.

Il 9 luglio è stato comunicato alla Presidenza il disegno di legge Cirami, dunque soltanto dopo pochi giorni che la Corte costituzionale aveva espresso un dubbio circa la costituzionalità di quell'articolo (non aveva quindi sottolineato né deciso che vi fosse un vuoto normativo). Il 9 luglio viene comunicato alla Presidenza il disegno di legge; il 18 luglio ha inizio in Commissione la discussione. Sono passati pochi giorni.

La Commissione giustizia era impegnata in due importantissime vicende normative. La prima è la riforma dell'ordinamento giudiziario, la cui discussione era ormai terminata, mancava al completamento semplicemente l'intervento del Ministro per poter poi entrare nel merito degli emendamenti e, quindi, decidere su una di quelle riforme che questo Governo aveva dichiarato essere decisive nel suo progetto riformatore. La seconda è la modifica dell'articolo 41 *bis*, cioè la risposta istituzionalmente dovuta dal Parlamento alle provocazioni e agli interventi di noti mafiosi in alcuni processi. Tutto è stato sospeso per concedere una corsia preferenziale a questa legge.

Il 18 luglio ha inizio la discussione in Commissione; il 24 luglio viene fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, quando la discussione è appena iniziata con la relazione del senatore designato.

Vi è un percorso rapidissimo. Iniziamo un fitto, serrato confronto rispetto al quale giustamente il nostro presidente Caruso ha dato atto come esso non sia stato di mero ostruzionismo, ma anche di qualità, serio, in cui abbiamo proposto formulazioni diverse, alternative, con riflessioni di carattere istituzionale e giuridico particolarmente elevate, come egli ha avuto la bontà di voler ricordare.

Questa discussione è stata interrotta per portarci qui in Aula, per stringere in pochi minuti i nostri interventi e la nostra possibilità di proporre e indicare nuove soluzioni.

Perché tutto questo? Qual è l'urgenza? Questa è la domanda alla quale dovevate rispondere e non l'avete fatto. Ci avete detto che esiste un vuoto normativo ma, colleghi, noi tutti i giorni in quest'Aula colmiamo vuoti normativi nel momento in cui approviamo una legge. In questo caso, tutto si può dire tranne che ci sia un vuoto normativo. Semplicemente, ci troviamo di fronte ad un dubbio della Cassazione circa la possibilità di individuare una incostituzionalità della norma stessa. Tutto qua.

Allora, l'urgenza è dettata da altre ragioni. Lo dice lo stesso Sprangler quando afferma che le vicende processuali milanesi (processo Imi-Sir, lodo Mondadori) hanno riportato l'attenzione degli operatori di giustizia sulla rimessione del processo. Questo è il rapporto vero, che determina l'urgenza, perché il Parlamento venga piegato e utilizzato per fini processuali e individuali. Il problema che dobbiamo porci è che il Parlamento è stato umiliato, piegato a questi interessi *(Richiami del Presidente).*

Signor Presidente, nei limiti in cui il tempo mi è stato concesso, voglio esprimere lo sdegno, la profonda irritazione... *(Il microfono si disattiva automaticamente) (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-RC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ayala. Ne ha facoltà

* AYALA. *(DS-U).* Signor Presidente, colleghi, è la prima volta dopo tanti anni che prendo la parola in Parlamento avendo affibbiata l'etichetta di mentitore. Fonte autorevole, infatti, ha definito tutti gli autori della opposizione dura e ferma a questo provvedimento dei mentitori.

Rilevo che in quest'Aula e fuori in questi giorni falsità e mistificazioni ne abbiamo viste a tonnellate, e ne vedremo ancora. Non una di queste può essere riferita alla mia persona. Non ho reso dichiarazioni ai giornali, non sono sceso neanche in piazza; ho fatto il mio mestiere di parlamentare e, quindi, negli atti parlamentari qualcuno dovrà trovare la menzogna che mi viene attribuita.

Invece, voglio fornire un contributo alla verità. Questo disegno di legge segna una delle pagine più oscure della storia parlamentare repubblicana, non già per il merito, ma per il metodo attraverso il quale è stato concepito e si avvicina al raggiungimento del suo traguardo. Della serie: ne avevamo viste di tutte, ma qualcuna pensavamo proprio di non doverla mai vedere o vivere. Questa, invece, è arrivata, per quanto incredibile possa sembrare, e la stiamo vivendo tutti.

Credo che il Parlamento, dopo l'ordinanza di rimessione degli atti alla Corte costituzionale da parte delle sezioni unite della Cassazione sul tema del legittimo sospetto, forse avrebbe fatto bene ad attivarsi con un disegno di legge in un senso diametralmente opposto a quello scelto dal disegno di legge che oggi ci occupa.

Nel 1989, per nostra somma fortuna, il nostro codice di procedura penale è stato emendato dalla inquinante presenza del legittimo sospetto, un filo che lega alcune tra le pagine più inquietanti e meno nobili della storia giudiziaria italiana.

Il rischio che una, a mio giudizio non prevedibile, pronuncia della Corte costituzionale riaprisse l'ingresso all'interno del nostro codice di questo fattore inquinante, avrebbe dovuto allora indurre il Parlamento a mettersi al sicuro da questa eventualità e a confermare con una nuova legge, senza vincoli di delega, ciò che il legislatore del 1989 aveva già stabilito, ripulendo il codice anche della sola parola «sospetto».

Qualcuno mi mostri un codice di procedure penale vigente, di un qualunque Paese occidentale, democratico e moderno come l'Italia, ove alla parola «sospetto» siano collegate importanti conseguenze giuridiche. Questo ci fa compiere un salto indietro nel tempo *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).* Dobbiamo constatare che un ministro del Governo Mussolini, il ministro guardasigilli del 1939, indusse già allora i procuratori generali d'Italia, da lui dipendenti gerarchicamente, a dare interpretazioni rigorosamente restrittive all'istituto del legittimo sospetto, perché evidentemente ne diffidava. Fu un ministro premonitore del futuro.

Potrei accennare un elenco delle vicende processuali italiane che sono state condizionate dal legittimo sospetto, parlando con lei, Presidente, e con i colleghi dell'opposizione, perché la maggioranza, anche in questo momento come in Commissione, non è un interlocutore, è assente, non interviene. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).* Non c'è confronto parlamentare; constato che lei, Presidente, mi segue con grande attenzione e di questo personalmente la ringrazio. Devo dare atto al presidente Caruso dell'impegno profuso nei lavori della Commissione, che corona oggi con la sua presenza in Aula.

Ma non è una questione di singoli; i banchi della maggioranza sono vuoti perché a loro del confronto parlamentare non importa nulla, basta che portino a casa questa legge, nell'interesse dell'attuale Presidente del Consiglio. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).* Questa è l'unica verità che il mentitore Ayala, assumendosene la piena responsabilità in un'Aula parlamentare, con la dignità del ruolo che a ciascuno di noi compete, vuole affermare.

Sono mentitore forse perché dico l'unica verità che va detta: questo disegno di legge nasce, come ha riconosciuto in Commissione il relatore Borea, a seguito di un'ordinanza emessa in relazione a un determinato processo e tenuto conto della situazione ambientale di Milano; nasce mettendo assieme queste due cose e devo dare atto al relatore di onestà intellettuale. Si sta approvando una legge fotografia (e non è la prima), una legge *ad personam.*

TOIA *(Mar-DL-U). Ad personas*, al plurale!

AYALA *(DS-U)*. Stiamo reintroducendo nel sistema un elemento preoccupante. Se il ministro Tremonti reca un danno ai conti pubblici, sarà varata prima o poi una finanziaria per risanarli. Il *premier* Amato ne presentò una di 100.000 miliardi che ancora ricordiamo tutti. Insomma, i conti possono essere risistemati. Mi chiedo però quale sarà l'indice in base al quale dovremo regolare lo sfascio del sistema giudiziario prodotto per favorire un determinato imputato. Si fosse almeno invocata con lealtà e con assunzione di responsabilità politica la ragion di Stato; qualcuno fosse venuto a dirci che cosa si è consumato, in nome della ragion di Stato, nella storia moderna e non solo moderna.

Mi auguro che il Presidente del Consiglio dei ministri sia innocente e venga assolto; come ho detto più volte in quest'Aula lo ritengo anche il mio Presidente del Consiglio, non è solo il Presidente del Consiglio della maggioranza è il Presidente del Consiglio dei cittadini italiani e io, pur bugiardo, fino a prova contraria, sono un cittadino italiano. Faccio dunque il tifo per lui, ma mi chiedo quante regole si debbano scassare per ottenere questo risultato.

E come faremo a rimediare successivamente? Non occorre purtroppo una finanziaria, signor Presidente, purtroppo sarà un danno – ahimè – che graverà per molto tempo sul nostro sistema. Poiché la luce del mio microfono lampeggia, avvertendomi che il tempo a mia disposizione si sta esaurendo, concludo rilevando che questa è l'ennesima violenza che subiamo. In soli sette minuti è difficile, Presidente, argomentare su temi così rilevanti. Spero che il periodo estivo faccia riflettere i cittadini italiani, li aiuti a meditare, e che avvenga il contrario di ciò che accade normalmente nel mese di agosto, il mese che fa dimenticare tutto.

Così, quando rientreranno nella loro normale vita quotidiana, si renderanno conto che tutti devono vigilare, anche chi ha legittimamente votato per il centro-destra, su quello che accade dentro questi palazzi.

Quello che succede alla fine di questa vicenda è una sola cosa, Presidente: abbiamo desertificato tutte le regole parlamentari, quelle scritte e quelle non scritte. Al rientro dovremo ricominciare da capo e ciò costituisce purtroppo un precedente che difficilmente potremo sanare. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Magistrelli. Ne ha facoltà.

MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, è con profondo sconcerto che assistiamo all'accanimento con cui la maggioranza ha portato al voto di quest'Aula il disegno di legge sulla rimessione dei processi alla vigilia della pausa estiva. Ricordiamo altri tristi episodi della nostra storia politica, quando si varavano le leggi più sgradite mentre gli italiani si godevano le ferie sotto l'ombrellone.

Alla vigilia della pausa estiva siamo qui a discutere a tappe forzate una norma che può condizionare pesantemente il nostro sistema della giustizia. Con inaudita protervia si è voluto scavalcare il ruolo della Commissione giustizia e portare in Aula il provvedimento senza attendere il suo voto. Con arroganza e sfrontatezza ci si disinteressa delle conseguenze di una legge affrettata e iniqua, con l'unica preoccupazione che essa sia approvata prima dell'estate.

Veniamo spesso accusati di non accettare il risultato delle elezioni e l'attuazione di un programma scelto dalla maggioranza degli italiani. Ma è proprio vero che queste norme sono state scelte dagli elettori? Davvero gli italiani sono d'accordo con tutto quello che il Governo e la maggioranza stanno facendo? Credo che nessuna esigenza di governabilità e stabilità politica, pure di per sé sacrosanta, nessun valore di credibilità interna e internazionale possano legittimare un atteggiamento tanto spudorato di perseguimento dei propri esclusivi interessi.

Il reinserimento del legittimo sospetto, con il disegno di legge Cirami, tra le cause di rimessione del processo ad altro giudice non è un atto né dovuto, né necessario. Non c'è a tutt'oggi alcun vuoto legislativo perché le sezioni unite della Corte di cassazione hanno solo rilevato la non manifesta infondatezza della questione di legittimità dell'articolo 45 del codice di procedura penale in rapporto alla legge delega. Non c'è alcuna urgenza perché sulla materia può e deve pronunciarsi la Corte costituzionale, che rimane il supremo garante del rispetto della nostra Costituzione. Non c'è alcun automatismo perché quello che il legislatore delegante aveva riassunto con l'espressione «legittimo sospetto» è stato meglio definito e contestualizzato dal legislatore delegato nell'attuale formulazione della norma, guarda caso capace di superare indenne tredici anni di vigenza.

L'argomento nell'attuale momento storico assume connotazioni particolari. Se in un regime autoritario, con una magistratura allineata, è strumento di garanzia la facoltà di sospettare della non imparzialità di un giudice e per questo chiedere lo spostamento di un processo, al contrario, in una democrazia evoluta, con una magistratura autonoma e indipendente – perché così è configurata nella Carta costituzionale e nell'organizzazione istituzionale – legittimare lo stesso sospetto apre il varco alla sfiducia della collettività verso uno dei poteri fondamentali dello Stato, verso la stessa autorità statale direi.

È evidente che costituisce una garanzia per tutti sapere di poter spostare un processo quando, come si dice, vi siano gravi situazioni locali tali da turbarne lo svolgimento e da pregiudicare la sicurezza, l'incolumità pubblica o la libertà di determinazione delle persone, così come è ora indicato dalla norma. È pure chiaro, però, che aggiungere a queste situazioni la possibilità di un sospetto sia pure legittimo, ma generico finisce con l'allargare a dismisura le maglie della rimessione, perché si arriverà a tacciare di imparzialità un giudice solo per aver espresso delle opinioni magari non gradite a qualcuno o per aver aderito a una corrente della sua associazione. Di fatto ci si sta già provando.

Il sospetto legittimo è piuttosto che si voglia arrivare alla facoltà di scegliersi il giudice, o quanto meno alla possibilità di liberarsi del giudice sgradito, che è poi concetto poco diverso, in totale dispregio del principio per cui per ciascun fatto penale o civile, per ciascuna vicenda processuale esiste un giudice naturale precostituito per legge, ossia individuato *a priori*, secondo meccanismi che non possono essere influenzati dalle persone interessate di volta in volta e che possono essere stravolti solo in presenza di situazioni eccezionali.

Sugli articoli del disegno di legge, in particolare, non ci sembrano necessarie né opportune le modifiche all'articolo 47 del codice di procedura penale che si vogliono introdurre. La relazione che accompagna il provvedimento recita che «appare opportuno rendere effettive le decisioni della Corte costituzionale che avevano giustamente limitato gli effetti sospensivi della richiesta ai fini di evitare ingiustificate paralisi processuali».

Per rendere effettive tali decisioni, si propone proprio di reinserire quel comma che la Corte costituzionale aveva in sostanza abrogato, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'articolo 47, comma 1, del codice di procedura penale nella parte in cui fa divieto al giudice di pronunciare la sentenza fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la richiesta di rimessione.

E non solo. Ora si vuole estendere ulteriormente tale divieto equiparando alla sentenza il decreto che dispone il giudizio. Il fatto che questo disegno di legge vada in direzione platealmente contraria alle giuste sottolineature e correzioni operate dai supremi organi giurisdizionali del nostro ordinamento, il carattere affrettato di queste norme, l'assurda disposizione che eccezionalmente applica la nuova disciplina anche ai processi in corso e delimita persino la *vacatio legis* rendono evidente la ragione puramente personalistica che ha dettato tali norme. È come se si trattasse di un provvedimento di urgenza straordinaria, neanche fossimo in tempo di guerra o in situazioni di calamità.

Ci opponiamo a questo modo di legiferare. Il Paese si attende che noi inseriamo nell'ordinamento disposizioni che rendano più efficace l'amministrazione della giustizia, garantendone l'imparzialità, e non certo disposizioni capaci solo di paralizzare i processi.

Il nostro ordinamento e la nostra Costituzione avevano già fondato i pilastri di un garantismo corretto, ammirato ed invidiato da molti altri Paesi anche europei ed anche democraticamente e socialmente assai evoluti.

Le modifiche che oggi si vogliono introdurre non aumentano le garanzie per i cittadini, anzi diminuiscono fortemente quel rapporto di fiducia che deve legare i cittadini stessi alle istituzioni.

Di fronte ai giudizi così chiari ed autorevoli della Corte costituzionale c'era davvero bisogno di questa modifica? Noi rispondiamo che non solo non ce ne era bisogno, ma aggiungiamo anche con sconcerto che essa, nonostante le parole altisonanti e ossequiose che l'accompagnano, va proprio in direzione opposta a quanto affermato dalla Corte. Essa reintroduce con *nonchalance* proprio quello che la Corte stessa aveva

dichiarato illegittimo, con la precisazione, quella contenuta nell'ultima frase dell'articolo 2 del disegno di legge, in cui – secondo la maggioranza – è racchiuso tutto il segreto per raccogliere la riforma come risolutiva.

Si dice, infatti, che non si può sospendere il processo se la richiesta di rimessione costituisce riproposizione di altra già proposta e se è fondata sui medesimi motivi. È come se un imputato, o meglio il suo difensore fosse così idiota da ripetere gli stessi motivi; addurrà fatti posteriori cogliendovi i sintomi di influssi perturbanti. Come ha scritto il professor Cordero in un recente articolo, spetta alla Cassazione dire se la diagnosi sia o meno plausibile e, finché non l'abbia rifiutato, il processo rimane sospeso. Allora arriverà l'ennesima mossa, coscienziosamente motivata da fatti nuovi, non importa se seria o meno.

L'accoglimento individuato appare totalmente inefficace a scongiurare il pericolo di un uso dilatorio... *(Il microfono si disattiva automaticamente)(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Se lo desidera, senatrice Magistrelli, può consegnare il testo del suo intervento, che sarà riportato integralmente in allegato al Resoconto.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, è in atto una vera e propria *escalation*. Abbiamo ancora nelle Aule parlamentari il conflitto di interessi, ma oggi, con la legge Cirami, non è più in gioco la tutela di interessi legittimi, resi illegittimi dal conflitto con le cariche istituzionali ricoperte dai loro titolari, il ministro Lunardi per le opere pubbliche, il signor Silvio Berlusconi per le televisioni: qui si tratta di una legge che è chiamata a sancire formalmente la facoltà di sottrarsi al proprio giudice naturale e a consentire a pochi imputati eccellenti di scegliersi il proprio giudice.

Noi abbiamo chiesto l'attenzione del presidente Ciampi sulle modalità con cui si è proceduto a modificare le decisioni unanimemente assunte in un primo tempo dalla Conferenza dei Capigruppo, perché il Presidente del Senato ha assunto un atteggiamento palesemente partigiano. Oggi chiediamo formalmente al Presidente della Repubblica di rifiutarsi di promulgare la legge Cirami, che, come lo stesso presentatore ha ammesso, è concepita per il bene di alcuni individui. «La legge è uguale per tutti... e due», è stato detto riferendosi a Berlusconi e a Previti.

Si riprende il codice fascista del 1930. Chi crede nelle garanzie per i cittadini non dovrebbe neppure ipotizzare che la parola «sospetto» possa essere all'interno di un codice moderno e democratico. Siamo al regime, signor Presidente, e il clima di intimidazione che continuiamo a vivere con il Senato circondato, ancora in questo momento, dalle forze dell'ordine, getta una luce sinistra sulla sorte delle nostre istituzioni.

Voglio fare un paragone, ardito ma non troppo. Sharon non cadrà in Israele per l'aggressione ai palestinesi, ma probabilmente sulla legge finanziaria. *(Richiami del Presidente)*. Berlusconi non cadrà sulla legge

«salva-Previti» e sul conflitto di interessi, ma deve stare bene attento all'autunno di grandi lotte democratiche e sociali che si prepara.

Avete voluto esasperare le vicende sociali del Paese con un attacco diretto ai diritti dei lavoratori; avete attaccato le regole democratiche di funzionamento di quest'Aula; avete affossato la democrazia con atti legislativi imposti in violazione del dettato costituzionale; avete creato però le condizioni per la saldatura tra una grande battaglia di massa sui problemi sociali del lavoro, dei diritti, del *welfare*, che culminerà nello sciopero generale di ottobre, e la battaglia in difesa della Costituzione e della democrazia. Lotte sociali e democrazia non sono mai state scisse e men che mai lo sono ora, e qualsiasi tentativo di inquinamento attraverso le strumentalizzazioni delle azioni criminali del terrorismo si rivelerà un *boomerang* per questa maggioranza.

Per concludere, uno dei padri della Repubblica, Alessandro Galante Garrone, ha detto: «Quel che mi atterrisce sono le radici e gli scopi reconditi dei promotori». Questa è anche la nostra preoccupazione. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Michelini. Ne ha facoltà.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non sono certo i contenuti, ma l'efficacia che gli si vuol dare, il tempo ed il modo nel quale e con il quale questo provvedimento viene posto all'esame del Senato che preoccupano seriamente ed alimentano quindi un dibattito così acceso in quest'Aula, un vero e proprio scontro, ove lo schieramento di centro-sinistra si compatta per combattere all'unisono delle sue componenti una battaglia di democrazia contro un centrodestra che con arroganza difende il provvedimento, non per quello che esso dispone a favore di tutti i cittadini, ma per quanto può tornare utile a Previti e Berlusconi.

Sul merito del provvedimento conveniamo anche noi, perché l'introduzione nel codice di procedura penale della rimessione del processo ad altro giudice anche per fondate ragioni di legittimo sospetto è un riposizionamento di disposizione preesistente all'ultima modifica ed un adempimento, a nostro giudizio, seppur tardivo, delle disposizioni contenute nel merito della legge delega 16 febbraio 1987, n. 81.

Opportune ci sembrano anche le modifiche apportate all'articolo 47 del codice di procedura penale, ritenendo come esse derivino dall'esigenza di superare la censura della Corte costituzionale contenuta nella sentenza n. 353 del 1996 in merito al divieto imposto al giudice di pronunciare la sentenza fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la richiesta di rimessione.

È tutto da discutere però il fatto se con queste modifiche si superino effettivamente le censure della Corte, in quanto la soluzione proposta si colloca sul versante del divieto a pronunciare sentenza – divieto che viene confermato; ma su quello del possibile abuso processuale ove vi sia reite-

razione della richiesta di rimessione, considerando sostanzialmente inaccoglibili le reiterazioni della richiesta di rimessione solo nel caso in cui essa sia fondata sugli stessi motivi addotti a fronte di quella respinta, c'è da dire che tale previsione lascia ampio margine alla manipolazione dei motivi inizialmente addotti in considerazione del fatto che non ne è prevista comunque l'oggettività dei fatti e delle situazioni.

C'è anche da dire che le modifiche non affrontano un altro tema di rilievo, cioè quello della sospensione dei termini di prescrizione del reato, nonostante la rimessione ad altro giudice estenda di necessità il tempo del processo, sia per l'istruttoria della rimessione stessa, sia per l'incardinamento del processo nella nuova sede.

Se si può così convenire, sia pur con queste perplessità, sulle modifiche agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale; ciò che invece è intollerabile è la disposizione contenuta nell'articolo 3 del disegno di legge, disposizione che nulla ha a che vedere con le predette modifiche in quanto appartiene a scelte discrezionali del proponente. Si tratta cioè, come ben sappiamo, dell'efficacia delle modifiche apportate ai precitati articoli 45 e 47 in quanto essa viene estesa anche ai procedimenti in corso.

È una scelta discrezionale che non trova uno straccio di motivazione nemmeno nella relazione. Di essa non vi è ragione perché non rende certo giustizia a tutti i processi, considerando in particolare quelli già conclusi e per i quali potevano sussistere le condizioni per motivare una richiesta di rimessione. Ed allora qual è la ragione? Come si fa a non dubitare che una scelta così discrezionale non sia una scelta politica di parte, fatta solo perché della rimessione del processo per legittimo sospetto possano beneficiare un illustre parlamentare e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri relativamente ai processi di Milano nei quali sono coinvolti?

Se non fosse così, per evitare sospetti e non dare scandalo la maggioranza dovrebbe ritirare l'articolo 3. Con questo non si intaccherebbe minimamente la modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale. Solo, a beneficiarne sarebbero i processi avviati dopo che tali modifiche saranno diventate legge: ciò per la pace di chi, come il senatore D'Onofrio, vuol far credere che la materia del contendere sia il principio della legittima suspicione, anziché quello della retroattività della norma contenuta nel provvedimento di legge che stiamo esaminando.

Il problema si sposta così, inevitabilmente, dal tavolo del diritto a quello della politica: un campo dove tutto è opinabile e tutto può essere messo in discussione. Quando però ad essere tirati in ballo sono i princìpi etici non vi è dubbio che ad essere scossa non è la ragione, ma la coscienza, la coscienza che in questo caso viene offesa dall'ingiustizia che si sta perpetrando attraverso la costruzione di condizioni di privilegio a favore di chi oggi detiene il potere.

Ogni persona, anche la più sprovveduta, capisce che non c'è giustizia se c'è chi ha la possibilità di sottrarsi ad essa, non perché fugge ma perché, disponendo anche del potere legislativo, modifica le condizioni del processo e lo fa a suo favore.

Quando l'onorevole Berlusconi si è presentato al Parlamento per il suo secondo Governo ha detto con chiarezza che l'investitura che gli era stata data dal popolo con ampiezza di voti lo doveva sottrarre a qualunque giudizio – in maniera particolare delle Assemblee parlamentari – poiché gli italiani sapevano chi avevano eletto.

Dicendo queste cose con riguardo al conflitto di interessi, ma non con riguardo ai processi nei quali era coinvolto, a nessuno è sfuggito il senso dei provvedimenti imposti dal Governo al Parlamento, come il falso in bilancio, le rogatorie ed ora la legittima suspicione.

Noi abbiamo il dubbio, quasi la certezza, che gli italiani sapevano chi era Silvio Berlusconi, ma riteniamo che l'abbiano eletto pensando che facesse i loro interessi e non l'abbiano certo delegato a fare i propri.

Quando vi era povertà, in un comune di montagna, parecchi anni fa i censiti ritennero di affidare la soluzione dei loro problemi eleggendo a sindaco il signorotto del paese. Essi pensavano infatti che se il signorotto era stato capace di fare i propri interessi sarebbe stato anche capace di fare gli interessi della comunità. Dopo qualche tempo dall'elezione il paese si spopolò perché quasi tutti emigrarono in altri paesi in cerca di un boccone di pane. È solo che tutta questa gente aveva un fosso in petto a forza di scuotere la testa per dire «signorsì».

Per questo, se non si toglie l'articolo 3 del disegno di legge in esame, noi diciamo «no». *(Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borea. Ne ha facoltà.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, ho visto che vi è un'inversione nell'ordine degli interventi. Avrei dovuto infatti intervenire dopo il senatore Brutti, ma non è questo il problema.

PRESIDENTE. Senatore Borea, lei ha ragione, ma ci sono state varie inversioni su richiesta dei senatori.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Le inversioni sono giustificate dal fatto che si cerca fuori dall'Aula il senatore Brutti ma non lo si trova. Non voglio però farne una polemica.

GARRAFFA *(DS-U)*. Ma pensate a voi che non siete in Aula. Vergognatevi!

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Stia zitto.

PRESIDENTE. La Presidenza non assume che il senatore Brutti abbia rinunciato. Pertanto, senatore Borea, lei può proseguire se lo desidera; altrimenti, se intende intervenire successivamente sono disposto ad accogliere tale richiesta.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, la ringrazio ma intervengo ora sulla questione di costituzionalità proposta dalle Sezioni unite della Corte di cassazione con la nota ordinanza del 29 maggio 2002. Tale questione di costituzionalità, che dà origine al disegno di legge proposto dal senatore Cirami, sotto un profilo squisitamente di tecnica giuridica ...

GARRAFFA *(DS-U)*. In Commissione ha detto un'altra cosa.

RUVOLO *(Aut)*. Non è possibile andare avanti con tutte queste interruzioni!

PRESIDENTE. Vi prego di non interrompere e di rispettare le buone maniere. Questa richiesta vale anche per il senatore che siede accanto al senatore Borea.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, la prego di tener conto di queste interruzioni perché vorrei esplicitare il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ne teniamo conto.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Si tratta in sostanza di una infedeltà alla delega concessa dal titolare del potere legislativo, vale a dire il Parlamento, al Governo per la stesura del nuovo codice di procedura penale. Questo è il problema, in buona sostanza, e che esso tragga origine da una decisione della Suprema corte di cassazione, sia pure in riferimento ad un procedimento pendente a Milano, è cosa che personalmente non mi riguarda.

BONAVITA *(DS-U)*. Riguarda me?

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Si è detto che il legittimo sospetto comporta il trasferimento di un processo in corso a Milano in un'altra sede. Non è vero.

BONAVITA *(DS-U)*. L'ha detto il senatore Cirami. Come si fa a dire che non è vero?

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Non è vero, perché il legittimo sospetto non comporta automaticamente il trasferimento a un'altra sede.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Prego i senatori dell'opposizione di non interrompere. Avranno tempo di rispondere quando avrò dato loro la parola.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Comporta soltanto che la Cassazione, che è il massimo organo della giurisdizione italiana, decide, se la

richiesta è fondata e ne ricorrono i presupposti, il trasferimento ad altra sede restituendo al cittadino la garanzia di avere un giudice, oltre che terzo e imparziale, com'è imposto anche dalla novella costituzionale di modifica dell'articolo 111 della Costituzione, anche sereno.

Signor Presidente, sul legittimo sospetto si è detto di tutto. Sono sorpreso che anche autorevolissimi colleghi, che pur fanno parte della Commissione giustizia, siano giunti a parlare di una singolarità della giurisdizione italiana, della legislazione italiana, qualora si dovesse inserire il legittimo sospetto tra i casi della rimessione del processo.

Mi riferisco al senatore Ayala, che lancia una sfida per conoscere se in qualche altro Paese di questa Europa si abbia nella legislazione questo stesso istituto. Ma io non voglio scomodare i testi; devo dire che Ayala non legge nemmeno i giornali, perché su «Il Sole 24 Ore» di oggi si riporta come un Paese di grande cultura giuridica, qual è la Francia, fondi la suspicione legittima come cardine del sistema legislativo francese. Per non parlare...

GARRAFFA *(DS-U)*. Ma non hanno il Presidente sotto processo!

IERVOLINO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Smettila! Una volta per tutte, stai zitto!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non interrompere, altrimenti dovrò chiedervi di uscire dall'Aula. *(Commenti del senatore Garraffa)* Senatore Garraffa, dico a lei, come al senatore Rotondo in precedenza, di non interrompere. L'opposizione avrà modo di esprimersi.

MAGRI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Lo deve cacciare!

MAFFIOLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Buffone!

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Grazie, signor Presidente. Spero di poter proseguire.

Non solo la Francia, ma anche il Belgio ha un analogo istituto nel proprio ordinamento giuridico. La Francia ha una peculiare differenza: la rimessione non è alla Corte suprema di cassazione, bensì a un giudice superiore, così come altri Paesi non europei.

Allora, illustri colleghi, rappresentanti del Governo, questa terribile preoccupazione di effetti devastanti per la reintroduzione di una norma che ha segnato uno storico passaggio tra il codice Rocco e il codice degli anni '90 può essere agevolmente smentita con una verifica dei pochi casi di rimessione dei processi che ha determinato, nei lunghi anni di vigenza, il vecchio rito processuale che, all'articolo 55, prevedeva il legittimo sospetto.

Si è fatto riferimento a tante vicende. Si è parlato del fatto che i processi di mafia possano essere spostati dal giudice naturale per problemi di legittimo sospetto. Si è parlato del processo Liggio, che venne trasferito da

Palermo a Bari, però si dimentica che la richiesta di rimessione per legittimo sospetto in quella vicenda fu proposta da un procuratore della Repubblica, dal pubblico ministero, per un'ipotesi di minacce rivolte a tutti i testimoni. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Proteste del senatore Dalla Chiesa. Commenti del senatore Garraffa).*

PAGANO *(DS-U)*. Leggiti l'articolo di Mauro!

FALOMI *(DS-U)*. Piazza Fontana!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, è il secondo richiamo che le faccio. Se i senatori dell'opposizione interrompono, sarò costretto a prolungare il tempo a disposizione del senatore Borea.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Grazie, Presidente.

Quindi, tutto questo va respinto. Parleremo anche di piazza Fontana, perché Calvi è stato uno dei protagonisti di quel processo ed egli, al di là del disagio di un trasferimento per raggiungere la sede di Catanzaro, certamente non può essere stato condizionato dai giudici di Catanzaro, verso i quali ha manifestato stima e rispetto. *(Vivaci commenti del senatore Rotondo. Richiami del Presidente)*. Se avete la compiacenza di ascoltare...

BONAVITA *(DS-U)*. Ma che c'entra!

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Che dignità che hai! Ti faremo un applauso!

PRESIDENTE. Senatore Rotondo, questa è la seconda volta; se continua, dovrò richiamarla.

BONFIETTI *(DS-U)*. Avete pagato i giudici! *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, lasciate parlare il senatore Borea.

BONAVITA *(DS-U)*. Ma provoca.

PAGANO *(DS-U)*. Non può dire bugie! In quest'Aula ne sono già state dette tante.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. La ringrazio, Presidente, per questi richiami, ma devo dire che purtroppo...

PAGANO *(DS-U)*. Va avanti, Borea!

PONZO *(FI)*. Siamo a Spaccanapoli, non nell'Aula del Senato! *(Commenti della senatrice Pagano. Applausi dal Gruppo DS-U).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Borea, stai provocando!

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Puoi parlare, Borea!

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Grazie!

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

BOREA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Presidente, è lei che deve autorizzarmi a riprendere.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, lasciate parlare il relatore. Quando avrà terminato, potrete esprimere il vostro dissenso. *(Commenti dal Gruppo DS-U).*

FALOMI *(DS-U)*. Non possiamo parlare liberamente!

PRESIDENTE. Non ho ascoltato cosa è successo prima. Prego, senatore Borea.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Beato lei!

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dicevo quindi che va respinta ogni demagogica interpretazione... *(Applausi ironici dal Gruppo DS-U).*

BONAVITA *(DS-U)*. Bravo!

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. ...della portata e degli effetti del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Borea, ma lei è il relatore?

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. No.

PRESIDENTE. Allora, se non è il relatore, perché parla dal banco delle Commissioni? *(Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U e Misto-RC, i cui componenti si alzano in piedi).*

BONAVITA *(DS-U)*. Devi stare al tuo posto!

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Sto parlando dal banco delle Commissioni... *(Vivaci commenti dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, adesso sedetevi.

Senatore Borea, io prima l'ho chiamata relatore vedendola parlare da lì.

GRECO *(FI)*. Ma non è detto che non possa farlo! Non c'è scritto nel Regolamento, Presidente!

PRESIDENTE. Poi, però, ho visto il suo nome nell'elenco dei colleghi iscritti a parlare. Non c'è un relatore. Tutto qui.

MONTINO *(DS-U)*. È abusivo!

BONAVITA *(DS-U)*. Vai via!

PRESIDENTE. Ho il suo nome fra gli iscritti a parlare. *(Vivaci commenti dal Gruppo DS-U)*. Adesso però basta, colleghi. Non capisco perché su una questione di forma, della quale sto cercando di occuparmi nella maniera più serena, si stia creando questa confusione. *(Commenti dei senatori Specchia e Minardo).*

Ripeto, è solo una questione di forma. Ho visto parlare il senatore Borea dal banco delle Commissioni, e pensavo fosse il relatore. Noto adesso che il suo nome è tra gli iscritti a parlare in discussione generale, per cui ho chiesto perché il senatore Borea interveniva dal banco delle Commissioni.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Presidente, essendo vice presidente della Commissione giustizia...

BONAVITA *(DS-U)*. È abusivo!

PONZO *(FI)*. Questa è la barzelletta della giornata!

PRESIDENTE. Vi prego, lasciatemi ascoltare il senatore Borea. Prego, continui.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dicevo che, essendo vice presidente della Commissione giustizia, sostituisco il presidente Caruso. Infatti, potrà notare che, all'inizio dell'elenco degli iscritti a parlare, fra i relatori sono indicati il Presidente e/o il Vice presidente. Avendo egli svolto la relazione... *(Vive proteste dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Senatore Borea, mi faccia la cortesia...

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. In ogni caso non c'è alcuna norma del Regolamento... *(Dai banchi del centro-sinistra si leva il coro: «Abusivo! Abusivo! Abusivo!»).*

PRESIDENTE. Senatore Borea, mi faccia la cortesia.

Qui non c'è scritto quel che lei mi sta dicendo. Lei è uno degli iscritti a parlare. Posso anche farla parlare da lì, ma volevo che fossero chiariti i termini della questione. Infatti, lei non risulta che parli né come relatore, né in sostituzione del senatore Caruso Antonino. Lei è fra gli iscritti a parlare; tutto qui. *(I senatori Manzione, De Petris e Baio Dossi invitano il senatore Zancan, in qualità di vice presidente della Commissione giustizia, ad andare a prendere posto al banco delle Commissioni).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Bravo!

PRESIDENTE. Vuole parlare da quel banco? Non ne faccio un problema; però, deve essere chiaro che lei è solo uno degli iscritti a parlare. *(Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, il disegno di legge Cirami al nostro esame, come è noto anche a lei, viene in Aula senza una relazione e un relatore della Commissione, quindi dovrebbe essere noto anche alla Presidenza... *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Alla Presidenza è noto che lei è fra gli iscritti a parlare per 12 minuti. Quindi, sta parlando in quanto rappresentante di un Gruppo per 12 minuti. Questo è noto alla Presidenza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC).*

Chiarito questo punto, può parlare da quel banco: non ne faccio mica un problema!

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dicevo che la proposta Cirami nasce dall'esigenza di colmare un vuoto legislativo che è stato denunciato dalle Sezioni unite della Corte di cassazione, il massimo organo della giurisdizione italiana.

Vorrei ricordare quanto hanno detto alcuni dei senatori dell'opposizione. Il senatore Manzella ci aveva indicato addirittura la data entro cui la Corte costituzionale avrebbe dovuto esaminare la questione. La senatrice Magistrelli, invece, teme quasi un ruolo illegittimo del Parlamento nel legiferare in ordine a questo punto. *(Commenti dal Gruppo DS-U).*

Vorrei rammentare agli illustri giuristi dell'opposizione che esiste una legge, quella dell'11 marzo del 1953, che regola il procedimento innanzi alla Corte costituzionale.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Pensa ai giuristi Previti e Berlusconi.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. All'articolo 23 di questa legge vigente si impone la notifica dell'ordinanza di rimessione innanzi alla Corte costituzionale, oltre che alle parti in causa, anche ai Presidenti di Camera e Senato, nonché al Presidente della Regione qualora interessato per la proposta incostituzionalità di norme regionali.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Il Presidente operaio e il Presidente giudice.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. All'articolo 25 di quella stessa legge, per capire la portata di questa notificazione, si stabilisce che il Presidente della Corte costituzionale dispone la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della questione.

PRESIDENTE. Le rimane un minuto.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Credo di aver diritto a recuperare il tempo delle interruzioni.

PRESIDENTE. È stato recuperato.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Naturalmente la notificazione imposta dal legislatore ha una sua *ratio*, in quanto mi sembra ovvio che il titolare del potere legislativo, che è e resta il Parlamento, venga immediatamente informato della questione di costituzionalità rimessa alla Corte e, di conseguenza, venga posto nelle condizioni di porre rimedio alla incostituzionalità eccepita, per evitare la decisione sempre grave della dichiarazione della incostituzionalità di una norma.

L'importanza di questa notificazione extraprocessuale si desume dalla sanzione connessa all'inadempimento della notifica, che comporta – come è noto – addirittura l'inammissibilità della questione rimessa alla Corte costituzionale.

Questo per dire che il Parlamento si è impossessato legittimamente di una questione relativa ad un vuoto legislativo, e non altro. *(Applausi dal Gruppo FI. Proteste dal Gruppo DS-U).*

PAGANO *(DS-U)*. Ma che stai dicendo?

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Si è detto pure che il disegno di legge Cirami favorisce la prescrizione, quella che tanto vi interessa. All'articolo 2 è prevista la sospensione del processo...

PAGANO *(DS-U)*. Il tempo è scaduto!

PRESIDENTE. Lo decido io. Ho ritenuto di dare un minuto al senatore Borea, proprio per placare gli animi.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Parliamo della sospensione determinata dalla richiesta di rimessione, ma la prima comporta anche la sospensione dei termini prescrizionali, come è noto ai giuristi che siedono sui banchi dell'opposizione. E la sospensione... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Commenti del senatore Borea. Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

BONAVITA *(DS-U)*. *Bis*!

PRESIDENTE. Senatore Borea, le ho già concesso un minuto; se in trenta secondi mi dice che può concludere, glieli concedo.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il senatore Calvi parla di ostruzionismo finalizzato a impedire una norma diretta *ad personam*. Furio Colombo su un editoriale de «l'Unità» ci definisce i «bravi della Casa» di manzoniana memoria. Io non mi sento un bravo, ma un modesto cultore del diritto. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e del senatore Ruvolo. Molte congratulazioni. Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

BONAVITA *(DS-U)*. Sei peggio!

PAGANO *(DS-U)*. Sei un servo!

MONTINO *(DS-U)*. Lo faccia ricominciare!

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Dato che lei ha permesso al senatore Borea di intervenire dal banco delle Commissioni, credo che questo sia un precedente importante che innova le nostre procedure. Quindi, chiedo che il senatore Zancan, vice presidente della Commissione giustizia, parli dal banco delle Commissioni. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, ho precisato con estrema chiarezza che il senatore Borea non rappresentava e non parlava a nome della Commissione giustizia. Per evitare ulteriori tensioni, in termini di fatto, ho detto che poiché il senatore era in quel banco poteva parlare da lì, che non ne avrei fatto un dramma.

Detto questo, che ora ci si metta ad organizzare un passeggio di tutti i colleghi per andare al banco delle Commissioni...

GARRAFFA *(DS-U)*. È Vice presidente della Commissione giustizia anche lui!

PRESIDENTE. Quando il senatore Zancan interverrà lo farà dal suo scranno, come se stesse parlando dal banco delle Commissioni.

È iscritto a parlare il senatore Ruvolo. Ne ha facoltà.

RUVOLO *(Aut)*. Signor Presidente, intendo intervenire a titolo personale per dichiarare il mio voto favorevole al disegno di legge Cirami.

BONAVITA *(DS-U)*. Non siamo in sede di dichiarazione di voto.

RUVOLO *(Aut)*. Quale componente della Commissione giustizia, peraltro forse l'unico o tra i pochissimi non titolato di scienza e di sapienza giuridica – quindi un uomo, un cittadino qualunque – mi sono recato in Commissione liberamente, senza pregiudizio alcuno. Peraltro, la mia storia parla chiaro; sono stato eletto in un partito che non faceva parte della coalizione né di centro-sinistra né di centro-destra.

Quindi, lo ripeto, sono andato in Commissione libero e senza pregiudizi *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

PRESIDENTE. Vogliamo far parlare il senatore Ruvolo?

RUVOLO *(Aut)*. Quando ho ascoltato illustri giuristi, professori, illustri magistrati, pensavo che mi dovessero convincere liberamente. Ma ho ascoltato per una infinità di ore, notte e giorno, solo dei cavilli da sollevare comunque per ostacolare il processo... .

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Allora c'è un processo!

RUVOLO *(Aut)*. ...di questo disegno di legge, per ostacolarne il suo *iter* procedurale. Lo dico ancora con grande convinzione: secondo me il disegno di legge Cirami è semplice e scorrevole.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Molto scorrevole!

RUVOLO *(Aut)*. Non ho visto alcun infingimento e per questo voterò a favore.

Ma vi dico un'altra ragione; mi sono fatto un concetto chiarissimo, signori dell'opposizione.

PAGANO *(DS-U)*. Sì, dopo aver parlato ieri sera con Taormina.

RUVOLO *(Aut)*. Per la seconda volta state tentando la via dell'attività giudiziaria per mandare a casa una maggioranza...

PAGANO *(DS-U)*. Torna a fare l'elettricista.

RUVOLO *(Aut)*. ... eletta liberamente dal popolo. *(Applausi dal Gruppo FI. Applausi ironici dal Gruppo Mar-DL-U)*. Questa è la ragione vera che mi convince a votare favorevolmente. Dico di più: si è parlato in Commissione e in quest'Aula di attentati alla democrazia. Questo non è vero. La nostra Repubblica è stata fondata su basi solide, granitiche, inespugnabili. Un disegno di legge non può assolutamente attentare alla nostra democrazia.

PAGANO *(DS-U)*. No?

RUVOLO *(Aut)*. Questa è la ragione vera. Voi volete tentare ancora una volta un passaggio politico per dare una spallata a questa maggioranza. Stavolta non ci riuscirete.

PAGANO *(DS-U)*. Ha le stampelle come te! Leggiti il fondo di Ezio Mauro, leggiti De Bortoli.

RUVOLO *(Aut)*. Vorrei dire ancora di più. Si è detto che le forze di polizia stanno presidiando il Senato. Avete fatto di tutto per farci minacciare, ad alcuni componenti della Commissione giustizia, attraverso *e-mail.*

PILONI *(DS-U)*. Non raccontare balle.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Cosa stai minacciando?

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Dica chi lo ha minacciato, faccia nomi e cognomi.

RUVOLO *(Aut)*. Questo avete prodotto. *(Vivaci commenti della senatrice De Petris. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Ruvolo, esponga le sue argomentazioni.

GARRAFFA *(DS-U)*. Presidente, il senatore Ruvolo ha detto cose gravi. Se è vero che qualcuno lo ha minacciato, deve fare nomi e cognomi.

RUVOLO *(Aut)*. Presidente, mi dia la possibilità di parlare liberamente.

PRESIDENTE. Lei crede che non stia invitando i colleghi a farla parlare liberamente?

RUVOLO *(Aut)*. Dite a Moretti e ai girotondini, anziché fare i girotondi attorno alle Aule parlamentari, di farli quando manca l'acqua. *(Coro dai banchi del centro-sinistra: «Cocaina! Cocaina! Cocaina!»).*

PAGANO *(DS-U)*. Sei un venduto!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, fate parlare il senatore Ruvolo.

RUVOLO *(Aut)*. Non mi avete ascoltato; ve lo spiego. I girotondi, insieme a me, insieme a voi, siano fatti nelle aree aride, dove manca l'acqua, dove c'è il bisogno della gente: è là che dovete andare. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Ruvolo, esponga le sue argomentazioni senza tutti questi gesti che non sono necessari.

Per la trasmissione televisiva in diretta dei lavori dell'Assemblea

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho appena avuto notizia che all'emittente televisiva La7, che aveva messo in palinsesto, mi pare molto giustamente e correttamente, con una limpida decisione che mi auguro venga presa autonomamente anche dalla televisione pubblica, la trasmissione in diretta, dalle ore 12,30, della discussione su questo, come si vede, così atteso e importante disegno di legge, sarebbe stata negata l'autorizzazione da parte della Presidenza del Senato.

VOCE DAL GRUPPO DS-U. Vergogna!

BORDON *(Mar-DL-U)*.Spero davvero che ciò non sia vero. Così pure spero, Presidente, che la richiesta che ieri sera i Capigruppo dell'opposizione hanno formalizzato al presidente Pera affinché lui stesso chieda alla Rai di avere la diretta televisiva abbia pronta risposta, anche perché, una volta tanto, questa per davvero non è una decisione che spetta alla maggioranza, bensì solo e solamente al presidente Pera.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Il coraggio di Pera!

BORDON *(Mar-DL-U)*. Credo che possiamo davvero attenderci una risposta positiva. Comunque, innanzi tutto, le chiedo il motivo per cui si sia negata l'autorizzazione all'emittente televisiva La7.

PAGANO *(DS-U)*. Perché hanno paura!

BORDON *(Mar-DL-U)*. Ciò riconferma ancora una volta che evidentemente (a questo punto non posso dire la maggioranza, perché non c'entra in questo caso la maggioranza) in altra sede – che non voglio, non posso pensare sia quella della Presidenza del Senato – si vuole che questo dibattito avvenga nel modo più oscuro possibile.

VOCE DAL GRUPPO DS-U. Si vergognano!

BORDON *(Mar-DL-U)*.Signor Presidente, visto che ho la parola, mi scusi, ma ritengo sarà importante leggere attentamente nel testo che troveremo a disposizione tra pochi minuti le parole del collega che mi ha preceduto, perché temo di aver sentito alcune cose. Se quelle cose fossero state pronunciate, oltre a richiedere un intervento molto preciso della Pre-

sidenza del Senato, le comunico fin d'ora che tutti i senatori del mio Gruppo alla fine della seduta si iscriveranno a parlare per fatto personale per chiedere come sia possibile che in quest'Aula del Senato qualcuno formuli simili accuse su minacce che avrebbe ricevuto. Qui dentro, almeno per quanto ci riguarda, nessuno ha mai fatto minacce, che sono evidentemente soltanto nella cultura di un'altra parte di questo emiciclo! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Stiamo ricadendo nel vizio che si rimprovera, se questo fosse. Ricontrolleremo gli atti con estrema cura e, sulla base di tale verifica, sarà comunicata all'Assemblea la valutazione della Presidenza.

Per quello che riguarda la questione dell'emittente televisiva La7, mi si dice che la Presidenza non ha avuto indicazioni, mentre sono in corso contatti per una trasmissione in diretta della Rai per la parte concernente le dichiarazioni di voto.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Quindi credo che anche La7 possa usufruire di un semplice allaccio.

PRESIDENTE. Assumerò contatti con gli uffici preposti, perché eventualmente vi sia anche il collegamento con altre emittenti televisive oltre che con la Rai.

BORDON *(Mar-DL-U)*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non so quali sono poi i rapporti tra le reti televisive e quindi non entro nel merito.

Colleghi, vorrei andare avanti.

FALOMI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, nel ringraziarla per l'attenzione che sta prestando alle questioni testé sollevate dal senatore Bordon, vorrei che venisse valutata con altrettanta grande attenzione anche la richiesta rivolta da una televisione privata.

La diretta televisiva con la Rai implica rapporti del tutto particolari tra il servizio pubblico e l'attività di quest'Aula. Esistono obblighi della Rai ma, nel caso specifico di una emittente televisiva privata che vuole poter informare i cittadini di quanto sta avvenendo in questa sede, vengono chiamati in causa profili di libertà di informazione. Se una rete televisiva privata desidera riprendere tutto quello che sta accadendo in quest'Aula e si impedisce ad essa di farlo, così come sta avvenendo almeno fino a questo momento, credo vengano chiamate in causa questioni molto rilevanti.

Signor Presidente, ieri sera il senatore D'Onofrio ha accusato l'opposizione di alzare un gran polverone per non far capire il merito del problema. Ebbene, da due giorni ci stiamo sforzando di far comprendere ai cittadini proprio il merito del problema. Abbiamo chiesto al Presidente del Senato la diretta televisiva; una emittente televisiva privata vuole fare la ripresa dei nostri lavori e credo che il modo migliore perché ciò possa accadere sia esattamente quello di concedere senza più alcun indugio la ripresa televisiva in modo che i cittadini possano capire.

Signor Presidente, le segnalo questa esigenza anche in rapporto ad una circostanza. In questo momento la Rai, nonostante il canone venga pagato anche per il periodo estivo, non trasmette alcuna trasmissione di approfondimento giornalistico. Sono – per così dire – in vacanza le trasmissioni «Porta a porta» e «Sciuscià», in sostanza sono in vacanza tutti. Credo che i cittadini italiani abbiano il diritto di essere informati.

Concludo il mio intervento rispondendo a quanto detto dal senatore Borea. Sempre parlando dell'argomento televisione, egli ha affermato che con questa legge si vuole anticipare una sentenza della Corte costituzionale e non si vuole aspettare... *(Commenti del senatore Nania). (Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Falomi, le ho dato la parola per intervenire sulla questione relativa alla trasmissione televisiva. Se introduce altri argomenti che sono di merito, diventa tutto più complicato.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, ho fatto un giro intorno ai palazzi del Senato dopo che il presidente Calderoli aveva riferito che il Ministro dell'interno aveva dato disposizioni per allentare la cintura sanitaria di polizia intorno a tutta l'area del Senato.

Signor Presidente, ho rilevato non solo che il cordone di sicurezza è rimasto composto dallo stesso numero di rappresentanti delle forze di polizia di questa mattina, ma continuano ad essere assunti atteggiamenti...

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, mi scusi se la interrompo, ma sta parlando di un altro argomento. Se lei introduce un nuovo argomento, è evidente che non posso...

GARRAFFA *(DS-U)*. È un fatto nuovo!

PRESIDENTE. In questa sede lo stravolgimento delle regole sta diventando davvero una costante.

Per quello che mi riguarda e nei limiti delle mie umilissime forze, non consento che le regole siano stravolte da chiunque o siano comunque forzate da qualcuno. Stavamo discutendo in merito ai collegamenti televi-

sivi e dobbiamo rimanere nell'ambito di tale discorso. Se c'è un'altra questione, sarà successivamente sottoposta all'attenzione dell'Aula.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Se mi dà la parola subito dopo...

PRESIDENTE. Non la posso far intervenire, perché altri senatori intendono parlare su tale argomento.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, vada avanti!

PRESIDENTE. In ogni caso, ho capito il senso di quanto lei ha testé affermato. È chiaro... *(Commenti del senatore Fasolino)*.

Per favore, ma quale significato ha il fatto di chiamare continuamente il Presidente? Sto parlando e lei, senatore, mi interrompe. Lei, interrompendomi, immagina che taccio perché mi sono spaventato? No! *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*. Mi faccia parlare con serenità e mi faccia esporre quanto debbo dire nel rispetto delle regole per tutti. Se sbaglio, accetto di essere richiamato sul mio errore, perché non ritengo di essere infallibile.

In ogni caso, ricordo che stiamo trattando un argomento. Per questo motivo, ho sollecitato il senatore Malabarba a concludere il suo intervento, in quanto stava parlando di un qualcosa estraneo alla nostra discussione.

MORO *(LP)*. Presidente, ma che stiamo aprendo un'altra discussione?

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, sull'argomento dei collegamenti televisivi.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, sarò breve così come lei ci ha invitato a fare.

Io, signor Presidente ed egregi colleghi, mi pongo un problema. Noi stiamo discutendo una questione importante, che ha diviso il Parlamento, che divide l'opinione pubblica italiana. Qual è l'interesse di tutti, della maggioranza e dell'opposizione? Io dico che la maggioranza ritiene di portare avanti un'azione legittima e giusta e mi pare che faccia bene a sostenere le proprie tesi; l'opposizione ritiene doversi contrapporre con altrettanta legittimazione e quindi con altrettanta consapevolezza di fare una cosa giusta.

Quando vi è una controversia, ci sarà pure un giudice che dovrà decidere chi ha ragione su di essa; e, nel caso nostro, nel caso cioè di una divisione nel Parlamento, qual è il giudice del Parlamento, se non il popolo, gli elettori, i cittadini, che sono alla base del potere del Parlamento e quindi del momento costituzionale della sua formazione?

Però ci vuole un metodo, perché bisogna raggiungere la verità. È necessario, cioè, che attraverso un metodo si pervenga poi a stabilire quale sia la verità; e il metodo è il contraddittorio, cioè lo scontro-confronto tra maggioranza e opposizione.

Allora, il metodo è in atto; il giudice, che è il popolo, non c'è. La trasmissione televisiva consente di trasferire questo giudizio al titolare del potere decisionale, che è il popolo, e allora perché non farla? Non la vuole chi ritiene di non avere argomentazioni valide perché possa essere giudicato positivamente dal popolo; non la vuole chi sa che probabilmente sta portando avanti un'azione che non è legittima dal punto di vista costituzionale. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, sempre sul tema dei collegamenti radiotelevisivi.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente, illustri colleghi, ho ascoltato in silenzio da stamani le argomentazioni dei colleghi dell'opposizione. Sul problema della trasmissione in diretta da parte di una rete televisiva privata deciderà, come da Regolamento, il Presidente del Senato.

Non credo che vi sia nessuna opposizione a questa trasmissione in diretta, con una sola annotazione: se la trasmissione in diretta serve a far capire ai cittadini le ragioni dell'opposizione, temo che i cittadini non riusciranno a capirle, perché le ragioni... *(Commenti dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente).*

MONTINO *(DS-U)*. Capiranno bene, i cittadini!

CONTESTABILE *(FI)*. Signori, abbiate bontà, capisco che per voi il Parlamento non serve a granché, però consentite... *(Proteste dai banchi dell'opposizione. Applausi ironici dei senatori Cavallaro e Danieli Franco. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. No, senatore Contestabile, la prego, il suo esordio di metodo era stato ineccepibile, ma se adesso entriamo nel merito, diventa un altro discorso. *(Reiterate proteste dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente)*. Per favore, su.

CONTESTABILE *(FI)*. Siamo per fortuna in Italia e consentite a un esponente della maggioranza di dire le sue ragioni. Capisco che è contro la vostra cultura, abbiate pazienza. *(Proteste dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Contestabile, ci dica per favore il suo punto di vista in tema di collegamento televisivo.

CONTESTABILE *(FI)*. Temo che i cittadini italiani non capiscano le ragioni dell'opposizione, anche perché nel merito della legge, che è quello che interessa, le ragioni mi sono sembrate evanescenti e quasi sempre non dichiarate.

Un solo minuto per quanto riguarda il problema dei controlli di polizia...

PRESIDENTE. Ma stiamo andando fuori tema; così come l'ho detto al senatore Malabarba, lo devo dire a lei.

CONTESTABILE *(FI)*. È collegato al problema della trasmissione in diretta.

PRESIDENTE. Ma non lo so se è collegato al problema della trasmissione televisiva, senatore Contestabile. Per quale motivo, se ho tolto la parola al senatore Malabarba, dovrei permettere a lei di intervenire su questo? Lei è un uomo di grande esperienza, ha presieduto quest'Aula per tanti anni.

CONTESTABILE *(FI)*. Le dimostrerò che c'entra. La trasmissione in diretta ci sarebbe dovuta essere anche ieri...

PRESIDENTE. Va bene, ma non c'è stata.

CONTESTABILE *(FI)*. ...quando si è inscenato un osceno assedio al Senato della Repubblica...

PRESIDENTE. Va bene, è chiaro.

CONTESTABILE *(FI)*. ...assedio che ha visto protagonisti alcuni senatori. *(Richiami del Presidente)*. Là ci sarebbe dovuta essere la televisione in diretta!

PRESIDENTE. È chiarissimo.

CONTESTABILE *(FI)*. Si è minacciata la libertà di quest'Assemblea! *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Richiami del Presidente)*.

GRECO *(FI)*. Bravo!

CONTESTABILE *(FI)*. Gli italiani giudicano: si è minacciata la libertà di quest'Assemblea!

PRESIDENTE. È chiaro.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, è la seconda volta che la maggioranza afferma di essere stata minacciata; ebbene, ci dica da chi!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, il rispetto reciproco è fondamentale anche nella manifestazione del dissenso più aspro!

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sulla questione sollevata dal collega Bordon. Sono giorni ed ore che stiamo sottolineando, per la democrazia e la libertà di tutti i colleghi, anche di quelli della maggioranza *(Commenti dai banchi della maggioranza)*, la necessità di garantire al Paese la trasmissione della diretta televisiva di questo dibattito; infatti, in un Paese democratico e libero si ha il diritto di conoscere liberamente le idee di tutti.

In tal senso, signor Presidente, questa è la responsabilità che le affidiamo e che la preghiamo di sottolineare all'attenzione del Presidente del Senato. In alcuni momenti la responsabilità di un Presidente – mi sia concesso di dirlo – che ricopre la seconda carica dello Stato, del garante di questa Assemblea, è quella di cercare di interpretare il diritto e il suo dovere é difendere un diritto che è di tutti.

Vorremmo sapere, auspico in tempi brevi, se ci sarà la possibilità democratica e libera di questa diretta televisiva, anche con riguardo all'utilizzo di una televisione privata. Se in un sistema libero non fosse concesso il diritto, non di riportare alcune idee, ma un dibattito completo del Parlamento, ciò costituirebbe un precedente enorme e pericoloso. La prego quindi, signor Presidente, di dare all'Assemblea, almeno nell'ambito della seduta antimeridiana, risposte su una questione così importante. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, in breve, anche a me piacerebbe che ci fosse la diretta televisiva in questo momento, perché almeno la gente che sta a casa potrebbe vedere come l'opposizione sta utilizzando il tempo che sta scorrendo, di cui però ha lamentato la scarsità e che sta invece usando per motivi ostruzionistici e non per discutere del merito della norma in esame. *(Commenti dei senatori Bonfietti e Garraffa).* Mi esprimo pertanto a favore della proposta di trasmissione della diretta televisiva a patto che si cominci a riprendere da questo momento, affinché si comprenda che cosa sta succedendo qui dentro. A voi, ripeto, interessa il

chiasso e non il merito di quanto siamo discutendo! *(Applausi dal Gruppo LP. Applausi ironici dai banchi dell'opposizione).*

CAMBURSANO *(Mar-DL-U).* Subito la trasmissione!

DEL TURCO *(Misto-SDI).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI).* Signor Presidente, c'è qualche illogicità nel dibattito che stiamo conducendo. C'è da una parte l'opposizione che chiede la diretta televisiva avendo a disposizione argomenti evanescenti e tenendo un comportamento largamente discutibile. *(Applausi ironici del senatore Compagna).* Dall'altra, c'è una maggioranza che invece esibisce argomenti eccezionali e un comportamento straordinariamente elegante.

Ebbene, tutto farebbe intendere che c'è una maggioranza che vuole una trasmissione della diretta televisiva ed una opposizione che si oppone a che ciò avvenga; le cose, invece, stanno in maniera diversa: la maggioranza non vuole la trasmissione della diretta di questo dibattito, mentre noi la vogliamo. Vedete quindi di sciogliere questa contraddizione! *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).*

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, brevemente desidero intervenire, non certo per contraddire il senatore Del Turco, ma per far presente che il mio Gruppo non ha motivazioni per essere contrario alla trasmissione della diretta televisiva, anzi, in tal senso ci rimettiamo alla decisione della Presidenza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Le determinazioni della Presidenza terranno conto del ruolo particolare del servizio pubblico in una logica di pluralismo dell'informazione e della comunicazione ed è chiaro che non ci dovrebbe essere controindicazione alla presenza di una molteplicità di emittenti televisive.

Tuttavia, è una questione della quale si occuperà certamente la Presidenza. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U).* Ritengo che in tempi brevi saranno date le risposte del caso.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi do ora due comunicazioni.

In primo luogo, un gruppo di senatori, primo firmatario il senatore Turroni, chiede che venga inserita all'ordine del giorno delle sedute odierne la discussione della mozione 1-00081 sulla Conferenza di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile.

Altri colleghi chiedono invece che venga inserito all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni relative alla richiesta da parte delle forze di polizia degli elenchi nominativi degli iscritti alla CGIL. L'impegno è nel senso di avviare la discussione su queste due proposte alle ore 12,30. Pertanto, a partire da quell'orario passeremo a trattare dell'inserimento di questi due argomenti. Possiamo dunque riprendere i nostri lavori.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, che necessità vi è? Tra venti minuti dovremo passare agli argomenti testé illustrati, che tra l'altro sono stati richiesti proprio dall'opposizione.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. È intervenuto un fatto nuovo.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, lei stesso mi ha chiesto prima di attendere sulla questione dell'ordine pubblico intorno ai palazzi del Senato. Cercherò di essere estremamente breve e dunque mi limiterò solo a rilevare che la comunicazione che è stata data dal presidente Calderoli prima era nel senso che il Ministro dell'interno in qualche modo assicurava un allentamento della presenza delle forze dell'ordine qui fuori.

Ora l'allentamento, dopo una mia verifica, consiste invece nel fatto che sono arrivati anche alcuni esponenti delle forze dell'ordine provvisti di manganelli «tonfa». Questa è la situazione in merito alla presenza delle forze dell'ordine fuori dei palazzi del Senato. Le assicuro che ho fatto personalmente una verifica.

Pertanto, se mi è consentito, chiedo alla Presidenza di intervenire, perché si tratta di un'iniziativa autonoma della questura di Roma – così mi è stato detto dal responsabile di piazza –, affinché non sia data un'immagine del Senato circondato dalle forze dell'ordine ma sia prevista semplicemente, considerata la poca gente che è presente oggi in piazza, diversamente da ieri, una presenza discreta atta a preservare l'ordine pubblico nella strada di fronte e non quel dispiegamento con cellulari, furgoni e poliziotti con manganelli «tonfa» che da un'immagine di Senato accerchiato. Le chiedo di farsi carico di questa mia preoccupazione.

PRESIDENTE. La competenza della gestione dell'ordine pubblico nelle strade fuori dai palazzi del Senato non è evidentemente riconducibile al Presidente del Senato. Si tratta di competenze che attengono alle forze dell'ordine. Se accadesse un qualche problema non vi è dubbio che sulle forze dell'ordine si scatenerebbe un marasma. Quindi, ciascuno deve assumersi le sue responsabilità. Il Parlamento ha dei compiti di controllo che è tenuto ad esercitare. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*. Una volta eserci-

tati, cosa che avviene in questa sede ma non su terreni impropri, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cavallaro. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, noi siamo qui non perché non esista già, come va dicendo il senatore Schifani, un diritto costituzionalmente protetto dei cittadini a chiedere la rimessione dei processi quando i giudici non siano imparziali e terzi. Ciò è già previsto nel nostro ordinamento.

Noi siamo qui perché una sola norma è innovativa in questo disegno di legge, vale a dire quella che prevede la sospensione dei processi mentre si propone una semplice istanza di rimessione. Questo non solo non è un diritto del cittadino, ma è anzi un rischio, un pericolo per la democrazia, per l'ordine pubblico e per la sicurezza, quando questo pseudodiritto verrà o potrà essere invocato da mafiosi, da pregiudicati, da coloro che prima avranno le carte e la forza per intorbidare i processi e poi di questo intorbidamento si faranno forza per ottenere la sospensione medesima. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Qui, invece, come già detto, è stato fatto strame di ogni regolamento, con un processo di accelerazione legislativa che non ha pari, almeno in questa legislatura, e non ha confini, mentre nella nostra Commissione, nella Commissione giustizia del Senato, nella quale, vorrei precisare al senatore Ruvolo, nessuno ha mai minacciato nessuno, giacciono decine di disegni di legge: quello sulla riforma del processo civile, quello sulla riforma del processo penale, quello sulla riforma del processo fallimentare, quello sulla riforma del 41-*bis* (che serve per irrogare carcere duro ai mafiosi), quello sulla riforma dell'ordinamento giudiziario (che serve, essa sì, a dare giustizia rapida e certa ai cittadini).

Ma tutti questi disegni di legge hanno un difetto, quello di interessare tutti i cittadini e non soltanto alcuni. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).* Allora possono giacere nei nostri scaffali, possono attendere che la giustizia faccia il suo corso. È questo che noi siamo qui a censurare aspramente e a criticare. Ha detto il presidente Berlusconi che lui non è interessato alla trattazione urgente di questo disegno di legge. Neanche noi! Io sono qui a dirlo. Neanche noi! *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Bravo!

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Chiediamo dunque al senatore D'Onofrio, al senatore Nania, al Capogruppo della Lega (sappiamo invece perché lo fa il senatore Schifani), di spiegarci come mai chiedano la trattazione urgente di questo disegno di legge, di quale interesse pubblico siano qui

portatori. Persino il senatore D'Onofrio entra in conflitto con gli stessi rappresentanti politici del suo partito nell'altro ramo del Parlamento.

È forse questo l'interesse pubblico che stiamo qui perseguendo, onorevoli colleghi senatori, signor Presidente? Siamo qui per parlare contro i girotondi? Siamo qui per denigrare queste squallide *tricoteuses*, che stanno lì ad aspettare i patiboli? In mezzo a questa gente non abbiamo visto corruttori di giudici, ma massaie, cittadini, geometri, registi della televisione o del cinema, che non sono pericolosi rivoluzionari, che non stavano qui per chiedere la nostra testa. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).* Non abbiamo visto le teste dei parlamentari.

Noi sì, ci sentiamo inutilmente assediati dalle Forze di polizia. Io posso entrare e uscire da questo palazzo come tutti voi. Siamo sempre entrati ed usciti e non mi voglio far assediare. Quando ci sarà qui di nuovo il Sottosegretario per l'interno gli chiederò di ordinare alla polizia di allontanarsi dal palazzo del Senato, perché nessuno ci sta minacciando.

NOVI *(FI)*. È il brodo di coltura delle nuove Brigate rosse.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Semmai siamo noi, caro Novi, che ci stiamo minacciando da soli e stiamo minacciando la libertà e la democrazia di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).* Noi non dobbiamo chiedere, perché siamo tutti giudici. Io non voglio alcun giudice, signor Presidente, per il nostro Paese. *(I senatori del Gruppo Mar-DL-U scandiscono «Li-ber-tà. Li-ber-tà»).*

PRESIDENTE. Senatore Cavallaro, vi rendete conto che la giustizia vuole che i toni siano pacati per definizione. Come si può amministrare la giustizia o parlarne nel tumulto delle parti? Come si può? In nessun Paese, in nessuna democrazia seria ciò può accadere. Parlate tutti serenamente. Tra le altre cose, più urlate, meno vi sentiamo.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. La ringrazio e mi scuso per la mia animazione.

Chiuderò qui il mio intervento, perché non posso continuare dopo giorni e giorni inutilmente trascorsi...

PRESIDENTE. Ma lo sappiamo che siamo tutti stanchi!

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. ...per esercitare il nostro diritto-dovere di parlamentari. Noi vogliamo solo poter rappresentare, in quest'Aula e al popolo, la nostra posizione.

PRESIDENTE. Lo può fare senza urlare.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, in questi giorni si è parlato molto di avvocati, troppo. Anch'io sono avvocato e provo un grande dolore quando la funzione dell'avvocato non viene collegata, nella

nostra coscienza e in quella del popolo, all'alta funzione difensiva, alla funzione primaria, che è il rispetto della Costituzione. Tuttavia credo che noi qui dobbiamo finalmente fare chiarezza su un punto.

Per esercitare con dignità l'avvocatura, per essere veramente avvocati, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi avvocati, nelle aule di giustizia bisogna servire i propri clienti, ma qui servire la Repubblica e lo Stato. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-RC e Misto-SDI).* Qui, signor Presidente, il mio cliente è lo Stato e ritengo di averlo difeso e di difenderlo con onore e lealtà. Questo è un problema che pongo a tutti voi e alla vostra coscienza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-RC, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-Udeur-PE. Congratulazioni. I senatori del Gruppo Mar-DL-U scandiscono «Li-ber-tà. Li-ber-tà»).*

PRESIDENTE. Ho capito, colleghi! Allora, se urlate: «Libertà!», ne abbiamo di più? È aumentata la dose della libertà, urlando?

È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

Senatore Fassone, mi affido a lei perché so quanto è pacato ed equilibrato.

FASSONE *(DS-U)*. Cercherò di non deluderla, signor Presidente.

La grave e pesante limitazione dei tempi di discussione in una materia così delicata e rilevante mi impone di circoscrivere il mio intervento ad un solo oggetto. E spero che la sintesi necessaria non faccia velo alla solidità degli argomenti. Il tema è questo: in questa materia ci sono tre proposizioni infondate, che fanno velo ad una quarta purtroppo dolorosamente fondata.

La prima proposizione infondata, tante volte ripetuta anche questa mattina in Aula, è la seguente: stiamo colmando un vuoto normativo e quindi dobbiamo farlo. Non è vero. La Corte di cassazione si è limitata a dichiarare non manifestamente infondata una questione di legittimità costituzionale su una norma vigente, né poteva fare altro; e la più elementare grammatica istituzionale suggerisce in questi casi di aspettare la pronuncia dell'organo cui la questione è deferita.

PASSIGLI *(DS-U)*. Bravo!

FASSONE *(DS-U)*. Questo impone la correttezza istituzionale. Si può obiettare a tale affermazione solamente in un caso, cioè quando la stessa Corte costituzionale abbia già lasciato intendere espressamente o implicitamente che quella norma non va bene, che deve essere corretta. Allora in effetti il Parlamento ha il dovere di intervenire.

Ma non è questo il caso, in primo luogo perché l'articolo 45 vigente non ignora, non cancella il legittimo sospetto, ma si limita a definirlo e a precisarlo secondo il dettato dell'articolo 25 della Costituzione, anche più importante, il quale presidia la difesa del giudice naturale precostituito per legge. Aggiungere, come pretende il disegno di legge Cirami, un'aura di

legittimo sospetto alla nozione già precisata nel codice, significa costruire un territorio fluido di competenze variabili e questo non è consentito.

Inoltre, la Corte costituzionale si è già pronunciata su questo tema, con una sentenza remota, che non perde valore per essere tale, sull'articolo 55 del codice allora vigente, scrivendo chiaro e tondo che, per legittimare lo spostamento dei processi attraverso la rimessione, si deve avere una situazione in cui, con mezzi diretti o indiretti, non esclusa la violenza nei riguardi delle persone che partecipano al processo, si tenta di influire sullo svolgimento o sulla definizione di esso. Questo è ciò che è già scritto e non è quello che sta accadendo a Milano. Quindi la prima proposizione non è fondata.

La seconda proposizione è del tipo: stiamo lavorando per te cittadino, stiamo cercando di costruire una norma che impedisca a te, se hai la sventura di andare sotto processo, di essere giudicato da un giudice che ce l'ha con te. Non è così. Se il giudice ce l'ha con l'imputato, si ricorre all'istituto della ricusazione.

PASSIGLI *(DS-U)*. Bravo!

FASSONE *(DS-U)*. Se a Milano avvengono cose strane, come è stato detto, l'istituto acconcio è quello della ricusazione. Ricusate quei giudici ed un giudice superiore dirà se avete ragione! La ricusazione è già stata esperita numerose volte...

GRECO *(FI)*. È un'ipotesi diversa!

PRESIDENTE. Senatore Greco, la prego, non interrompa.

PAGANO *(DS-U)*. Greco, ti vuoi mettere con Fassone? Ma non c'è partita!

CALVI *(DS-U)*. Ma certo che è diverso!

PRESIDENTE. Senatore Calvi, la prego.

FASSONE *(DS-U)*. La ricusazione dei giudici è già stata esperita in più circostanze ed è stata costantemente respinta.

La terza proposizione che fa velo è la seguente: la rimessione dei processi è un istituto fondamentale di garanzia e noi stiamo cercando di sviluppare tale istituto di garanzia. La proposizione è vera solo a patto che si mantenga una definizione di legittimo sospetto quale quella analiticamente strutturata nell'articolo 45 vigente, che fu oggetto di lunghe e laboriose discussioni dei più accreditati giuristi dell'epoca, dal ministro Vassalli ai presidenti Pisapia e Conso, il Gotha della dottrina giuridica italiana, che si fece ben carico delle perplessità avanzate dalla Commissione consultiva sulla possibile infedeltà alla delega e rispose che infedeltà non c'era perché ciò che si veniva scrivendo è l'esatta traduzione della delega.

Ma soprattutto vi prego di riflettere sul fatto che la rimessione non è un istituto glorioso.

Il suo passato comprende le pagine più infelici della nostra storia giudiziaria, dal delitto Matteotti, trasferito da Roma a Chieti, con occultamento dei mandanti e tenui condanne degli esecutori, ad altre situazioni difficili e gravi della nostra più recente storia, come la strage del Vajont, trasferita a L'Aquila e sfarinata in prescrizione, come il processo delle schedature FIAT, trasferito da Torino a Napoli sulla base di argomentazioni che facevano riferimento «allo stato di tensione che permane nell'ambiente sindacale e le frequenti agitazioni delle masse operaie». Ma vi rendete conto a che cosa si presta il legittimo sospetto?

E poi la strage di Piazza Fontana, il processo Saccucci e tanti altri. Ce ne sono altre giustificate – lo ha detto Borea, non voglio certo contraddirlo – ma queste sono le pagine ingloriose della rimessione quando essa è tarata sul legittimo sospetto.

E allora, signor Presidente, rimosse queste tre pietre d'inciampo sulla strada della chiarezza emerge da sola la quarta e inconfutabile proposizione che nessun funambolismo riesce e riuscirà ad occultare: questo disegno di legge ha un nome e cognome, anzi ha due nomi e due cognomi.

Non posso soffermarmi ad argomentarlo di più perché farei cosa inutile per quanti la rifiutano per principio, offuscati dalla difesa di interessi, e farei cosa ovvia per quanti l'hanno già capita da soli, che sono molti e saranno sempre di più se proseguirà questo gioco dell'uso privatistico della funzione legislativa. *(Vivissimi, prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com, Misto-RC e Misto-Udeur-PE. Dai banchi dell'opposizione numerose voci dicono: bravo! Moltissime congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini, al quale ricordo che ha cinque minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Presidente, ho a disposizione sette minuti.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Marini, sforiamo di due minuti: una trasgressione assoluta!

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, la materia in discussione, quella della rimessione del processo, è un'eccezione nel nostro ordinamento giuridico, ed è un'eccezione perché contraddice un principio generale, quello in base al quale nessun cittadino può essere sottratto al suo giudice naturale. Come tutte le eccezioni sappiamo che è materia particolare, che va affrontata con ponderazione e con le dovute cautele.

La nostra Costituzione è un intreccio tra l'interesse generale, comunque prevalente, e le garanzie poste a presidio delle libertà individuali. Questo equilibrio, reso in maniera mirabile, si fonda sulla necessità che non vi sia in alcun momento la prevalenza dell'interesse particolare e

quindi della tutela dei diritti individuali rispetto all'interesse generale della collettività.

Sappiamo che la rimessione è un presidio a tutela dei diritti dei singoli; questi non possono avere comunque una tutela che offenda l'interesse generale e intacchi quindi principi generali della nostra Costituzione, come la certezza della pena e la giusta sanzione. Guai, se in un regime democratico non ci fosse una pena certa e una sanzione giusta!

Infatti la Cassazione, nel rigettare la richiesta di rimessione avanzata da un imputato di Trieste, il signor Samo, esprime la preoccupazione che attraverso l'istituto della rimessione possano essere introdotte lungaggini che servono proprio ad evitare o a ritardare la sentenza, comunque a far passare il tempo permettendo che intervenga la prescrizione.

Dovrebbero essere proprio queste considerazioni ad indurci ad una riflessione serena, a cui lei giustamente ci ha invitati più volte: il tema della giustizia è importante, discutetene serenamente come è giusto che sia. Tuttavia vorrei ricordare ai colleghi che l'eccezione rispetto alla norma generale non può essere vaga, deve essere indicata con estrema esattezza perché, se fosse vaga, essa finirebbe con l'intaccare profondamente il principio generale.

Allora, mi chiedo: che significa «legittimo sospetto»? Significa forse, come diceva il collega Fassone, un ampliamento dei casi di trasferimento del processo dal giudice naturale ad altro giudice? Se così fosse, si offrirebbe una casistica ampia all'imputato per evitare che si arrivi alla sentenza finale o permettere che comunque la si ritardi. E noi sappiamo che i ritardi servono per far decorrere i termini.

Anche la proposta contenuta nel disegno di legge n. 1578, con la previsione di sospensione del processo nell'ipotesi di richiesta di rimessione, è chiaramente dilatatoria. Si capisce che serve per far trascorrere il tempo, perché l'attuale formulazione dell'articolo 47 del codice di procedura penale, che è quanto mai adeguata per difendere il sistema di garanzie a presidio dell'individuo, prevede che la pronuncia della giurisdizione superiore non possa essere condizionata o eventualmente intaccata dal giudizio del giudice naturale. Infatti, il giudice naturale può andare avanti col processo ma non può in ogni caso pronunciare la sentenza. Quindi, mi sembra che nell'attuale articolo 47 del codice di procedura penale vi sia una tutela ampia per l'imputato e non vedo perché tale articolo debba essere modificato.

Perché si vuole modificare l'articolo 47 con l'articolo 2 del disegno di legge n. 1578? E perché nell'articolo 3 dello stesso disegno di legge si prevede che la legge entri in vigore subito, il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*? Anche qui c'è una forzatura. Sono tutti elementi, colleghi, che fanno nascere il sospetto.

Badate – lo dicevo ieri e lo ripeto –, la fretta in questo caso è estremamente dubbia, pericolosa e, aggiungo, fa nascere nell'opinione pubblica il sospetto che l'Italia sia governata da chi vuole ridurre la legislazione dello Stato a tutela di interessi particolari, e questo non va bene. Non va bene alla nostra democrazia, perché sappiamo che le ombre in democrazia sono molto pericolose.

Ritengo che aver voluto forzare nei tempi l'approvazione di questo provvedimento abbia messo in imbarazzo lo stesso Presidente del Consiglio, che ieri con la sua dichiarazione ha detto alla sua maggioranza: «Non vedo la fretta». Certo, quella dichiarazione mi ha ricordato una piacevole commedia cinematografica, «L'adorabile bugiardo», però quanto meno mi sembra denoti una sua difficoltà, la difficoltà cioè di far capire al popolo italiano che qui si sta seguendo un *iter* legislativo che sia nell'interesse generale. Prende le distanze perché si rende conto che è o può essere coinvolto in un giudizio negativo del popolo italiano, e vuole quasi scaricare la responsabilità sulla sua maggioranza, come se il *Premier* in un regime maggioritario – laddove sappiamo che comunque il *Premier* ha un peso maggiore di quanto lo abbia in un regime proporzionale – non controllasse la sua maggioranza, anzi avesse una maggioranza che lavora e produce leggi in contrasto con le sue stesse opinioni!

Allora, colleghi, il tema è delicato. Fa nascere una questione generale che non posso affrontare perché il Presidente mi richiama al rispetto dei tempi, e io intendo rispettare le sue indicazioni. Come conciliate il regime maggioritario, che difendete con forza, con questa modifica continua delle regole?

Ripeto quanto ho affermato in altre occasioni: il regime maggioritario ha bisogno del consenso unanime sulle regole. Quando una maggioranza modifica le regole, vuol dire che ci riporterà lentamente – sono dell'avviso che dovremmo arrivarci – al sistema proporzionale. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U).*

Inserimento all'ordine del giorno della discussione della mozione 1-00081

Reiezione della proposta di inserimento all'ordine del giorno dello svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come annunciato, dobbiamo ora passare all'esame delle proposte volte ad inserire all'ordine del giorno delle sedute odierne la discussione della mozione sullo sviluppo sostenibile e lo svolgimento di un'interrogazione sugli elenchi dei nominativi degli iscritti alla CGIL.

Vi enuncio le coordinate regolamentari affinché ci si possa tutti intendere al riguardo.

Innanzitutto, comunico che i tempi impegnati per la discussione gravano sul complesso dei tempi contingentati, come da prassi consolidata.

In secondo luogo, avverto che per ciascuna delle due proposte può parlare un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

In terzo luogo, per l'approvazione è richiesta la maggioranza dei due terzi dei presenti e, quindi, la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Si tratta di una prescrizione regolamentare. *(Commenti del senatore Falomi).*

BOCO *(Verdi-U)*. Si discute di altri argomenti sottraendo minuti dal tempo contingentato per tutte le opposizioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è ciò che accade sempre. Per quale motivo dovrei in questo momento derogare ad una prassi consolidata?

PAGANO *(DS-U)*. Ma quale prassi!

PRESIDENTE. Si tratta di una questione sulla quale non possiamo discutere impegnando ulteriore tempo.

Ricordo che sulla mozione relativa allo sviluppo sostenibile può intervenire un oratore per Gruppo, per non più di dieci minuti.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, le ruberò solo pochi secondi per fare la seguente proposta.

L'esame del disegno di legge n. 1578 era iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna; al termine, propongo di discutere la mozione sul *summit* di Johannesburg, che abbiamo dovuto cancellare dal calendario dei nostri lavori.

Questa mozione è stata già esaminata dalla Camera dei deputati con soddisfazione di tutti i Gruppi parlamentari e, quindi, chiedo che ciò possa avvenire anche in questa sede. Qualora si andasse avanti con i lavori, chiedo che il suo esame venga rinviato alla seduta di domani.

Credo che questo sia buonsenso. Ricordo che mancano 24 giorni all'inizio del *summit* sullo sviluppo sostenibile. Si deve discuterne e lo reputo un diritto.

FALOMI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Intervengo per fare un richiamo al Regolamento.

Lei, Presidente, ha fatto riferimento alla circostanza che i tempi di discussione sull'inserimento di un altro argomento non previsto all'ordine del giorno gravano su quelli complessivi a disposizione di tutti i Gruppi parlamentari. A parte il fatto che una norma regolamentare prevede che la questione venga sollevata all'inizio della seduta proprio al fine di introdurre argomenti diversi, vorrei da lei un chiarimento.

Non ho capito a quale norma del Regolamento si riferisce la disposizione che toglierebbe ai Gruppi parlamentari minuti dal tempo che è stato stabilito per la discussione di un provvedimento conteggiando quelli

impiegati per discutere se inserire o meno all'ordine del giorno un altro argomento.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, oltre ad aspettare la risposta sulla questione testé sollevata dal senatore Falomi, vorrei proporre che lo svolgimento dell'interrogazione sulle schedature degli aderenti alle organizzazioni sindacali avvenga questa sera al termine dei nostri lavori o, al limite, nella seduta di domani mattina, se essa avrà luogo.

È questa la proposta che le rivolgo.

CALDEROLI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che, se c'è l'impegno da parte dei Gruppi a tenere lo svolgimento delle discussioni che sono richieste da parte dei Gruppi dei Democratici di Sinistra e dei Verdi a conclusione dell'*iter* del provvedimento che è in questo momento al nostro esame, sono d'accordo che si svolgano tali discussioni.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Purché si faccia questa legge, dopo va bene tutto: questo è il concetto. *(Repliche del senatore Calderoli).*

PRESIDENTE. Ricordo che gli articoli del Regolamento di cui si tratta sono il 55 e il 56, comma 4, e che la prassi è di inserire i tempi della discussione di queste proposte nel contingentamento. *(Commenti della senatrice Donati).*

Ricapitolando, in primo luogo è stata avanzata la richiesta di inserire la discussione della mozione sullo sviluppo sostenibile alla fine dei lavori della seduta pomeridiana. Senatore Turroni, è questa la sua proposta?

TURRONI *(Verdi-U)*. Oggi, alla fine dei lavori; se non la si discute oggi, lo si faccia domani.

PRESIDENTE. Dunque la proposta è di discuterla oggi, nella seduta pomeridiana: se non si riesce oggi, si discute domani. Ci sono obiezioni? *(Il senatore Schifani si rivolge al Presidente).*

Senatore Schifani, se lei mi chiede la parola, gliela do. Se lei comunica in questa maniera, l'Aula non sente e, non sentendo, non è in grado di riflettere sulle sue indicazioni.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, la proposta della maggioranza è quella di un'eventuale appendice alla seduta pomeridiana per l'inserimento di quest'argomento, giammai per domani mattina, perché domani

mattina, secondo le decisioni della Conferenza dei Capigruppo, l'Aula sarà già impegnata nella prosecuzione dei lavori per la conversione del decreto-legge *omnibus.*

PRESIDENTE. Senatore Turroni, lei è d'accordo su questa impostazione del senatore Schifani?

TURRONI *(Verdi-U).* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione della proposta, avanzata dal senatore Turroni, di inserire all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi la discussione della mozione sullo sviluppo sostenibile, votazione che avverrà mediante procedimento elettronico, in quanto è necessaria la maggioranza dei due terzi dei presenti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di inserire all'ordine del giorno la discussione della mozione 1-00081, avanzata dal senatore Turroni e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ci sono più tessere doppie: cosa accade?

PAGANO *(DS-U).* Sono andati al mare, signor Presidente.

PRESIDENTE. C'è la clonazione delle tessere?

Ricordo ancora che è richiesta la maggioranza dei due terzi dei presenti.

Ci sono tessere doppie, colleghi. Toglietele, per favore.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo ora alla votazione della proposta di inserire all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni.

BRUTTI Massimo *(DS-U).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U).* Signor Presidente, prima ancora di entrare nel merito, vorrei chiedere un chiarimento e porre un'esigenza.

La richiesta di chiarimento è la seguente: è possibile che in una discussione, o relativa alla definizione dell'ordine del giorno o comunque ad altro argomento, i tempi siano sottratti a quelli previsti per la discussione sul disegno di legge Cirami, che già sono molto stretti?

L'esigenza che pongo è che, se la risposta dovesse essere affermativa, noi esprimiamo su questo un vivo disaccordo e rincrescimento.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, io sono rammaricato per il suo rincrescimento, tuttavia posso rapidamente illustrare la *ratio* della prassi. Se in ipotesi, nel corso... *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Debbo una spiegazione. Se, nel corso di un dibattito su un provvedimento sul quale il tempo è contingentato, vengono presentate cinquanta richieste di inserimento all'ordine del giorno, lei capisce, senatore Brutti, che questo fatto da solo è sufficiente a far saltare il contingentamento dei tempi. *(Commenti del senatore Turroni)*. Allora, in ragione di ciò, c'è una lunga prassi per la quale si procede in questo modo.

Domando se qualche collega intende intervenire nel merito della proposta di inserimento di interrogazioni all'ordine del giorno, sulla quale può parlare un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, sono d'accordo a discutere entro questa sera la materia oggetto della seconda proposta.

Tuttavia, volevo farle notare che la richiesta di inserimento di questi due nuovi punti all'ordine del giorno è stata avanzata prima e non durante la discussione del disegno di legge Cirami; in tal senso, quindi, non può essere conteggiato il tempo relativo al dibattito che si sta svolgendo su tale proposta nell'ambito di quelli previsti e a disposizione dei singoli Gruppi in relazione al disegno di legge n. 1578. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U)*.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo all'interno di quei tempi; precedentemente è stata fatta una valutazione in tal senso dal Presidente di turno, che non ha ritenuto di procedere in quella fase. Lo stiamo facendo adesso ed ora io non posso non tener conto della condizione e dell'ambiente operativo al cui interno stiamo agendo.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, mi associo a quanto testé sostenuto dal collega Ripamonti. In ogni caso, siamo disponibili ad

accogliere la proposta così come è stata riformulata, e quindi a discutere di questo punto al termine dei lavori della seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Malabarba per la disponibilità dimostrata. Procediamo dunque alla votazione della proposta.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di inserimento all'ordine del giorno di interrogazioni, avanzata dal senatore Falomi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione) (Proteste dai banchi dell'opposizione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Come vedete, colleghi, non c'è l'appoggio dei due terzi. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).* Secondo voi c'è il sostegno dei due terzi? Non dobbiamo parlare tanto per farlo!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U).* Signor Presidente, colleghi, restringerò al massimo il mio intervento perché mi riservo di intervenire anche in fase di illustrazione degli emendamenti.

La rimessione per legittimo sospetto rappresenta un filo ininterrotto di illegittimi sospetti che lega fra di loro i processi più inquietanti della storia repubblicana. Mi riferisco ai processi Liggio, piazza Fontana, delle schedature FIAT, Frati di Mazzarino, Bozano. Se la maggioranza desidera inserire al termine di questo elenco anche il nome del Presidente del Consiglio, si accomodi. *(Applausi della senatrice Donati).* Credo che comunque si tratti di una scelta che innanzitutto offende il Presidente del Consiglio di tutti noi. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U. Commenti del senatore Magnalbò).*

Si vuole fare questo, mandando avanti la procedura di rimessione per legittimo sospetto? Ricordo a tale proposito la bellissima espressione utilizzata in una sentenza della Corte di cassazione con riferimento al «caso Sardegna», quando, come ricorderete, vennero arrestati quattro avvocati poi ritenuti innocenti e si dovette discutere della responsabilità dei magistrati che avevano compiuto questa patente violazione di legge.

In quella vicenda processuale la Corte di cassazione ebbe ad insegnare – mi permetto di ricordarlo all'Aula, ma soprattutto al Presidente del Consiglio che l'utilizzo della rimessione per legittimo sospetto offende in primo luogo il diritto della collettività a giudicare all'interno del luogo ove è avvenuto il fatto.

Io non ho alcuna ragione per non dire che la rimessione per legittimo sospetto offende prima di tutto la civilissima città di Milano. Fate pure, accomodatevi. Ma dopo avervi fatto accomodare con molto rincrescimento, e soprattutto con molto avvilimento in così dissennata corsa di accondiscendenza agli interessi processuali del Presidente del Consiglio – lo ripeto –, dopo avervi fatto accomodare molto *obtorto collo* e con straordinario avvilimento, non vi posso però consentire una cosa, che costituisce poi l'ultimo argomento del mio intervento in discussione generale.

Per tutti coloro che conservano buona fede e ragione (lo ripeto, per tutti coloro che conservano buona fede e ragione) deve essere chiaro che questo strumento così ambiguo, così sfuggente, così impalpabile, che rende nebbiosa qualsiasi vicenda processuale, sarà in primo luogo utilizzato nei processi di mafia, di terrorismo e di criminalità organizzata. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

Allora quest'Aula si deve porre il problema se si può dare il via libera non tanto al Presidente del Consiglio e ai suoi interessi processuali, perché anche i Presidenti del Consiglio e i loro interessi processuali passano e vanno via, quanto piuttosto agli interessi processuali illegittimi di mafiosi, terroristi, assassini, associati a delinquere. Se volete questo votate sì. Noi, siccome non lo vogliamo, voteremo no. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC.. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo nella speranza di poter anche svelenire i toni di quest'Aula. Vorrei semplicemente attenermi al merito di questo provvedimento e non ai riflessi che esso ha in quest'Aula ma soprattutto fuori di essa, in un clima che non serve certo alla nostra serenità di giudizio.

La questione del legittimo sospetto attiene a quella situazione in cui è dimostrato che è, secondo la comune opinione, da ritenere di fatto non garantita la serenità e l'imparzialità di giudizio ed attiene ad una situazione oggettiva in cui viene a trovarsi l'organo giurisdizionale che sia turbato da pressioni o da influenze tali da comprometterne la serenità di giudizio.

L'introduzione di questo aspetto nella norma risponde ad un'esigenza ineludibile, tra l'altro penso unanimemente condivisa: quella di garantire la regolarità del processo innanzitutto attraverso l'indipendenza e l'imparzialità del giudice, inteso quale organo e non come persona fisica, in quanto per i giudici intesi come persone fisiche, come ricordato dal senatore Fassone, operano già i diversi istituti dell'incompatibilità, dell'astensione e della ricusazione.

La giurisprudenza ha allargato la sfera di operatività di questo istituto, in un primo momento riferito al solo giudice, al più generale contesto di tutti i partecipanti alla vicenda processuale (questo perché sia chiaro ciò di cui stiamo parlando anche ai colleghi che non hanno dimestichezza con la materia), che devono essere nella condizione di sentirsi liberi di poter operare serenamente. Il quadro è questo.

Infatti, l'istituto del legittimo sospetto è stato introdotto in Francia sin dal codice d'istruzione criminale, con l'istituto della rimessione dei procedimenti. Tale istituto, come ricordato anche da un altro collega, risulta ripreso e adottato in tutti gli ordinamenti moderni. In Francia, l'articolo 662 del codice di procedura penale prevede espressamente di rinviare la trattazione della materia ad altra giurisdizione del medesimo ordine per causa di legittimo sospetto.

Non sono stati citati gli Stati Uniti d'America per i quali invece questo istituto rappresenta un principio cardine dell'ordinamento (per quanto si possa parlare di ordinamento nel sistema giudiziario di quel Paese). Infatti negli Stati Uniti, posto che il principio dell'immutabilità del giudice naturale è costituzionalmente tutelato, viene comunque contemplata la possibilità da parte dell'imputato di richiedere un mutamento del foro processuale qualora vi siano serissimi motivi di dubitare dell'imparzialità del giudice di fatto: la giuria, nel caso dell'ordinamento del Nord America, ovvero, nel nostro caso, il giudice togato.

Nel caso di possibilità di gravi influenze e turbative, per esempio in una situazione locale particolarmente difficile, o della pubblica opinione o dei *mass media*, come accaduto nella vicenda dell'attentatore di Oklahoma City, Timothy Mc Veight, la difesa può chiedere, in un determinato processo penale, il mutamento del foro; ciò trova la sua fonte sia nella procedura penale federale che in quella dei diversi Stati e nelle locali norme sulla professione giudiziaria.

Qualora il legittimo sospetto investa la figura del giudice togato, caso più raro, i codici, sia federali sia statali, disciplinano le ipotesi in cui la difesa può proporre istanza di ricusazione, sulla quale la Corte decide immediatamente con ordinanza, avverso la quale è possibile proporre appello incidentale immediato. La giurisprudenza ha elaborato il concetto di legittimo sospetto inserendo alcune condizioni dell'ambiente sociale esterno all'ambiente giudiziario e anche determinate condizioni intrinseche di quest'ultimo ambiente, se idonee ad incidere sull'obiettività del giudizio.

Il disegno di legge al nostro esame, che inserisce, anzi reinserisce, il legittimo sospetto tra le cause di rimessione del processo, è atto doveroso e necessario. Consente al legislatore, cioè a noi, di intervenire per colmare un vuoto legislativo, checché se ne dica, afferente a uno dei princìpi cardine delle garanzie dell'imputato: quello di essere giudicato da un giudice sereno ed imparziale senza il sospetto di turbamento e che l'intero processo – ripeto, l'intero processo – possa svolgersi senza condizionamenti di sorta per tutti.

Tra l'altro, si tratta di un vuoto legislativo riscontrato nel codice di procedura penale, nonostante la previsione contenuta nell'articolo 2,

comma 1, della legge delega n. 81 del 1987, che dispone espressamente la possibilità di: «rimessione, anche su richiesta dell'imputato, per gravi ed oggettivi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto», con l'individuazione poi del nuovo giudice secondo criteri predeterminati sulla base dell'articolo 25 della Costituzione.

La stessa Corte di cassazione, sezioni unite penali, con ordinanza depositata nel 2002, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 45 del codice di procedura penale in riferimento alla suddetta legge delega n. 81 del 1987, nella parte in cui non prevede tra le cause di rimessione il legittimo sospetto, rilevando che l'attuale vuoto normativo – non sono parole nostre – non consentirebbe la rimessione del processo ad altro giudice, anche in presenza di un forte sospetto della non imparzialità del giudice o della non serenità delle persone che partecipano al processo.

La Corte costituzionale, dinanzi alla quale la Corte di cassazione ha sollevato la questione di legittimità, ha il potere di annullare una norma presente nell'ordinamento che contrasti con il dettato della Carta costituzionale, mentre nel caso di specie si è in presenza di un vero e proprio vuoto normativo (tale da non consentire una sentenza integrativa della Corte costituzionale, comunque di dubbia legittimità ed in ogni caso giustificabile solo per carenza di un tempestivo intervento regolatore del potere legislativo), per colmare il quale è quindi doveroso ed opportuno l'intervento degli organi costituzionalmente preposti a legiferare, in osservanza del mandato che abbiamo ricevuto dagli elettori. Infatti, nel nostro ordinamento, il ricorso alla Corte costituzionale si pone come rimedio alla presenza di norme che violino precetti costituzionali, mentre è rimessa dalla Carta costituzionale alle Camere la produzione delle leggi.

La modifica dell'articolo 45 del codice di procedura penale deve essere poi inserita – e lo sarà, come sanno i colleghi della Commissione giustizia – nell'ambito del più ampio programma di riforma della giustizia, che ha già iniziato il suo *iter* e prodotto le norme sul giusto processo, in linea con il nuovo dettato dell'articolo 111 della Costituzione, per una maggior garanzia delle libertà del cittadino.

Questo è un punto su cui non accettiamo gli scherni, gli insulti e le provocazioni della minoranza; è un aspetto che contraddistingue la Casa delle libertà, ma che dovrebbe contraddistinguere anche tutti coloro che esercitano attività legislativa in questa materia. Non è monopolio di nessuno la garanzia delle libertà del cittadino e nessuno deve avere la certezza di possedere le soluzioni ideali. Le soluzioni si costruiscono attraverso il dibattito, un dibattito che non abbia però scopi che non hanno niente a che fare con la produzione di leggi.

La modifica dell'articolo 47 del codice di procedura penale, prevista dal disegno di legge in esame, si pone come necessario corollario all'introduzione del legittimo sospetto nei casi di rimessione del processo: a tutela dei diritti di difesa dell'imputato, non può non essere previsto dal codice di rito il dovere del giudice di sospendere il processo prima delle conclusioni e prima di pronunciare la sentenza e di emettere il decreto

che dispone il giudizio. È opportuno e condivisibile anche il limite posto dall'ultimo inciso, che impedisce la sospensione del processo in caso di riproposizione della richiesta di rimessione fondata su motivi oggetto di precedente valutazione. Per cui, anche il rischio che artificiosamente si riesca ad allungare i tempi dei processi è molto remoto.

Costituzionalmente doverosa e conforme ai princìpi generali dell'ordinamento penale sostanziale e processuale, è anche la previsione contenuta nell'articolo 3 del disegno di legge, per la quale la nuova normativa di rimessione del processo per legittimo sospetto si applica anche ai procedimenti in corso.

Questo mi sembra evidente. Ho sentito dire che ci sono differenze di trattamento tra i cittadini. In tal caso sì che vi sarebbero queste differenze, se la normativa venisse applicata solo ai processi che devono ancora iniziare, anche perché l'uso che si è fatto molte volte di questi strumenti processuali lascia qualche dubbio sulla loro legittimità e su come tali procedimenti incidono sulla vita politica.

È evidente che questo clima non favorisce la comprensione di quanto è affermato nel disegno di legge. Si è detto di tutto, ma non voglio tornare a fare polemica. Vorrei però fare una precisazione. Si è detto che questo provvedimento è un disegno di legge fotografia del processo che si sta svolgendo a Milano (nella fotografia, si vedranno i lati positivi e negativi).

È questo uno dei motivi che ha indotto i colleghi dell'opposizione a scatenare questa campagna sui *mass media*, ma anche al nostro interno, perché questo processo non venga tolto alla sede di Milano.

Chiedo ai colleghi: pensate che gli altri giudici non siano in grado di emettere sentenze? Qui mi sento particolarmente offeso, venendo da Brescia: pensate che i giudici di questa città siano più corruttibili o meno preparati dal punto di vista professionale? State operando una discriminazione nei confronti di tutti gli altri magistrati che devono giudicare nei processi. Non è possibile che ci si fossilizzi semplicemente su Milano, come se fosse l'unica sede adatta per un certo tipo di processo. Forse è l'unica sede adatta secondo i vostri princìpi, che di sicuro non sono i nostri.

Colleghi, voi affermate che è incostituzionale reinserire il legittimo sospetto, come se tutti i procedimenti conclusi fino alla legge delega, fino a quando non è stato eliminato dal codice di procedura penale, fossero viziati da un difetto di incostituzionalità. Mi sembra che stiamo facendo un po' troppa confusione.

Voi avete assunto un atteggiamento ostruzionistico di cui non abbiamo paura, abbiamo fatto ostruzionismo per cinque anni, comprendiamo il gioco delle parti e cosa vi spinge a questo tipo di attività, che non consideriamo illegittima. Però non consideriamo neanche che si stia facendo chiarezza rispetto ai cittadini che ci ascoltano.

Parliamo delle norme e non, invece, degli effetti di queste sull'attività politica. Secondo noi, queste sono norme a tutela della libertà e dell'uguaglianza di tutti i cittadini. Se però volete dire che non è così, parlatene, non fate solo rumore! *(Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Togni. Ne ha facoltà.

TOGNI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, colleghi, è chiaro che l'oggetto della discussione sono i tempi sospetti con cui si cerca di approvare il disegno di legge del collega Cirami.

I motivi vengono così palesati. È chiaro che se il Presidente del Consiglio venisse condannato per atti non ideologici, che di nobile hanno poco o niente, comprometterebbe l'autorevolezza del Governo e trascinerebbe nel fallimento politico tutta la maggioranza. Quindi non avete alternative, dovete ingoiare questo rospo.

Non mi è chiaro però perché il peso politico di tutto questo lo debbano pagare soprattutto i senatori di Alleanza nazionale, partito che nella sua storia ha condotto battaglie dure proprio contro questo modo personalizzato di fare politica. *(Commenti del senatore Bonatesta)*. Se possono chiedervi questo, temo che in seguito possano farvi ingoiare altri rospi.

Non mi è chiaro come farete a giustificarvi con i vostri elettori e le vostre coscienze, come farete a dire no: perché non cominciate a drizzare la schiena fin d'ora? *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Misto-Com)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cirami. Ne ha facoltà.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avremmo potuto e dovuto impiegare le tantissime ore trascorse in Commissione per approfondire seriamente i temi proposti dal disegno di legge in esame sulla scorta delle argomentate motivazioni della Corte di cassazione.

Invece – non me ne vogliano i colleghi – è stato un succedersi di monologhi monotematici, a volte intercalati da qualche spettacolarità o teatralizzazione che per la verità ha giovato a spezzare simpaticamente un'atmosfera che si andava facendo sempre più pesante. Il tutto, con conseguente scarso contributo di merito.

È l'occasione questa per rivolgere un vero grazie al presidente Caruso *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN e FI)* che ha dato dimostrazione dell'intelligenza e dell'equilibrio con le quali ha diretto le lunghe ore trascorse in Commissione.

CALVI *(DS-U)*. Caruso però ha detto il contrario.

PAGANO *(DS-U)*. Ascaro! Agnello sacrificale!

PRESIDENTE. Continui, senatore Cirami, nel silenzio dell'Aula. Grazie, senatrice Pagano.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Credo di aver rispettato sempre i colleghi e vorrei un minimo di rispetto per poter esprimere anch'io le mie ragioni.

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Cirami.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Volevamo avviare una discussione seria e approfondita, al di là delle polemiche sterili, delle ingiurie, delle illazioni, di tanti assedi e di tante spettacolarizzazioni. Ci era sembrato e ci sembra che il provvedimento sia del tutto normale e conseguente alla lettura delle argomentazioni motivate della Corte di cassazione, che mi permetterò di riassumere, dando voce e corpo a quello che la Cassazione ha sottolineato motivatamente alla nostra attenzione.

Innanzitutto la Corte ha avanzato un rilievo di costituzionalità. Non si è trattato di una delle tante sezioni che può entrare in disaccordo con le altre; erano le sezioni penali unite della Cassazione, il massimo organo di giurisdizione, a rilevare una discrepanza, o meglio una omissione, rispetto alla legge delega. Ciò in assoluta armonia con la nostra tradizione giuridica, che fino al giorno prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale si esprimeva nell'articolo 55 del codice di procedura penale, con il reinserimento del legittimo sospetto come causa di rimessione dei processi, al di là del giudice naturale precostituito per legge.

La Cassazione, non potendo supplire normativamente, ha ritenuto di rimettere la lacuna all'organo costituzionale che dovrà pronunziarsi e del quale dirò successivamente. La Cassazione ha espresso questo convincimento ben argomentando una distinzione logica nell'interpretazione tra la libera determinazione del giudice «riferibile ad atti specifici» che possono incidere nella formazione della libertà del giudice e nel suo libero convincimento e il legittimo sospetto, che rappresenta condizionamenti diversi.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Quali condizionamenti? Articoli meglio ciò che sta dicendo.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Brutti, capisco che tu sei la Cassazione in Senato.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Avete una scarsa capacità di argomentare.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il legittimo sospetto si ancora a forme di condizionamento psicologico, di prevenzione, di pregiudizio, di inimicizia personale, di scelta politica ...

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Quale scelta politica?

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. ...che possono non solo non rendere il giudice terzo e imparziale, ma non farlo apparire terzo e imparziale alla coscienza di chi deve essere giudicato, e che possono essere frutto di strumentalizzazione. *(Commenti del senatore Passigli).*

PAGANO *(DS-U)*. Chi ti ha scritto queste sciocchezze?

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Cirami sta sviluppando delle argomentazioni; possono piacere o no, tuttavia ha il diritto di parlare e io glielo garantisco. È chiaro per tutti?

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Questa distinzione trova ancora maggior riconoscimento soprattutto dopo l'introduzione della modifica dell'articolo 111, che garantisce un giudice libero e terzo. *(I senatori Montino, Ripamonti, Brutti Massimo, Sodano Tommaso, De Zulueta, Bonfietti e De Petris espongono fogli recanti le scritte: «UN CIRAMI AL GIORNO TOGLIE IL GIUDICE DI TORNO», «BENVENUTI NEL NUOVO STUDIO DI PREVITI»).(Il Presidente dà disposizione agli assistenti parlamentari che tali fogli siano tolti).*

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,12, è ripresa alle ore 13,16).

Riprendiamo i nostri lavori.

Stava parlando il senatore Cirami, con il quale mi scuso a nome dell'Assemblea, che indulge a queste manifestazioni non esattamente protocollari.

La prego di riprendere, senatore Cirami.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. La ringrazio, Presidente. Non avendo mai interrotto nessun collega, desidererei che mi si ascoltasse. Non credo di aver adoperato provocazioni tali da meritare questa reazione.

Questa proposta ha l'intento di dare corso a una prosecuzione della nostra lunga tradizione giuridica, che sposa nel legittimo sospetto una delle cause di rimessione, laddove il giudice non si presenta terzo e imparziale al giudizio degli imputati. Non c'è alcuna norma di rango costituzionale che possa impedire al Parlamento di pronunziarsi anche anticipando un giudizio della Corte costituzionale, perché il compito sovrano del Parlamento è quello di legiferare e non è necessario aspettare, a volte, interpretazioni elucubrative o additive della Corte costituzionale per riempire il vuoto legislativo già evidenziato dalle sezioni penali unite della Cassazione.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, guardi quel cartello!

PRESIDENTE. Ma è un foglio bianco! Da qui vedo solo un foglio bianco.

BONATESTA *(AN)*. Lo sta rivolgendo alle telecamere. Lo faccia togliere.

PRESIDENTE. Basta, si sieda, per favore!

BONATESTA *(AN)*. Dice a noi di sedersi!

PRESIDENTE. Cerchiamo di creare un'atmosfera serena. Lasci perdere, è un foglio bianco!

BONATESTA *(AN)*. Non è un foglio bianco!

PRESIDENTE. Allora, senatore Bonavita, sia così cortese da darlo ai commessi.

Ma cosa si deve fare? Mi chiedo se qui ci sono dei signori che hanno, secondo quanto prevede la Costituzione, almeno quarant'anni oppure se ci sono dei bambini. Non è così che si opera in un'Aula parlamentare!

IZZO *(FI)*. Bravo Presidente!

PRESIDENTE. La prego, continui, senatore Cirami.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, vorrei che lei calcolasse i tempi nei quali sono costretto ad intervenire.

PRESIDENTE. È assolutamente ovvio.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Questo disegno di legge nelle intenzioni del suo proponente voleva integrare anche un altro vuoto della nostra legislazione.

Voleva evitare che sorgesse un conflitto fra i massimi organi della giurisdizione, quella costituzionale e quella di legittimità. Spiego quali sono le ragioni. La Corte costituzionale – a mio modo di vedere, da modestissimo interprete di quanto leggo – ha due strade. La prima è dichiarare la illegittimità costituzionale dell'articolo 45 del codice di procedura penale, non avendo esso rispettato la legge delega del 1987; in tale caso avremmo avuto il compito di riempire il vuoto legislativo e dell'anticipazione nessuno si può lamentare.

L'altra strada è che la Corte costituzionale dica che l'attuale formulazione dell'articolo 45, nella definizione della libera determinazione del giudice, pur comprenda il legittimo sospetto. Ciò significherebbe entrare in conflitto di interpretazione con le sezioni penali unite della Cassazione. Questo però vorrebbe dire – e a questo, amici miei, dovete rassegnarvi – che nel nostro sistema giuridico esiste il legittimo sospetto e che altri giudici dovranno poi, nel merito, pronunziarsi sulla sua esistenza. Non possiamo negare che non ci sia un istituto che preveda che il giudice debba essere necessariamente terzo ed imparziale agli occhi di chi lo dovrà giudicare.

Signor Presidente, avevamo anche l'altro scopo di impedire (come è avvenuto in passato e a volte, in maniera assolutamente trasversale, tra maggioranza, o suoi elementi, ed opposizione ce ne siamo lamentati) il carattere additivo o integrativo di alcune sentenze della Corte costituzio-

nale che, nel silenzio del Parlamento, si permettevano di diventare organo di legislazione.

Questo – a mio modo di vedere – è l'unico scopo del disegno di legge che ci siamo premurati di presentare, ma non mi si può impedire di svolgere alcune considerazioni politiche. L'approvazione di questo provvedimento non sposta, come si sta contrabbandando presso i nostri cittadini, alcun processo. Questo disegno di legge offre uno strumento ad altri giudici che, nella loro indipendenza, dovranno dire se quel giudice è imparziale e terzo rispetto alla vicenda processuale che sta decidendo. *(Alcuni senatori espongono fogli recanti, tra le altre, le scritte: «UN CIRAMI AL GIORNO TOGLIE IL GIUDICE DI TORNO», «BENVENUTI NEL NUOVO STUDIO DI PREVITI»).* A me pare, e scusatemi se questo è un peccato veniale...

PERUZZOTTI *(LP)*. Presidente, li cacci fuori!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per tre minuti, avvertendo che il prossimo senatore che esibirà un foglio del genere sarà espulso dall'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 13,21, è ripresa alle ore 13,25).

Riprendiamo i nostri lavori e intendiamoci con chiarezza.

Ciò che è accaduto mentre la seduta era sospesa non poteva essere ripreso da emittenti televisive! *(Applausi dai banchi della maggioranza)*. Se il Parlamento dovesse constatare che vengono utilizzati materiali ripresi durante la sospensione dei lavori, saranno presi i provvedimenti del caso! *(Vivi applausi dai banchi della maggioranza)*. Questo per quanto riguarda la televisione.

Per quanto riguarda la questione dei volantini, il primo, dico il primo, che ritiene di fare ancora questo tipo di manifestazioni, sarà immediatamente espulso dall'Aula! *(Vivi applausi dai banchi della maggioranza. Commenti dai banchi dell'opposizione)*. Sì, sarà espulso dall'Aula. *(Il senatore Bordon fa cenno di voler intervenire).*

Senatore Bordon, deve finire di parlare il senatore Cirami e non intendo più tollerare, non intendo più che siano consentite manifestazioni di questo genere! C'è un rispetto che si deve al Parlamento e che travalica le posizioni della maggioranza e dell'opposizione: riguarda tutti! È chiaro? *(Generali applausi).*

Il senatore Cirami stava parlando, esponendo degli argomenti che possono non piacere, ma che aveva titolo per esporre; non offendeva nessuno e quindi nessuno si può permettere di offendere, attraverso quei volantini, qualche parlamentare nel momento in cui sta parlando! *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U)*. Nessuno osi più fare una cosa del genere, perché sarà immediatamente espulso! E gli assistenti parlamentari stiano nelle posizioni più vicine per intervenire in qualunque minuto.

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Polizia! Polizia!

PRESIDENTE. Adesso continui a parlare il senatore Cirami e nessuno interrompa!

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Grazie, signor Presidente, a me spiace, credevo di non meritare questa reazione così smodata da parte dei colleghi.

Vi stavo confessando un peccato veniale: ho il sospetto che quest'aggressione così populista, smodata e priva di argomenti non sia diretta a me e che sia un altro il vostro obiettivo. E il peccato veniale che vi confesso, colleghi, è che l'attacco alle motivazioni che io ho tratto dalle sentenze della Corte di cassazione credo possa rappresentare un principio di delegittimazione del nostro organo costituzionale, che mi ricorda vecchie memorie, dalle quali è iniziato il giustizialismo italiano... *(Applausi ironici dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Sedetevi! Cosa c'è?

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. ...quando si aggrediva la Corte di Corrado Carnevale.

MONTINO *(DS-U)*. Il fascismo!

MARTONE *(Verdi-U)*. Fascisti!

FASOLINO *(FI)*. Comunisti!

PRESIDENTE. Per favore! Senatore Pellicini, ma perché non state seduti ai vostri posti? Perché fate il gioco delle contrapposizioni in questo modo? Non serve a niente, non fa andare avanti il dibattito. Pensate in questa maniera di contrastare le posizioni dei vostri antagonisti, ma non fate questo: ciascuno sta facendo il gioco dell'altro, in una sorta di gioco al massacro che investe l'intero Parlamento nazionale! *(Applausi dal Gruppo FI).*

PAGANO *(DS-U)*. Già è stato massacrato in quest'Aula, signor Presidente!

PRESIDENTE. Per favore, senatrice Pagano, lei ha anche una responsabilità nel suo Gruppo! Per favore, suvvia.

Senatore Cirami, vada avanti, per favore.

CIRAMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, le chiedo scusa, vorrei che lei mi riprendesse se io adoperassi un linguaggio provocatorio; credo di non averlo fatto.

Noi su questi temi, colleghi, avremmo voluto confrontarci in maniera seria, al di là di un ostruzionismo che è stato sterile (lo possiamo constatare), di una polemica strumentale. Avremmo accettato – ed era nostro do-

vere farlo – una dialettica forte, ma sul piano delle argomentazioni giuridiche, non sul piano dello spettacolo e della polemica di spettacolarizzazione delle argomentazioni che pure sono serie.

Ho l'impressione che tutto ciò – ed è il secondo peccato veniale che vi confesso – voglia alimentare nel Paese una deriva populista di manzoniana memoria (mi riferisco alla famosa «Storia della colonna infame») *(Commenti dei senatori Turroni e Pagano)*, assecondata e stimolata da capopopolo di occasione *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni).*

Richiamo al Regolamento

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per un richiamo al nostro Regolamento e addirittura alla Costituzione. *(Proteste dei senatori Peruzzotti e Boldi. Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Colleghi, per quale motivo tenete questo comportamento? Non sappiamo ancora quale richiamo intenda fare il senatore Bordon. La prego, quindi, senatore Peruzzotti, lasciamo parlare il senatore Bordon e al termine del suo intervento valuteremo il da farsi.

Senatore Bordon, ha facoltà di parlare.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, lei sa quanta stima abbia nei suoi confronti, anche se in questo momento è in una difficile situazione...

PRESIDENTE. È la situazione che state provocando tutti voi e quindi è difficile perché è altrettanto difficile mantenere l'ordine dei nostri lavori.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Sono solidale con lei quando ci richiama al rispetto delle istituzioni, tuttavia volevo verificare se avevo compreso bene quando lei ha fatto divieto dell'utilizzo del materiale eventualmente registrato da parte delle emittenti televisive nel momento in cui l'Aula aveva sospeso i propri lavori. Mi è sembrato anche di notare – ma il clima era concitato – che la sua esternazione relativa a tale divieto utilizzasse un tono, probabilmente del tutto involontario, un tantino «minaccioso».

FASOLINO *(FI)*. Vergogna!

BORDON *(Mar-DL-U)*. Dal momento che la conosco, so bene che questo non era il suo intento, tuttavia vorrei ricordare che l'articolo 21 della nostra Costituzione recita testualmente: «Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure». *(Commenti e proteste dai banchi della maggioranza).* So che per lei questo è scontato *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e*

DS-U) ma so anche che ovviamente per molti altri in questo Paese ciò costituisce ancora un atto intollerabile, che però sta scritto nella nostra Costituzione che non è ancora cambiata! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Senatore Bordon, c'è una delibera che prevede che si possano riprendere le sedute. Quando però la seduta è sospesa – ed in genere non è una decisione che si prende per motivi casuali – vengono contestualmente interrotte anche le riprese televisive. Se ciò non accade, il Parlamento nella sua sovranità ha titolo per compiere i passi che giudica coerenti con le deliberazioni assunte dal Parlamento stesso. *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

Torno a ripetere che ho inteso dire che, essendo stata sospesa la seduta, era necessario interrompere anche le riprese televisive e che, in caso di utilizzazione di materiale ripreso durante la sospensione dei lavori, il Parlamento avrebbe assunto le iniziative del caso. Questo avevo detto e questo confermo! *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1578

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maritati. Ne ha facoltà.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, in quest'Aula – già è stato ricordato – si stanno battendo dei *record*. Mai un disegno di legge presentato il 9 luglio, per quanto ne so, è stato approvato in meno di un mese. Ho ascoltato interventi della maggioranza che sfiorano la sfrontatezza. Cirami poco fa ha sostenuto di non aver detto nulla per provocare. Caro collega Cirami, lei ci ha provocato ed offeso presentando il suo disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U)*. Si tratta di un disegno di legge che offende la civiltà giuridica del nostro Paese.

La Commissione ha iniziato i lavori in maniera egregia grazie al presidente Caruso che voi avete elogiato ed applaudito; però, colleghi della maggioranza, vi sfugge (perché nella gran parte eravate assenti) quello che questa mattina il presidente Caruso ha detto nel suo intervento. Vi ha rivolto un invito, il bravo Caruso. Ha detto, smentendo Borea e Cirami, che si è lavorato a tratti alterni, ma ad alto livello e vi ha lanciato un invito. Leggete e meditate, questo ha detto il vostro Caruso; ma voi non l'avete fatto.

Avete impedito alla minoranza di dibattere, avete avuto paura – questo sì, è vero – di sentirvi dire cose che la gran parte di voi sa essere vere. State introducendo nel nostro sistema giuridico un istituto che ha matrici medievali. Nessuno nega la possibilità di inserire questo istituto, ma con dei correttivi che la Corte costituzionale ha già indicato più volte. Sono correttivi di tassatività.

Adesso vi fornisco le prove, le fornisco al collega Cirami, di quanto sostengo. Perché nel corso della discussione in Commissione è stato stra-

volto l'articolo 1? Lo avete fatto per motivi tattici? Questo abbiamo pensato. Avete voluto impedire alla minoranza di proseguire il dibattito? Questo abbiamo ritenuto. Oggi, però, davanti agli emendamenti presentati da voi, credo che quell'operazione abbia avuto un senso politico anche più profondo.

Leggendo gli emendamenti presentati all'articolo 1, vedo come risulta cambiato l'articolo 1 del testo originario del senatore Cirami. Si ricorre a qualcosa di più concreto e si utilizza la seguente dizione: «ovvero per legittimo sospetto tale da incidere sull'imparzialità del giudice». Qui c'è una coscienza giuridica del collega Centaro e degli altri, perché tra voi ci sono persone oneste dal punto di vista politico e giuridico. Questo lo riconosco, però essi non trovano ancora la forza per dare una spallata agli ordini che vi vengono dati e che vi viene richiesto di eseguire in tempi rapidi.

Si ha invece il coraggio di sostenere che noi diciamo menzogne. Come osate parlare di menzogne, come fa un Presidente del Consiglio dei ministri a mentire in questo modo sostenendo di non avere interesse a questo disegno di legge, quando lo stesso Cirami ricorda che il motivo alla base del provvedimento è quello di salvare Berlusconi e Previti? *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

Io non parlo per voi perché so che voi non ascoltate; voi non avete ancora sufficiente libertà di coscienza e politica per ribellarvi a chi vi guida e che dall'inizio della legislatura ci tiene bloccati qui per varare leggi nell'interesse proprio e dei propri accoliti. Questa è la verità.

Il disegno di legge al nostro esame non serve al popolo italiano. È stato detto egregiamente dal collega Fassone che si tratta di un provvedimento che non serve perché già esistono istituti idonei a neutralizzare eventuali giudici non idonei a decidere. Esiste l'istituto della ricusazione oppure quello dell'astensione e anche la possibilità della rimessione, come è stato voluto dal nuovo legislatore.

In questo caso sette minuti non bastano. Avremmo voluto discutere seriamente del provvedimento, ma voi ce l'avete impedito. Se andiamo a leggere gli atti relativi al nuovo codice di procedura penale troveremo che all'unanimità è stato votato quell'articolo. Si è corretto e si è fatto un salto di civiltà, dal legittimo sospetto di matrice medievale. Ricordatelo tutti voi che siete liberali, perchè tra voi vi sono liberali onesti politicamente. Trovate al più presto la forza di ribellarvi.

Berlusconi potrà anche essere assolto, perché non sappiamo se è responsabile, ma vogliamo che Berlusconi e Previti siano giudicati dal giudice naturale, senza interferenze e senza un intervento di questo tipo che impone al legislatore di perdere tempo prezioso.

Abbiamo sospeso l'esame del 41-*bis*, quando siamo minacciati, e questo è un fatto obiettivo, dalla criminalità organizzata, che lancia messaggi. Dov'è il vostro attaccamento alla legalità? Per salvare Berlusconi, anche la lotta alla mafia viene messa da parte. Come avete il coraggio di dire che mentiamo? Come avete il coraggio di dire che noi non vo-

gliamo affrontare situazioni reali, situazioni profonde? *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

Siete voi che vi sottraete al confronto e noi vi invitiamo a riflettere. Il popolo italiano capirà, anzi, già sta capendo. Non potete opporre, non una democrazia dei voti, ma una prepotenza della maggioranza, come avete fatto in questi giorni. Avete cambiato per ben tre volte il calendario! Non ci avete spiegato le ragioni per cui questo provvedimento debba marciare come un treno rapido. Non ce le avete mostrate. C'è soltanto questa ragione: avete eseguito gli ordini di un *leader*-padrone, che ha reso la maggioranza priva della libertà di pensiero. Questa è la verità. Vi dico che in questo modo il Paese fa passi indietro.

Sono d'accordo, non è opportuno, forse non è corretto esibire degli *slogan*. L'ultimo, caro Cirami, non l'ho esibito ma, diciamo la verità, è simpatico: «Un Cirami al giorno toglie il giudice di torno». Si può ridere, ma in sostanza questo provvedimento di legge punta a togliere di torno un giudice indipendente, un giudice naturale. Questa è la verità dei fatti. Chiediamo a tutti quanti voi che mantenete autonomia, che avete indipendenza e dignità politica, di non seguire gli ordini del *leader*-padrone. Ribellatevi! Assumete un atteggiamento consono al ruolo dei senatori e del Senato italiano. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e del senatore Zavoli. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consolo. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, cercherò, se mi sarà consentito dai colleghi, in particolar modo da quelli dell'opposizione, ai quali mi rivolgo, di ristabilire un po' di calma, di pacatezza e, soprattutto, la verità.

PRESIDENTE. Quella la ristabilisce il Presidente, il quale le garantirà certamente di parlare in un'atmosfera serena.

CONSOLO *(AN)*. Grazie, signor Presidente.

Come riportato stamattina dal più autorevole quotidiano, non raccolgo alcun tipo di provocazione. Cerco di andare avanti, se mi è possibile, parlando serenamente ed esclusivamente di argomenti giuridici.

È stato detto, e a ragione, che il problema della legittima suspicione, del legittimo sospetto, nasce per un rilievo, non a caso, effettuato dal nostro maggior organo di legittimità, cioè le sezioni unite penali della Corte di Cassazione. È stato detto che questo problema nasce esclusivamente per una violazione di delega. Il problema, colleghi, non è se sia opportuno o meno introdurre il legittimo sospetto, se il legittimo sospetto sia qualcosa di diverso o meno rispetto alla legislazione attuale: il problema era, è e rimane se il legislatore positivo abbia o meno disatteso la delega. Questo in termini giuridici è il punto di cui dobbiamo occuparci.

Viene detto che attualmente, con il legislatore che ha errato nella delega conferita, è stata introdotta un'espressione nel nostro codice di rito,

vale a dire la libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo, analoga e identica a quella di legittimo sospetto.

Così non è per due motivi. Il primo: se così fosse, cioè se parlare di libertà e determinazione o di legittimo sospetto fosse la stessa cosa, voi non vi battereste così tanto, perché una cosa varrebbe l'altra. Il problema, insomma, dove sarebbe? Poi quella decisione della Corte di Cassazione, testé richiamata, a sezioni unite, ribadisce che uno è un concetto di natura soggettiva, l'altro è un concetto di natura oggettiva, che prescinde dalla volontà dei magistrati.

Colleghi, voi dite tanto – e ne sono sicuro perché ho rapporti personali con molti di voi – di rispettare i magistrati. Nessuno come me, come Alleanza Nazionale e come la Casa delle libertà, ha uguale rispetto per i magistrati. Ma allora, vi chiedo, perché non rispettare il cittadino, senatore e magistrato Cirami, impedendogli fisicamente di parlare? Fin da ragazzo ho avuto una regola di vita, che prescinde dalla politica: non approvo ciò che tu dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE. Commenti della senatrice Piloni).*

Non mancate di rispetto alla Corte di Cassazione, non fate passare nel Paese il messaggio che, una volta approvato questo disegno di legge, il processo sarà immediatamente trasferito a Brescia, perché così non è.

PILONI *(DS-U)*. Ci va dopo!

CONSOLO *(AN)*. C'è un filtro autorevole della Corte di cassazione, che deve dire se esista o meno un legittimo sospetto e condizionamento. Nessuno vuole violare il precetto costituzionale e distogliere dal giudice naturale ogni cittadino.

La fretta, secondo l'opposizione, consisterebbe nel non attendere la decisione della Corte costituzionale. Non mi risulta che la prassi costituzionale richiamata, l'articolo 134 della nostra Costituzione, che disciplina l'attività della Corte, e l'articolo 70, che disciplina l'attività di questo Parlamento, prevedano che un organo deve attendere cronologicamente la pronuncia dell'altro, perché sono due organi di pari rango costituzionale, che si rispettano reciprocamente.

Prima di concludere, vorrei sottolineare due fatti pertinenti, che a titolo personale mi hanno dato dolore. Il primo è che avete attaccato la seconda carica dello Stato. Questo è grave, gravissimo, per il profondo rispetto che dobbiamo alle istituzioni tutte. (E vedere prima il chiasso nei confronti di un Vice Presidente che in questo momento è il Presidente del Senato ha rinnovato il mio dolore).

Il secondo fatto è che, quando la seconda carica dello Stato (che per tutta la sua vita ha dato prova di autorevolezza e di indipendenza) ieri ha sospeso la seduta per dieci minuti per ristabilire un clima di serenità, alcuni di voi ne hanno approfittato per andare fuori e trasformarsi da parlamentari in tribuni del popolo, indicando i senatori responsabili di svolgere il loro dovere... *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

BONFIETTI *(DS-U)*. Sono cittadini quelli che stanno fuori!

CONSOLO *(AN)*. Forse qualcuno non se ne è reso conto, ma ciò non è accettabile.

Infine, vorrei fare un'ultima considerazione. Ho sentito una sciocchezza giuridica in Aula, ripetuta da tanti colleghi, secondo cui non sarebbe prevista la prescrizione nel disegno di legge Cirami. La prescrizione nel disegno di legge Cirami è prevista: coordinate l'articolo 159 del codice penale con l'articolo 2 del disegno di legge Cirami e vedrete che la sospensione di ogni processo porta alla sospensione della prescrizione. Non dite sciocchezze giuridiche!

Ecco perché voterò a favore di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione, dal momento che le nostre parole vengono riportate nel Resoconto stenografico. Non vorrei si pensasse che è stato fisicamente impedito al senatore Cirami di intervenire, come è stato detto.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Quasi!

PRESIDENTE. Ci sono state turbolenze verbali, ma non vi è stato un impedimento fisico, che evidentemente non sarebbe stato tollerato da chi presiede la seduta. Ci mancherebbe altro.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, invito il senatore Consolo, al quale non voglio dare un altro grande dolore, riprendendo temi che lui ha considerato illegittimi o superficiali, ad allontanarsi dall'Aula, perché non vorrei apprendere domani, magari su un altro quotidiano a tiratura nazionale, quali sono le sue reazioni.

Alcuni hanno parlato di norma fotografia. Io ritengo che siamo in una condizione molto più grossolana: si tratta di un abito cucito su misura per clienti che in qualche modo avevano mandato un ordine.

Colui il quale, secondo me, ha proceduto alla costruzione di questo abito su misura è un «mister x» che mi piace chiamare in questo momento la «sartoria giuridica Previti & company».

Il problema nasce dalla necessità di creare, contestualmente al processo che si celebra a Milano, una condizione che in qualche modo possa rimuovere quel tipo di ostacolo. Allora, c'è la decisione della Corte di cassazione a sezioni unite che in qualche modo apre un varco – questo non l'abbiamo mai nascosto – per tentare di impostare una riforma per acquistare la stoffa per quell'abito di cui parlavo prima.

Però, bisogna procedere al confezionamento del vestito. Allora basta il legittimo sospetto, che poteva essere oggetto di una proposta di legge rispetto alla quale ci saremmo misurati normalmente, su posizioni diverse, ma che poteva essere tranquillamente discusso? No, non basta, occorre

qualcosa di più, altrimenti l'abito non sarebbe su misura. Occorre creare le condizioni perché, alla reintroduzione di un istituto medievale, si accompagni l'obbligo di sospendere quel processo, altrimenti non ci sarebbe stata la fretta che ci induce oggi, 1º agosto, ad occuparci di una questione minore, di secondaria importanza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

Comprendo l'atteggiamento del collega Consolo, ma come mai non ha citato la sentenza della Corte costituzionale n. 353 del 1996 che, nel modificare l'articolo 47, stabilì che comunque non si poteva vietare l'emissione della sentenza da parte del giudice? Non vietare l'emissione della sentenza non significa sospendere obbligatoriamente il processo, come voi avete fatto! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).* Ma la sartoria Previti doveva cucire quell'abito su misura e senza la sospensione del processo non sarebbe stato adatto, non poteva essere indossato da colui il quale aveva ispirato il progetto.

Adesso dobbiamo procedere alla consegna di quell'abito. Come fare? Il cliente è particolare, bisogna immaginare una consegna immediata. Quindi, con l'articolo 3, viene evitata quella *vacatio legis* che spetta a tutti per conoscere, per comprendere, per prendere cognizione di tale legge. Questo è il percorso che è stato costruito; il prodotto finale che voi tentate di approvare oggi in quest'Aula è la prima fase.

La seconda fase. Scusate, signori, ma questo provvedimento sicuramente non ha valenza di carattere generale; allora, una volta messa in campo la proposta preconfezionata, dovrebbe cominciare normalmente una partita istituzionale che dovrebbe iniziare con quel rispetto delle regole, signor Presidente, che purtroppo noi lamentiamo non esserci stato. Perché?

Abbiamo un provvedimento pendente, a caso, quello sulla riforma del lavoro, che ha creato gli sconquassi che conosciamo a livello sindacale, che ha spaccato il Paese, che doveva creare le condizioni di flessibilità per rilanciare l'economia. Dov'è quel provvedimento? Dorme in Commissione.

Perché nell'ambito della Commissione giustizia la riforma dell'ordinamento giudiziario aspetta da marzo? Su questo ci sono state spaccature all'interno dell'Associazione nazionale magistrati. Che fa? Dorme in Commissione.

Lo stesso vale per l'articolo 41-*bis* al quale faceva riferimento il collega Maritati.

La partita istituzionale per confezionare quel vestito che noi non accettiamo, rispetto alla quale l'arbitro sarebbe terzo e imparziale, è corretta? Sicuramente no, perché se quei provvedimenti che hanno valenza generale, che risvegliano un interesse complessivo dormono, non riusciamo a comprendere come mai questo provvedimento, dopo nemmeno venti giorni, il 1º agosto, venga iscritto all'ordine del giorno. È quasi come se l'arbitro avesse compreso che se la partita in Commissione fosse durata un poco di più si sarebbe persa, allora ha fischiato la fine molto prima, per andare ai rigori e deciderla diversamente.

Quando parlo di asservimento istituzionale – signor Presidente, mi assumo la responsabilità di questa affermazione gravissima –, addirittura di una prostituzione intesa come il piegare l'interesse generale di una istituzione agli interessi particolari, comprenderete che lo faccio a ragion veduta, perché in quel momento, con espressioni forti, rassegno anche l'espressione di un mio dolore profondo per chi crede in certi princìpi.

Desidero esprimere un terzo concetto. Un collega della Lega mi ha rimproverato ieri di essere stato tra coloro che nella scorsa legislatura hanno votato contro l'arresto di Previti. L'ho fatto e lo rifarei perché mi sento garantista, perché non ritengo che i veri problemi si possano risolvere con la custodia cautelare preventiva; ma con la stessa onestà di chi non strumentalizza le istituzioni devo dire a quel collega e a tutti voi che sento di portare avanti una battaglia giusta.

Come finirà questa battaglia? Il discorso qui è già segnato perché, quando l'arbitro parteggia – purtroppo! – per una delle due squadre, siamo consapevoli (perché realisti) che essa dovrà finire in un certo modo.

NOVI *(FI)*. Intimidite il Presidente del Senato. Siete squadristi!

BONAVITA *(DS-U)*. E basta!

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sì, senatore Novi, accettiamo tutto!

Siamo però consapevoli di lasciare il testimone in buone mani perché siamo in un sistema bicamerale e, per fortuna, un altro arbitro dovrà garantire lo svolgimento della partita in un campo neutro, dove non saranno le istituzioni ad entrare in campo per condurla in un certo modo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U).*

Si percepisce un'aria diversa, spira un vento nuovo, la gente si sta svegliando e quella battaglia di libertà che non ci consentite di svolgere fino in fondo, tagliandoci i tempi e costringendoci ad un dibattito che non avremmo voluto affrontare, la faranno gli elettori. Noi avremo la forza di aspettare, consapevoli che questo è un altro autogol istituzionale: le persone lo comprenderanno. Colleghi, avete vinto la prima partita, ma siamo convinti che non riuscirete a vincere il campionato *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, DS-U e Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bobbio Luigi. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, avevo pensato ad un diverso *incipit* per il mio intervento, ma le parole del senatore Manzione, che ascolto sempre con attenzione, mi inducono in primo luogo a chiedergli in quale Paese egli viva: se vive nell'Italia attuale o abbia dato conto di un altro Paese che non conosciamo e non vediamo.

Se il collega Manzione si appropria, facendone carico alla sua parte politica, di una battaglia di libertà, stiamo guardando – come si dice in gergo – due film diversi. La battaglia di libertà è la battaglia di chi vuole,

come la maggioranza di questo Parlamento, colmare un vuoto normativo, reintroducendo una norma a garanzia di tutti i cittadini italiani; una maggioranza che vuole riempire un vuoto legislativo che in questo momento lascia scoperto un margine rilevante nel sistema delle garanzie dei cittadini.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Lei sa bene che non è così.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Questa vicenda parlamentare presenta tre profili: uno costituzionale, uno strettamente giuridico e uno politico.

Sotto il profilo costituzionale una brevissima notazione. Si è invocata a sproposito la necessità di non intervenire da parte del Parlamento, sostenendo che bisognava lasciare spazio all'intervento della Corte costituzionale. Ribaltando l'argomento, in maniera ben più corretta, sottolineo che questa è un'occasione per il Parlamento che non si verificava forse da anni.

È l'occasione di evitare l'ennesimo sforamento costituzionale da parte di una Corte che si arroga funzioni legislative con l'emanazione di sentenze additive e interpretative. *(Applausi dal Gruppo AN)*. È questa occasione che il Parlamento coglie, invertendo finalmente una tendenza di malfunzionamento del sistema. Questo è un altro merito che, se permettete, ci arroghiamo come maggioranza: quello di compiere il primo atto di riavvio costituzionalmente legittimo della macchina legislativa.

Dal punto di vista generale, del resto, la gravità del problema affrontato emerge, sotto il profilo quantitativo, dalla rilevante casistica giurisprudenziale che si è risolta con atti di rimessione sotto la vigenza dell'articolo 55 del vecchio codice di procedura penale. Essa dimostra quanto grave sia la tematica, quali e quanti ne siano gli aspetti e quanti di questi continuerebbero a restare fuori dalla normativa vigente, con grave danno per i cittadini.

Diciamolo subito con chiarezza (e questo è il profilo giuridico): abbiamo speso migliaia di parole su questa materia, però resta un dato di fatto che nessuno di voi potrà mai contestare a legge vigente: la formula odierna è eccessivamente riduttiva e limitata ai soli casi di concreta coartazione fisica e psichica – questo se l'interpretazione del diritto e la stessa lingua italiana hanno per voi, come per noi, un senso – e rimangono fuori casi consolidati di interpretazione giurisprudenziale per i quali nel concetto di legittimo sospetto rientrano, devono rientrare e non possono non rientrare per il sistema generale delle garanzie, anche i momenti di caduta di serenità o di caduta di imparzialità del giudice. È su questi che bisogna intervenire.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sì, sul giudice bisogna intervenire!

BOBBIO Luigi *(AN)*. Colleghi dell'opposizione, non fatene però una questione di principio. Avete tentato di farne una questione di principio, ma in realtà a voi premono due cose soltanto ed è bene dirsele con chia-

rezza (voi volete essere chiari, siamo chiari anche noi): innanzi tutto, che il processo continui a Milano perché la condanna è preannunciata; viceversa, non vi preoccuperebbe il cambio se aveste voi fiducia in tutti i magistrati, anche e soprattutto nei magistrati che in qualche maniera risulterebbero ancor più «vergini» della materia di cui ci stiamo occupando. In secondo luogo, vi preme che non rientri in gioco il problema, per voi gravissimo, della sanzionabilità delle condotte politicizzate di taluni magistrati; e mi basta citare il caso degli arresti dei poliziotti a Napoli per le violenze nell'ambito delle manifestazioni antiglobalizzazione. *(Commenti del senatore Cambursano).*

Cerco di andare per sommi capi. È stato fatto riferimento all'articolo 25 della Costituzione sul giudice naturale. Questo è il vecchio pallino della corrente di sinistra della magistratura e della sinistra. Ma, tant'è, amici miei, rassegnatevi, perché l'istituto della rimessione, vigente il vecchio testo dell'articolo 55, è stato già dichiarato, infinite volte, costituzionalmente legittimo dalla Corte costituzionale. E, del resto, il rimando è errato perché nel concetto di legge che vale a precostituire il giudice naturale c'è sicuramente anche la norma *ex* articolo 45 del codice di procedura penale.

Vi faccio grazia del rinvio fatto in Commissione, dal senatore Brutti in particolare, al concetto di diritto naturale. Il suo discorso prova troppo, perché la realtà è molto più semplice. Il giudice naturale è quello precostituito per legge e la precostituzione per legge individua il giudice naturale. Il giudice è naturale perché è a lui che va affidata la causa, purché concorrano i requisiti individuati dalla legge come causa della competenza di quel giudice. Questi sono discorsi concreti, non la fumosità di un rinvio politico all'articolo 25 della Costituzione.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. E la sospensione obbligatoria?

BOBBIO Luigi *(AN)*. Il legittimo sospetto ha avuto cittadinanza come motivo di rimessione nel nostro ordinamento fino al 1989 senza che creasse alcun dramma, anzi dando ottima prova di sé. I primi grandi processi di mafia, per restare ad un argomento che avete voluto spendere inutilmente, addirittura mortificando la rilevanza di quel tema, sono stati celebrati senza che nessuno scomodasse il concetto di legittimo sospetto. Vi rinvio, rivolgendomi in particolare ai colleghi campani, ai grandi processi tra il 1985 e il 1986 contro la Nuova camorra e contro la Nuova famiglia, tutti celebrati senza una sola questione di rimessione, così come i processi di mafia in Sicilia.

Le uniche questioni di rimessione furono sollevate dai pubblici ministeri in relazione al condizionamento ambientale che si poteva prospettare per quei processi. Il legittimo sospetto nella prassi interpretativa era tale da non creare alcuno dei timori agitati sui processi di mafia, perché la notazione fondamentale riguarda quei casi di pressione ambientale e sociale che fanno ritenere che il giudice possa non essere sereno nel valutare le prove. Si tratta quindi di un *prius* dell'imparzialità che rischia di defor-

mare la stessa lente dell'imparzialità con cui il giudice è chiamato ad osservare i fatti.

E, ancora, grave è la forzatura metodologica con cui l'opposizione pretende di applicare criteri e princìpi del diritto sostanziale (per esempio, la tassatività) ad un istituto di garanzia, la rimessione. Così come è grave la volontà di applicare elementi del diritto processuale – i concetti di prova e di indizio – ad uno strumento concepito per assicurare che il giudice valuti proprio quegli elementi con serenità e con imparzialità.

Ma perché tanta opposizione? Non solo perché la si vuole leggere come una norma di favore, ma certamente anche perché si teme che venga nuovamente riempito di contenuto uno strumento processuale che sembra essere stato svuotato apposta dal legislatore del 1989, per sciogliere la magistratura politicizzata dai limiti che la legittima suspicione impone ai giudici che non si fanno remore di non essere né apparire imparziali.

Ma cos'è il legittimo sospetto? È nulla più che la valutazione anticipata, fondata su concreti elementi ambientali e personali, che il giudice si venga a trovare in una condizione tale da impedirgli di operare imparzialmente nel fare il suo lavoro. Se vi fosse una certezza in tal senso, invece, si avrebbero varie alternative, come – ad esempio – la ricusazione.

La mancanza di libertà di determinazione nasce e non può che nascere da coartazione, che è diversa da influenza e condizionamento, ma entrambe sono cause del venire meno dell'imparzialità; solo che ex articolo 45 a testo vigente è solo la prima che rileva e non la seconda né la terza.

Si dice: perché procedere subito all'esame del disegno di legge? Perché no (rispondo io)? Ragionando come fa l'opposizione, si finisce con il preferire di privare migliaia di cittadini del rimedio processuale nei confronti di un giudice né sereno né imparziale, nel timore che da questa norma possa nascere un vantaggio anche per il Presidente del Consiglio. Le leggi, cari colleghi dell'opposizione, sono destinate a produrre effetti per tutti e l'occasione della legge è neutra rispetto al suo fine. Cosa diversa sarebbe se in Italia vi fosse il solo caso del Presidente del Consiglio. Uscite da questa *impasse* che vi limita.

Il legittimo sospetto è istituto antiquato solo per chi ha fatto del giudice che non ha più remore ad apparire parziale dentro e fuori il processo la regola della giurisdizione, perché di quel tipo di giudice ha fatto uso ed abuso a fini di sostegno nella lotta politica in un cammino di reciproca strumentalizzazione.

È antiquato questo istituto solo per chi non ha più remore, sconfitto politicamente, a cedere alla tentazione dei processi fatti in piazza e dalla piazza, senza tecnicismi e senza rispetto delle forme. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 14,06)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale (1578)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

Q1
DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI
Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge AS 1578 si propone di modificare alcune norme del codice di procedura penale vigente in tema di cause di rimessione del processo;

in particolare, l'articolo 45 del codice, come modificato a seguito dell'intervento di riforma, prevederebbe, quale causa necessaria di sospensione del processo prima della sentenza, la richiesta di rimessione avanzata per «legittimo sospetto»;

che tale figura del «legittimo sospetto» si andrebbe ad aggiungere ad altre ipotesi di rimessione, precisamente tipizzate nell'articolo 45 del codice di procedura penale e che recepiscono, in buona parte, i risultati dell'interpretazione giurisprudenziale maturata sotto la vigenza del codice di procedura penale del 1930 con riferimento proprio alla figura del «legittimo sospetto»;

che, più precisamente, le ipotesi di rimessione codificate abbracciano esaustivamente le situazioni richiamate dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 50 del 1963;

che, pertanto, la reintroduzione della figura residuale e generica del «legittimo sospetto» appare da un lato inutile, alla luce dell'opera di razionalizzazione operata dal codice di procedura penale vigente, dall'altra pericolosa per la sua indeterminatezza;

che tale vaghezza ed indeterminatezza si traduce in una lesione del principio costituzionale del giudice naturale precostituito per legge, sancito dell'articolo 25, comma 1, della Costituzione,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1578.

Q2

CAVALLARO, DALLA CHIESA, MAGISTRELLI

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge AS 1578 si propone di modificare alcune norme del codice di procedura penale vigente in tema di cause di rimessione del processo;

in particolare, l'articolo 47 del codice, come modificato a seguito dell'intervento di riforma, prevederebbe, quale causa necessaria di sospensione del processo prima della sentenza, la richiesta di rimessione avanzata per le ragioni previste dall'articolo 45;

che tale sospensione necessaria si pone in preciso ed inammissibile contrasto con il *decisum* della sentenza n. 353 del 1996, dichiarativo dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 47 del codice di procedura penale, nella parte in cui faceva «divieto al giudice di pronunciare la sentenza fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la richiesta di rimessione»;

che, pertanto, emerge chiaramente dalla pronuncia dell'Organo di garanzia della costituzionalità delle leggi l'incompatibilità con la Carta fondamentale di ogni soluzione che preveda cause necessarie di sospensione del giudizio, in caso di presentazione di richieste di rimessione;

che non vale a superare tale assunto la previsione, contenuta nel disegno di legge, della non sospensione del processo nei (soli) casi di ripresentazione di richiesta di rimessione fondata «sui medesimi motivi»;

che appare evidente, da un lato, l'implausibilità di ripresentazioni di richieste di rimessione fondate sui medesimi motivi e, dall'altro, il contrasto di tale soluzione con il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale che non distingue tra prime richieste di rimessione e reiterazioni delle stesse;

che emerge a chiare lettere l'utilizzazione strumentale e costituzionalmente illegittima dell'istituto della rimessione del processo da parte del disegno di legge in esame; disegno di legge che appare essenzialmente preordinato allo spostamento di sede di taluni giudizi ritenuti «scomodi», in sostanziale spregio del principio della precostituzione del giudice naturale (articolo 25, comma 1, della Costituzione),

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1578.

Q3

MANZIONE

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge AS 1578 si propone di modificare alcune norme del codice di procedura penale vigente in tema di cause di rimessione del processo;

in particolare, l'articolo 47 del codice, come modificato a seguito dell'intervento di riforma, prevederebbe, quale causa necessaria di sospensione del processo prima della sentenza, la richiesta di rimessione avanzata per le ragioni previste dall'articolo 45;

che tale sospensione necessaria si pone in preciso ed inammissibile contrasto con il *decisum* della sentenza n. 353 del 1996, dichiarativo dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 47 del codice di procedura penale, nella parte in cui faceva «divieto al giudice di pronunciare la sentenza fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la richiesta di rimessione»;

che, pertanto, emerge chiaramente dalla pronuncia dell'Organo di garanzia della costituzionalità delle leggi l'incompatibilità con la Carta fondamentale di ogni soluzione che preveda cause necessarie di sospensione del giudizio, in caso di presentazione di richieste di rimessione;

che non vale a superare tale assunto la previsione, contenuta nel disegno di legge, della non sospensione del processo nei (soli) casi di ripresentazione di richiesta di rimessione fondata «sui medesimi motivi»;

che appare evidente, da un lato, l'implausibilità di ripresentazioni di richieste di rimessione fondate sui medesimi motivi e, dall'altro, il contrasto di tale soluzione con il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale che non distingue tra prime richieste di rimessione e reiterazioni delle stesse;

che emerge a chiare lettere l'utilizzazione strumentale e costituzionalmente illegittima dell'istituto della rimessione del processo da parte del disegno di legge in esame; disegno di legge che appare essenzialmente preordinato allo spostamento di sede di taluni giudizi ritenuti «scomodi», in sostanziale spregio del principio della precostituzione del giudice naturale (articolo 25, comma 1, della Costituzione),

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1578.

(*) Su tutte le proposte di questione pregiudiziale presentate, compresa quella in forma orale del senatore Zancan, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5 del Regolamento, un'unica votazione.

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

S1
DALLA CHIESA, MAGISTRELLI, CAVALLARO
Respinta

Il Senato,

rilevato che:

il disegno di legge AS 1578 si propone di introdurre una causa di sospensione necessaria del processo prima della sentenza, in caso di presentazione di richiesta di rimessione del processo, ai sensi dell'articolo 45 del codice di procedura penale;

che una questione di legittimità costituzionale il cui eventuale accoglimento determinerebbe il medesimo effetto del proposto intervento di riforma è stata recentemente sollevata dalle Sezioni Unite della Corte di cassazione;

che evidenti ragioni di opportunità nonché di rispetto del giudice di legittimità delle leggi impongono di differire l'esame del disegno di legge AS 1578 ad un momento successivo alla pronuncia della Corte costituzionale;

che la pronuncia della Corte sarà in grado di apportare, comunque, elementi di riflessione per il dibattito, dei quali sarebbe molto grave privarsi,

delibera di sospendere l'esame del disegno di legge A.S. 1578, fino a quando la Corte costituzionale non si sarà pronunciata sulla questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 47 del codice di procedura penale sollevata dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento della senatrice Magistrelli nella discussione generale sul disegno di legge n. 1578

È con profondo sconcerto che assistiamo all'accanimento con cui la maggioranza ha portato al voto di quest'Aula il disegno di legge sulla remissione dei processi. Alla vigilia della pausa estiva (il momento ci fa ricordare altri tristi episodi della nostra storia politica, quando si varavano le leggi più sgradite mentre gli italiani si godevano le ferie sotto l'ombrellone) siamo qui a discutere a tappe forzate una norma che può condizionare pesantemente il nostro sistema della giustizia.

Con inaudita protervia si è voluto scavalcare il ruolo della Commissione giustizia e portare in Aula il provvedimento senza attendere il suo voto. Con arroganza e sfrontatezza ci si disinteressa delle conseguenze di una legge affrettata ed iniqua, con l'unica preoccupazione che essa sia approvata prima dell'estate.

Veniamo spesso accusati di non accettare il risultato delle elezioni, e l'attuazione di un programma scelto dalla maggioranza degli italiani. Ma davvero queste norme sono state scelte dagli elettori? Davvero gli italiani sono stati e sono d'accordo con tutto quello che il Governo e la maggioranza stanno facendo?

Se poteva essere così nei primi mesi, ora credo che le cose stiano cambiando. Troppo evidente infatti è il fine che la maggioranza si prefigge con certi provvedimenti, in particolare con quelli in materia di giustizia. Dalla riforma del falso in bilancio alla normativa sulle rogatorie; dal disegno Anedda alla proposta, ritirata, di Nitto Palma, lo scopo che si vuole raggiungere è chiaro a tutti: assicurare l'impunità al Presidente del Consiglio e ad altre persone del suo partito o a lui vicine.

Credo che nessuna esigenza di governabilità e stabilità politica, pure di per sé sacrosante, nessun valore di credibilità interna e internazionale possano legittimare un atteggiamento tanto spudorato di perseguimento di propri esclusivi interessi.

Il reinserimento del legittimo sospetto tra le cause di rimessione del processo ad altro giudice non è un atto né dovuto né necessario. Non c'è a tutt'oggi alcun vuoto legislativo, perché le Sezioni unite della Corte di Cassazione hanno solo rilevato la non manifesta infondatezza della questione di legittimità dell'articolo *45* del codice di procedura penale in rapporto alla legge delega; non c'è alcuna urgenza, perché sulla materia può e deve pronunciarsi la Corte Costituzionale, che rimane il supremo garante del rispetto della nostra Costituzione; non c'è alcun automatismo, perché quello che il legislatore delegante aveva riassunto con l'espressione «legittimo sospetto» è stato meglio definito e contestualizzato dal legislatore de-

legato nell'attuale formulazione della norma (guarda caso, capace di superare indenne 13 anni di vigenza).

Non ripeto le considerazioni storiche (che pure condivido pienamente) che altri prima e meglio di me hanno evidenziato sulla *legittima suspicione* e sulle sue applicazioni nel tempo, e sulla antistoricità della sua riproposizione.

Credo però di poter aggiungere che l'argomento, nell'attuale momento storico che stiamo vivendo, assume connotazioni particolari: se in un regime autoritario, con una magistratura allineata, è strumento di garanzia la facoltà di sospettare della non imparzialità di un giudice, e per questo chiedere lo spostamento di un processo, al contrario, in una democrazia evoluta, con una magistratura autonoma e indipendente perché così è configurata nella Carta Costituzionale e nell'organizzazione istituzionale, legittimare lo stesso sospetto apre il varco alla sfiducia della collettività verso uno dei poteri fondamentali dello Stato, verso la stessa autorità statale, direi.

È evidente che costituisce una garanzia per tutti sapere di poter spostare un processo quando vi siano «gravi situazioni locali tali da turbarne lo svolgimento e da pregiudicare la sicurezza, l'incolumità pubblica, la libertà di determinazione delle persone...», cosi come è ora indicato nella norma. È pure chiaro, però, che aggiungere a tali situazioni la possibilità di un sospetto, sia pure legittimo, ma generico, finisce con l'allargare a dismisura le maglie della rimessione, perché si arriverà a tacciare di imparzialità un giudice solo per aver espresso delle opinioni, magari non gradite ad alcuni, o per aver aderito ad una corrente della sua associazione (di fatto, ci si sta già provando).

Il sospetto, legittimo, è piuttosto che si voglia arrivare alla facoltà di scegliersi il giudice, o quantomeno alla possibilità di liberarsi del giudice sgradito (che è concetto di poco differente), in totale dispregio del principio per cui per ciascun fatto, penale o civile, per ciascuna vicenda processuale, esiste un giudice «naturale», precostituito per legge, cioè individuato a priori, secondo meccanismi che non possono essere influenzati dalle persone interessate di volta in volta e che possono essere stravolti solo in presenza di situazioni eccezionali.

Quella imparzialità dei giudici di cui la maggioranza così spesso parla, non la si ottiene con i provvedimenti che essa vuole approvare, è già garantita dall'attuale assetto dell'ordine giudiziario, in particolare dalle norme sulla incompatibilità e sulla ricusazione, ed è assicurata dalla presenza di controlli sulla correttezza delle decisioni (con le possibilità di impugnazione dei provvedimenti) e sulla regolarità disciplinare dei comportamenti dei magistrati.

Non intendo aggiungere altro su questo argomento generale, vorrei invece brevemente commentare i successivi articoli del disegno di legge in esame.

In particolare, non sembrano necessarie né opportune le modifiche all'articolo 47 del codice di procedura penale che si vogliono introdurre.

La relazione accompagnatoria afferma che *«appare opportuno rendere effettive le decisioni della Corte Costituzionale che avevano giustamente limitato gli effetti sospensivi della richiesta ai fini di evitare ingiustificate paralisi processuali».*

Ora, per rendere effettive tali decisioni, si propone proprio di reinserire quel comma che la Corte Costituzionale aveva sostanzialmente abrogato, dichiarando illegittimo l'articolo nella parte in cui vietava al giudice di pronunciare sentenza fino alla dichiarazione di rigetto o di inammissibilità della richiesta di remissione.

Non solo. Si vuole ora estendere ulteriormente tale divieto equiparando alla sentenza il decreto che dispone il giudizio.

Il fatto che questo disegno di legge va in direzione platealmente contraria alle giuste sottolineature e correzioni operate dai supremi organi giurisdizionali del nostro ordinamento, il carattere affrettato di queste norme, l'assurda disposizione che, eccezionalmente, applica la nuova disciplina anche ai processi in corso ed elimina perfino la *vacatio legis* (come se si trattasse di provvedimento di urgenza straordinaria, neanche fossimo in tempo di guerra o in situazione di calamità...), rendono evidente la ragione puramente personalistica che ha dettato queste norme.

Noi ci opponiamo a questo modo di legiferare.

La nazione, la collettività, si attende da noi che inseriamo nell'ordinamento disposizioni che rendano più efficace l'amministrazione della giustizia, garantendone l'imparzialità, non certo disposizioni capaci solo di paralizzare i processi. Il nostro ordinamento e la nostra Costituzione avevano già fondato i pilastri di un garantismo corretto, ammirato e invidiato da molti altri Paesi, anche europei, anche democraticamente e socialmente assai evoluti.

Le modifiche che oggi si vogliono introdurre non aumentano le garanzie per i cittadini. Anzi, diminuiscono fortemente quel rapporto di fiducia che deve legare i cittadini alle istituzioni.

Non c'è nessuna esigenza di rendere efficaci le decisioni della Corte Costituzionale, decisioni tanto chiare e lineari da essere già effettive *(self exècutive,* diremmo, se fossimo nel campo del diritto internazionale).

La Corte Costituzionale – lo sappiamo – si è pronunciata sulla legittimità di questa norma, una volta, nel 1996 con la sentenza n. 353, dichiarandola illegittima nella parte in cui vietava al giudice di pronunciare sentenza finché non fosse intervenuta la decisione di inammissibilità o rigetto della richiesta di rimessione, e una seconda volta nel 1997 (con l'ordinanza n. *5)* dichiarando inammissibile la questione di legittimità, ad essa nuovamente sottoposta, e precisando che la precedente sentenza, oltre che abrogativa, aveva altresì una funzione interpretativa avendo riconosciuto al giudice il potere di sindacare l'ammissibilità della richiesta di rimessione, sia pure al solo scopo di valutare se pronunciare la sentenza.

Di fronte a giudizi così chiari e autorevoli, c'era davvero bisogno di questa modifica? Non solo non c'era bisogno, rispondiamo, ma aggiungiamo con sconcerto che essa, nonostante le parole altisonanti ed ossequiose che l'accompagnano, va proprio in direzione opposta a quanto af-

fermato dalla Corte, reintroducendo con *nonchalance* proprio quello che la Corte stessa aveva dichiarato illegittimo. Con una precisazione, quella contenuta nell'ultima frase dell'articolo 2, quella in cui – secondo la maggioranza – è racchiuso tutto il segreto per accogliere questa riforma come risolutiva. Si precisa infatti che non si può sospendere il processo se la richiesta di rimessione costituisce riproposizione di altra già proposta e se è fondata sui medesimi motivi.

Come se un imputato, o meglio il suo difensore, fosse così idiota da ripeterli, tali motivi: addurrà fatti posteriori, cogliendovi il sintomo di influssi perturbanti (come dice Cordero in un articolo recente); che la diagnosi sia o no plausibile spetta alla Cassazione dirlo e finché non l'abbia rifiutata il processo rimane sospeso; allora arriverà l'ennesima mossa, coscienziosamente motivata da fatti nuovi, non importa se seri o no....

L'accorgimento individuato appare totalmente inefficace a scongiurare il pericolo di un uso dilatorio della richiesta di rimessione, pericolo già evidenziato autorevolmente dalla Corte Costituzionale che, rilevò che «fra i possibili percorsi della disciplina normativa il legislatore non può scegliere quello che comporti, sia pure in casi estremi, la paralisi dell'attività processuale, perché impedendo sistematicamente tale attività, nella specie mediante la riproposizione dell'istanza di rimessione, si finirebbe col negare la stessa nozione del processo e si continuerebbe a recare danni evidenti all'amministrazione della giustizia».

Cosa dire poi di un potere sospensivo attribuito allo stesso giudice che si vuole esonerare dal processo, non in sostituzione ma in aggiunta al potere spettante (ex articolo 47 comma 2 del codice di procedura penale) al giudice superiore (Cassazione) che deve valutare la accoglibilità o meno della domanda di rimessione? Questa modifica appare assolutamente incomprensibile e tale da risolversi solo in un moltiplicarsi inutile di garanzie... (Viene da chiedersi: cosa rappresenta la giurisdizione per chi cerca solo sistemi per sospendere, interrompere o evitare processi?).

Certo, non ha alcuna necessità di essere modificato il sistema che prevede giustamente che il giudice superiore, chiamato a decidere sull'accoglimento o meno della domanda di rimessione, può (non deve!) valutare, *in limine litis,* anche se la domanda stessa presenta quei caratteri di sommaria fondatezza che rendono opportuna la sospensione del processo in corso, per evitare che si compiano attività inutili, qualora sia probabile il mutamento del giudice: un sistema, quello attualmente vigente, che costituisce l'applicazione di un principio assai diffuso, e che trova numerosi esempi nei nostri codici, dai casi di ricusazione alle ipotesi di impugnazione di provvedimenti immediatamente esecutivi – come le sentenze civili di primo grado –.

Paradossale, infine, appare sospendere non solo la pronuncia della sentenza ma anche il decreto che dispone il giudizio. Anche in relazione a questo, è intervenuta l'autorevole pronuncia della Corte di Cassazione, sezione VI penale, che nel 1993 sottolineò la sostanziale diversità tra la sentenza di merito e il decreto che dispone il giudizio, perché solo la prima è idonea ad acquisire definitività e l'efficacia di cosa giudicata (e

in quanto tale, in astratto, a cagionare la lesione di diritti soggettivi), mentre il decreto non accerta alcun fatto né alcuna responsabilità, limitandosi a sancire la necessità che una certa vicenda fattuale sia sottoposta al vaglio dibattimentale, dove qualsiasi questione risolta dal giudice per le indagini preliminari può sempre essere riesaminata.

E allora perché impedire anche questo atto, ci si domanda, se non per avere la possibilità di dilazionare sempre di più la decisione finale, e in sostanza per tentare di sottrarsi al controllo giurisdizionale?

In conclusione. Non saranno maggiori le garanzie per i cittadini, con queste norme. Si sarà solo consentito ad alcuni – magari individui accusati di gravi reati – di manipolare i processi per sottrarsi alla legge, si saranno solo aggiunti ostacoli all'efficienza della macchina della giustizia. A tutto danno della collettività.

Sen. MAGISTRELLI

Intervento integrale del senatore Borea nella discussione generale sul disegno di legge n. 1578

La sentenza della Cassazione, Sezioni Unite n. 18 del 29 maggio 2002, ha evidenziato un grave vuoto legislativo in relazione alla possibilità di conseguire la rimessione di un procedimento oltre che «per gravi motivi.., non altrimenti eliminabili» anche per «legittimo sospetto», così come era consentito secondo l'articolo 55 dell'abrogato codice di procedura penale.

Invero, già nella legge delega 3 aprile 1974, n. 108, per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale veniva riproposto il vecchio testo dell'articolo 55, stabilendo che il Governo prevedesse la rimessione non solo per gravi e oggettivi motivi ma anche per legittimo sospetto.

Così come la successiva legge 16 febbraio 1987, n. 81, di delega legislativa al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale contemplava nella direttiva n. 17 la rimessione del processo «per gravi ed oggettivi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto»; pure nella relazione al progetto preliminare, la Commissione dopo aver ampiamente dibattuto la questione decise:

a) di non riprodurre l'aggettivo «oggettivi» a «gravi motivi di ordine pubblico», ma di specificare le situazioni che determinano la rimessione;

b) di evitare la dizione ordine pubblico;

c) di ammettere lo spostamento quando gli organi amministrativi abbiano fatto il possibile per rimuovere le cause.

La Corte di cassazione nel parere al progetto preliminare del nuovo codice di procedura penale al Ministro osservava che la formulazione delle norme, eliminando ogni riferimento al «legittimo sospetto», di fatto appariva riduttiva con esclusione di casi che invece andavano contemplati.

Il legislatore mentre ha specificato i motivi di ordine pubblico (sicurezza e incidenti pubblici) ha adottato quanto al «legittimo sospetto» la formula «libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo» (già presente nel progetto 78) sul presupposto che comprendesse: il legittimo sospetto e l'ordine processuale, per capire se l'attuale previsione normativa dell'articolo 45 include o meno il legittimo sospetto e quindi valutare la fondatezza manifesta della questione di legittimità costituzionale sollevata.

Occorre brevemente verificare l'interpretazione data all'articolo 45 di dottrina e giurisprudenza.

In dottrina, sull'articolo 45*:* non è solo libertà di determinazione garantita da una generica serenità ovvero imparzialità delle persone che partecipano al processo, ma vera e propria coartazione fisica e psichica preclusiva per quelle persone di ogni altra possibilità di scelta (tale da condizionare la libertà morale).

Ha riconosciuto, infine, che «generalmente» si tende ad escludere che la libertà di determinazione si identifichi con serenità ed imparzialità.

La giurisprudenza sull'articolo 45: si è espressa affermando che la libertà di determinazione del giudice non può essere confusa con imparzialità e serenità secondo il modello della meno recente giurisprudenza (Cass. 23.2.98 Berlusconi, Cass. 8.4.92) precisando che l'attuale normativa non consente di utilizzare l'articolo 45 quale rimedio residuale processuale a tutela dell'imparzialità del giudice (Cass. 8.4.92) e che l'espressione «libertà di determinazione» implica una vera e propria coartazione fisica/psichica (Cass. 23.11.95) preclusiva per coloro che intervengono nel processo di ogni libertà di scelta (Cass. 7.2.95 Sgarbi/Cass. 16.11.93 Annacondia).

Ne consegue che la formula dell'articolo 45 del codice di procedura penale non è quello che dottrina e giurisprudenza attribuivano al «legittimo sospetto» dell'articolo 55 dell'abrogato codice di procedura penale che, secondo dottrina autorevole e giurisprudenza del tempo, garantiva una situazione ambientale di serenità, e quindi eliminavano ogni pregiudizio della serenità del giudice imparziale (Cass. 13.7.88 Valitutti/Mattei, Cass. 18.12.89 Piccioni e Cass. 15.4.91 Astarita).

Il legittimo sospetto in realtà è il ragionevole dubbio che la gravità della situazione locale possa portare il giudice a non essere imparziale o sereno e le parti a non essere – comunque – serene.

In altri termini, pure il ragionevole dubbio sulla serenità delle persone deve avere rilievo anche se la loro libertà non sia condizionata in modo tale da preludere ogni alternativa alla parzialità e alla serenità.

Il legislatore nell'articolo 45 del codice di procedura civile non si è uniformato ai princìpi e criteri della legge delega, e ciò ha ispirato la riformulazione dell'articolo 45 nella proposta di legge Atto Camera n. 1225 Anedda ed altri del 5.7.01 su modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in attuazione dei princìpi del giusto processo. L'articolo 6 della proposta di legge Anedda già prevedeva la rimessione per «legittimo sospetto» per turbamento della libertà del giudice delle parti o di testi.

La terzietà e imparzialità del giudice già affermate nella Carta costituzionale, sono state ribadite dal comma 20 dell'articolo 111 della Costituzione come novellato dalla legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, secondo il quale ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti in condizioni di parità e davanti ad un giudice terzo imparziale.

In definitiva, l'articolo 45 del codice di procedura penale è riduttivo rispetto al concetto del libero sospetto e ciò rende non manifestamente infondata la questione sollevata, per cui le Sezioni unite della Cassazione hanno investito del problema la Corte costituzionale senza aver prima menzionato, da un lato le preoccupazioni palesate da Berlusconi e Previti, dall'altro la trasformazione della procura di Milano con a capo il dottor Borrelli in un sospetto organismo politico in grado di condizionare le stesse istituzioni.

Così come si ricava da molteplici dichiarazioni del Borrelli dal dicembre del 1993 al gennaio 2002 contro Berlusconi e Previti, culminate nel discorso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 12 gennaio

2002 dello stesso Borrelli procuratore generale recepite dalla stampa nazionale e da manifestazioni di piazza (vedi Palavobis di Milano del 23 febbraio 2002 e il «girotondo» di Milano del 26 gennaio 2002); »resistere, resistere, resistere» è lo *slogan* di Borrelli dall'indiscusso valore di un eloquente pericolo dell'imparzialità e serenità dei giudici di Milano.

D'altronde, la Corte costituzionale già con la sentenza n. 353 del 1996 aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 47 del codice di procedura penale. Nella parte in cui fa divieto al giudice di pronunciare la sentenza fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la richiesta di rimessione, ciò per il diffuso abuso di reiterazione delle richieste di rimessione e quindi determinare la paralisi del processo.

Princìpi ribaditi ulteriormente dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 5 del 1997 nella quale ha riconosciuto al giudice di merito il potere di intervenire nella valutazione di ammissibilità dell'istanza di rimessione al fine di evitare un uso distorto ovvero un abuso della reiterazione.

In realtà, la questione di incostituzionalità prende le mosse oggettivamente dalla sentenza a Sezioni unite della Corte di cassazione n. 18 del 29 maggio 2002 che eccepisce una manifesta infedeltà alla delega e quindi, per la grave carenza, un eccesso di delega al Governo nella stesura del nuovo codice di procedura penale legge delega (n. 81 del 16 febbraio 1987) prevedeva tra i casi di rimessione il legittimo sospetto.

Questo il problema? Costituisce pericolo. No.

Il legittimo sospetto non comporta automaticamente il trasferimento ad altra sede. Solo la Corte di cassazione decide se la richiesta è fondata senza alcun pericolo di violazione del giudice naturale.

Un'ulteriore garanzia di serenità e imparzialità del giudice è ribadita dalla novella costituzionale dell'articolo 111, garantista dell'imparzialità e terzietà del giudice.

Si può parlare di singolarità dell'istituto? No. Ayala ignora che altri Paesi europei utilizzano l'istituto del legittimo sospetto.

(Ayala) Francia, sì; Belgio, sì; Germania, no.

Sospetto rimessione ordin. p. al giudice superiore.

Pericolo per i processi di mafia? No.

La modifica dell'articolo 45 del nuovo codice di procedura penale è efficace *erga omnes.*

Il vecchio codice di procedura penale all'articolo 55 prevedeva la rimessione per legittimo sospetto e nei lunghi anni di vigenza del vecchio rito processuale pochi sono stati i casi di rimessione, essendo evidente che le numerose richieste sono state sempre – come doveva – all'esame della Corte di cassazione, massimo organismo della giurisdizione italiana che ne valuta la sussistenza dei requisiti (Liggio da Palermo a Bari per minaccia di testi –; Valpreda da Milano a Catanzaro).

L'attuale legislazione e anche le proposte che aggiunge il legittimo sospetto ai casi di rimessione conserva sempre la competenza della Cassazione ad esaminare e decidere i casi di rimessione, per cui va respinta

ogni demagogica valutazione della portata e degli effetti del disegno di legge Cirami.

Per la senatrice Magistrelli si vuole scavalcare il ruolo della Commissione giustizia. No; è'solo la risposta all'ostruzionismo esasperante: impedire alla maggioranza di legiferare!

(Calvi) La Cirami impedirà ala Corte costituzionale di esprimersi.

L'urgenza è «sospetta».

Nell'esame della proposta Cirami, il senatore Manzella afferma che la Corte costituzionale ha già fissato per il 24 ottobre. La proposta Cirami nasce ineluttabilmente dall'ordinanza delle Sezioni unite della Corte di cassazione, massimo organo della giurisdizione italiana e tende a colmare il vuoto legislativo denunciato dalla Cassazione con la rimessione alla Corte costituzionale della questione.

Vorrei ricordare la legge 11 marzo 1953, n. 87, che riguarda e regola il processo dinanzi alla Corte costituzionale. L'articolo 23, ultimo comma, impone la notifica dell'ordinanza non solo delle parti in causa ma anche ai Presidenti di Camera e Senato (e nel caso di specie è avvenuta il 15 luglio 2002) ed anche al Presidente della Regione se trattasi di leggi regionali e quindi solo se interessato.

Articolo 25 il Presidente della Corte costituzionale ne dispone la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* o anche sul Bollettino regionale, se vi sono Regioni interessati.

Il residente della Corte costituzionale dispone poi il deposito atti in cancelleria, ove entro 20 giorni possono essere presentate deduzioni, dopo i 20 giorni nomina il relatore e fissa la discussione. Il Presidente della Corte, in caso di inadempimento della notifica costituzionale, tenta di porvi rimedio imponendo al giudice a *quo* (remittente) di ottemperare a tale adempimento notificazione, la cui inosservanza comporta alla fine l'inammissibilità della questione rimessa. Ed è proprio la gravità di tale sanzione a far desumere l'importanza attribuita dal legislatore a tale notificazione.

D'altronde, lo stesso Regolamento del Senato all'articolo 139 Regolamento, comma 1, impone al Presidente del Senato nel caso di decisione della Corte costituzionale di trasmettere la relativa sentenza alla Commissione competente. Al successivo comma 3, si dice che la Commissione, quando manca un'iniziativa parlamentare, invita il Governo a provvedere.

Per cui è veramente assurda la richiesta dell'opposizione di attendere la decisione della Corte costituzionale.

La notificazione imposta dal legislatore ha una sua *ratio*, in quanto mi sembra ovvio che il titolare del potere legislativo (Parlamento) venga immediatamente informato della questione di costituzionalità rimessa alla Corte costituzionale e in conseguenza posto in condizione di porre rimedio all'incostituzionalità eccepita per evitare una decisione sempre grave d'incostituzionalità di una norma; e che tale notificazione (importanza extraprocessuale) rivesta carattere essenziale lo si desume dalla sanzione connessa al suo inadempimento.

Mi spiego. Il legislatore attribuisce grande importanza a questa comunicazione extraprocessuale, consentendo a tali organi legislativi di conoscere immediatamente il rischio e pericolo che la Corte costituzionale possa decidere l'incostituzionalità.

Dell'osservanza dell'obbligo di notificazione viene eseguito preventivo accertamento dal Presidente della Corte costituzionale ex articoli 1 e 2 della legge n. 87 del 1953.

Quanto poi allo spauracchio della prescrizione, devo puntualizzare che è prevista la sospensione dei termini; infatti, la richiesta di rimessione determina la sospensione del processo e quindi dei termini prescrizionali

La sospensione, secondo il disegno di legge Cirami, deve operare prima della conclusione e discussione fino all'intervento dell'ordinanza di rigetto inammissibilità o accoglimento della richiesta.

La Corte costituzionale non ha eliminato la sospensione del processo; ha censurato solo l'uso strumentale della richiesta di rimessione salvaguardato anche da Cirami che non consente sospensione per reiterazione della stessa richiesta di rimessione per fini ostruzionistici.

Quanto poi allo scandalo che il legittimo sospetto si applica ai processi in corso, voglio affermare che l'irretroattività della legge ha una specifica deroga per le norme penali in forza del principio del *favor rei.*

Il senatore Calvi parla di un ostruzionismo finalizzato *ad personam.* Furio Colombo nell'editoriale su «L'Unità» ci definisce «Bravi della Casa» (della libertà) di manzoniana memoria. Non mi sento un bravo manzoniano, solo un modesto esperto di diritto che tenta di ripristinare princìpi di legalità nell'ordinamento giuridico.

Sen. BOREA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Proposta Turroni e altri (ex art. 56, c. 4, del Reg.) sull' inserimento all'odg della mozione sullo sviluppo sostenibile	212	211	002	208	001	142	APPR.
2	NOM.	Proposta Falomi e altri (ex art. 56, c.4, del Reg.)sull'ins. all'odg delle interrogaz, su elenco iscritti sindacato	222	221	000	071	150	148	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0229 del 01-08-2002 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	
AGNELLI GIOVANNI	M	M	
AGOGLIATI ANTONIO	F	C	
AGONI SERGIO	F	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	C	
ANDREOTTI GIULIO	F	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	C	
ASCIUTTI FRANCO	F	C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	
BALBONI ALBERTO	F	C	
BALDINI MASSIMO	F	C	
BARELLI PAOLO	F	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO		C	
BASSO MARCELLO	F	F	
BEDIN TINO	F	F	
BERGAMO UGO		C	
BETTA MAURO	F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	C	
BIANCONI LAURA	F	C	
BOBBIO LUIGI	F	C	
BOBBIO NORBERTO	M	M	
BOCO STEFANO	F	F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	C	
BONATESTA MICHELE	F	C	
BONAVITA MASSIMO	F	F	
BONFIETTI DARIA	F	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	C	
BOREA LEONZIO	F	C	

Seduta N. 0229 del 01-08-2002 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
BOSCETTO GABRIELE	F	C	
BOSI FRANCESCO	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	C	
BRUTTI MASSIMO	F	F	
BRUTTI PAOLO	F	F	
BUCCIERO ETTORE		C	
BUDIN MILOS	F	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	
CALVI GUIDO	F	F	
CAMBER GIULIO	F	C	
CAMBURSANO RENATO	A	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	C	
CARELLA FRANCESCO	F	F	
CARRARA VALERIO	F	C	
CARUSO ANTONINO	F	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	
CASTELLI ROBERTO	M	M	
CENTARO ROBERTO	F	C	
CHERCHI PIETRO	F	C	
CHINCARINI UMBERTO	C	C	
CHIRILLI FRANCESCO	F	C	
CHIUSOLI FRANCO		F	
CICCANTI AMEDEO	F	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C	
CIRAMI MELCHIORRE	F	C	
COLLINO GIOVANNI	M	M	
COMINCIOLI ROMANO	F	C	
COMPAGNA LUIGI	F	C	
CONSOLO GIUSEPPE	F	C	
CONTESTABILE DOMENICO	F	C	
CORRADO ANDREA	F	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C	

Seduta N. 0229 del 01-08-2002 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
COVIELLO ROMUALDO	F	F	
COZZOLINO CARMINE	F	C	
CURSI CESARE	M	M	
CURTO EUPREPIO	F	C	
CUTRUFO MAURO		C	
D'ALI' ANTONIO	F	C	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	
DANIELI FRANCO	F	F	
DANIELI PAOLO	F	C	
DANZI CORRADO	F	C	
DATO CINZIA		F	
DEBENEDETTI FRANCO	F		
DE CORATO RICCARDO	F	C	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	F	C	
DELOGU MARIANO	F	C	
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	
DEMASI VINCENZO	F	C	
DENTAMARO IDA	F	F	
DE PAOLI ELIDIO	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	
DE RIGO WALTER	F	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	C	
DONATI ANNA	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	C	
FABBRI LUIGI	F	C	
FALCIER LUCIANO	F	C	
FALOMI ANTONIO	F	F	

Seduta N. 0229 del 01-08-2002 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
FASOLINO GAETANO	F	C	
FAVARO GIAN PIETRO	F	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	C	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F		
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	C	
FISICHELLA DOMENICO	P	P	
FLORINO MICHELE	F	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	A	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	C	
FORTE MICHELE	F	C	
FRANCO PAOLO	F	C	
FRANCO VITTORIA	F	F	
FRAU AVENTINO	F	C	
GASBARRI MARIO	F	F	
GENTILE ANTONIO	F	C	
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	
GIRFATTI ANTONIO	F	C	
GIULIANO PASQUALE	F	C	
GRECO MARIO	F	C	
GRILLO LUIGI	F	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	C	
GRUOSSO VITO	F		
GUASTI VITTORIO	F	C	
GUBERT RENZO	F		
GUBETTI FURIO	F	C	
GUZZANTI PAOLO	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	F	C	
IERVOLINO ANTONIO	F	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	C	
IZZO COSIMO	F	C	
KAPPLER DOMENICO	M	M	

Seduta N. 0229 del 01-08-2002 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	
LAURO SALVATORE	F	C	
LIGUORI ETTORE		F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	C	
MAGRI GIANLUIGI	F	C	
MAINARDI GUIDO	F	C	
MALABARBA LUIGI	F	F	
MALAN LUCIO	F	C	
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	
MANCINO NICOLA		F	
MANFREDI LUIGI	F	C	
MANTICA ALFREDO	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	C	
MANZIONE ROBERTO	F	F	
MARANO SALVATORE	M	M	
MARINI CESARE	F		
MARITATI ALBERTO	F	F	
MARTONE FRANCESCO	F	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	C	
MEDURI RENATO	F	C	
MELELEO SALVATORE	F	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	C	
MICHELINI RENZO		F	
MINARDO RICCARDO	F	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	C	
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	
MONTI CESARINO	F	C	
MONTINO ESTERINO	F	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	

Seduta N. 0229 del 01-08-2002 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
MORO FRANCESCO	F	C	
MORRA CARMELO	F	C	
MUGNAI FRANCO	F	C	
MULAS GIUSEPPE	F	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	
MUZIO ANGELO	F	F	
NANIA DOMENICO	F	C	
NESSA PASQUALE	F	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	C	
NOVI EMIDDIO	F	C	
OCCHETTO ACHILLE	F	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	C	
PACE LODOVICO	F	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO	F		
PALOMBO MARIO	F	C	
PASCARELLA GAETANO	F	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	C	
PASSIGLI STEFANO	F	F	
PASTORE ANDREA	F	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	C	
PEDRIZZI RICCARDO	F	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	C	
PELLICINI PIERO	F	C	
PERUZZOTTI LUIGI	F	C	
PESSINA VITTORIO	F	C	
PIANETTA ENRICO	F	C	
PIATTI GIANCARLO	F	F	
PICCIONI LORENZO	F	C	
PILONI ORNELLA	F	F	
PIROVANO ETTORE	F	C	
PIZZINATO ANTONIO	F	F	

Seduta N. 0229 del 01-08-2002 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	C	
RAGNO SALVATORE	F	C	
RIGONI ANDREA		F	
RIPAMONTI NATALE	F	F	
RIZZI ENRICO	F	C	
RONCONI MAURIZIO	F	C	
ROTONDO ANTONIO		F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	C	
SALERNO ROBERTO	F	C	
SALINI ROCCO	F	C	
SALVI CESARE	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	C	
SAPORITO LEARCO	M	M	
SCARABOSIO ALDO	F	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		C	
SCOTTI LUIGI	F	C	
SEMERARO GIUSEPPE	F	C	
SERVELLO FRANCESCO	F	C	
SESTINI GRAZIA	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	
SODANO CALOGERO		C	
SODANO TOMMASO	F	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	C	
SUDANO DOMENICO	F	C	
TAROLLI IVO	F	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	C	
TESSITORE FULVIO	F	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	C	
TOFANI ORESTE	F	C	
TOGNI LIVIO		F	

Seduta N. 0229 del 01-08-2002 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
TOIA PATRIZIA	F	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	C	
TONINI GIORGIO	F	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	C	
TREDESE FLAVIO	F	C	
TREMATERRA GINO	F	C	
TUNIS GIANFRANCO		C	
TURCI LANFRANCO	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	
VALLONE GIUSEPPE	F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	C	
VEGAS GIUSEPPE	F	C	
VENTUCCI COSIMO	M	C	
VERALDI DONATO TOMMASO		F	
VICINI ANTONIO	F	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F		
VIVIANI LUIGI	F	F	
VIZZINI CARLO	F	C	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	
ZICCONE GUIDO	F	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	C	

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

Sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3ª Commissione permanente il senatore Provera ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione su «La crisi argentina: indicazioni risultanti dalla missione di una delegazione di senatori» *(Doc*. XVI, n. 5);

a nome della 11ª Commissione permanente il senatore Zanoletti ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione su «La crisi argentina: indicazioni risultanti dalla missione di una delegazione di senatori, relativamente alla situazione sociale, occupazionale e previdenziale del Paese» *(Doc*. XVI, n. 6);

a nome della 10ª Commissione permanente il senatore Mugnai ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione su «La crisi in Argentina: indicazioni risultanti dalla missione di una delegazione di senatori, relativamente alla situazione economica e produttiva del Paese» (*Doc*. XVI, n. 7).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CAVALLARO Mario, Sen. GIARETTA Paolo
Estensione del procedimento per convalida di sfratto alle ipotesi di comodato e di occupazione senza titolo di immbili. Modifiche al codice di procedura civile. (1590)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 8° Lavori pubb., 13° Ambiente
(assegnato in data **01/08/02**)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 al 31 luglio 2002)
SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 40

BATTISTI ed altri: sui reati commessi da amministratori locali nell'esercizio delle loro funzioni (4-00959) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*).

BOCO: sull'inquinamento delle lagune di Marano e Grado (4-01376) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

CAMBURSANO ed altri: sull'attività di controllo svolta dalla Corte dei Conti (4-01605) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

D'AMBROSIO: sulla presenza di ripetitori della RAI sul monumento di Castello Monforte a Campobasso (4-00329) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

DE PETRIS: sulla riserva marina protetta delle Secche di Tor Paterno (4-01675) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

DONATI: sul Parco zoo «Natura Viva» di Bussolengo (Verona) (4-02072) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

FABRIS: sulla criminalità in provincia di Vicenza (4-01843) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FALCIER ed altri: sugli alloggi destinati ai profughi di cui alla legge n. 137 del 1952 (4-01430) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

FRANCO Vittoria, PAGANO: sul possesso dei titoli abilitanti SSIS (4-02019) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

GARRAFFA ed altri: sulla lotta all'usura (4-02012) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LONGHI: sul risarcimento ai comuni colpiti dal disastro ambientale causato dall'affondamento della nave «Haven» (4-01863) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

MALABARBA: sull'inquinamento nel territorio del comune di Novate Mezzola (Sondrio) (4-01673) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

MALENTACCHI: sull'estrazione del salgemma (4-02091) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

MARTONE: sul movimento Forza Nuova (4-01576) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul risarcimento ai comuni colpiti dal disastro ambientale causato dall'affondamento della nave «Haven» (4-01924) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

MENARDI, BONATESTA: sui rapporti di lavoro fra la RAI e l'attrice Monica Guerritore (4-02471) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

NOCCO: sull'attivazione dei corsi-concorsi abilitanti per i docenti (4-01992) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

RIPAMONTI, ZANCAN: sull'insediamento delle minoranze zingare sul territorio del comune di Milano (4-00238) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ROTONDO: sul progetto di allevamento dei tonni rossi nell'area marina della Penisola Maddalena (4-00987) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

SERVELLO: sulla sicurezza nell'Altomilanese (4-01548) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SODANO Tommaso: sul possesso dei titoli abilitanti SSIS (4-01561) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

STANISCI: sulla necessità di un depuratore per i comuni di Carovigno, San Vito dei Normanni e San Michele Salentino (4-01749) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

TURRONI, BOCO: sulla caccia industriale alle balene (4-02231) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

Interpellanze

BRUTTI Paolo, DONATI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è stata assentita dall'ANAS in data 4 agosto 1997 una convenzione con la Società Autostrade p.A., integralmente sostitutiva della precedente convenzione stipulata il 18 settembre 1968, n. 9297, e dei suoi atti aggiuntivi;

la convenzione citata in premessa stabilisce la scadenza della concessione alla Società Autostrade al 31.12.2038, prorogando di venti anni la scadenza precedentemente fissata al 2018;

tale proroga della concessione è stata assentita dal concedente sulla base di un preciso Piano Finanziario in equilibrio, in cui si stabilisce la durata stessa della concessione, la definizione degli investimenti in manutenzione, ampliamenti e nuove opere, che deve realizzare la Società stessa, i contributi pubblici fissati per una quota degli investimenti, le variazioni attese dei volumi di traffico su cui calcolare la previsione degli introiti tariffari e i livelli tariffari;

all'art. 12 della convenzione si stabilisce che il Piano Finanziario (allegato E) «costituisce parte integrante della stessa ed è aggiornato con periodicità quinquennale»;

il comma 1 del citato articolo 12 stabilisce che il Piano Finanziario è aggiornato con periodicità quinquennale e quindi entro il 2002;

il comma 3 del citato articolo 12 stabilisce che «è facoltà del concedente richiedere al concessionario, per cause di forza maggiore, di presentare un nuovo Piano Finanziario ed una revisione delle condizioni della presente convenzione»;

il comma 4 dell'art. 22 della convenzione stabilisce che il concedente, ai fini della verifica degli obblighi del concessionario, «provvede al controllo dell'attuazione del Piano Finanziario da parte del concessionario, potendo, a tal fine, compulsare la documentazione contabile nonché le risultanze economiche, finanziarie e patrimoniali»;

il comma 1 dell'art. 24 della convenzione stabilisce che è causa di decadenza della concessione il perdurare della grave inadempienza di cui alla lettera *e)*, comma 1, art. 3, cioè i mancati investimenti per la progettazione ed esecuzione degli interventi inseriti nel Piano Finanziario;

considerato che:

nella convenzione vigente risultano previsti investimenti per 8.537 miliardi di vecchie lire;

negli anni fiscali dal rinnovo della convenzione alla data di chiusura del bilancio 2001 (1997/2001) risultano mancati investimenti per 2 miliardi di euro (3.886,7 miliardi di vecchie lire), nonostante questa voce disattesa del Piano Finanziario sia un aspetto centrale delle valutazioni operate dal concedente per assentire la proroga di 20 anni della concessione;

in particolare, per il potenziamento del tratto Bologna – Firenze, comprensivo della Variante di Valico, erano previsti nel Piano Finanziario originario investimenti per 3.153,49 milioni di euro e al termine del quinquennio 1997/2001 ne sono stati realizzati 93,42 milioni di euro, pari al 2,9%;

il concessionario, nel periodo 1997/2001, grazie agli aumenti dei volumi di traffico fortemente sottostimati nel Piano Finanziario, ha conseguito maggiori introiti complessivi pari a 1.042 milioni di euro (2.018,29 miliardi di vecchie lire) rispetto a quanto preventivato nel Piano Finanziario al momento di individuare la durata della concessione e l'equilibrio economico e gestionale del Piano Finanziario;

gli utili netti della Società Autostrade p. A., così come riportati nei bilanci degli anni 1997, 1998, 1999, 2000 e 2001, sono significativamente superiori alle previsioni contenute nel Piano Finanziario: il totale complessivo dei maggiori utili netti calcolati rispetto al Piano Finanziario è pari a 808,04 milioni di euro;

l'ANAS sta procedendo all'aggiornamento del Piano Finanziario relativo alla convenzione vigente, sulla base dell'art. 12, comma 1, della convenzione, secondo i criteri individuati nel documento ANAS del 25 luglio 2002 «Società Atostrade S.p.A. – Aggiornamento piano economico-finanziario. Metodologia proposta», redatto per il consiglio di amministrazione dell'ANAS che li avrebbe approvati durante il consiglio di amministrazione del 30 luglio 2002;

a pagina 3 del citato documento si sintetizzano gli aspetti su cui si fonderebbe il nuovo Piano Finanziario:

a) riproposizione di tutti gli investimenti, con importi aggiornati, già assentiti in concessione con la convenzione del 1997 e successivi atti aggiuntivi, che alla data odierna non risultano eseguiti;

b) recupero del differenziale registrato tra l'inflazione programmata e reale (anni 1998 – 2002);

c) applicazione di recuperi di produttività futuri;

d) realizzazione di nuovi investimenti per un importo complessivo di 4.237 milioni di euro (8.200 miliardi di vecchie lire);

e) distribuzione dei nuovi incrementi tariffari su un arco temporale di dieci anni;

per quanto riguarda la lettera *a)* riferita agli investimenti, il Piano Finanziario vigente del 1997 prevede investimenti pari a 4.409 milioni di euro (8.537 miliardi di vecchie lire) mentre il documento ANAS del 25 luglio 2002 indica il totale degli investimenti previsti nel Piano Finanziario del 1997 in 8.416 milioni di euro (16.300 miliardi di vecchie lire) con uno scostamento rispetto al piano vigente di 4.007 milioni di euro che non è in alcun modo giustificato sulla base dei documenti e allegati finanziari;

il maggior incremento di costo degli investimenti viene inoltre calcolato valutando le sole voci debitorie a vantaggio per la Società Autostrade (fondo per la risoluzione bonaria delle controversie, adeguamento prezzi dalla data del progetto preliminare al progetto definitivo, opere non previste e resesi necessarie, adeguamento del progetto preliminare

alle richieste degli Enti Locali), mentre nel computo dei nuovi investimenti manca qualsiasi riferimento alle voci di bilancio di cui la società ha beneficiato per la mancata o ritardata esecuzione degli investimenti e per i maggiori utili, quali le mancate rateizzazioni degli ammortamenti e la maggiore distribuzione dei dividendi;

tra gli investimenti oggetto di adeguamento del costo di realizzazione c'è il potenziamento del tratto Bologna – Firenze, comprensivo della Variante di Valico, che nel Piano Finanziario 1997 era stimato in 3.153,49 milioni di euro, mentre alla data del progetto definitivo 2002 viene stimato in 4.029,27 con un incremento di 875,79 milioni di euro pari al 21,7%, ma non viene quantificato il risparmio dovuto al ribasso delle gare, che la concessionaria deve effettuare per almeno il 40% dell'investimento, e che non può essere incamerato dalla concessionaria;

per quanto riguarda la lettera *b)*, la Società Autostrade chiede di fatto una manovra tariffaria per recuperare il differenziale registrato tra l'inflazione programmata e reale, come peraltro previsto nell'allegato B) della convenzione vigente, fissando un incremento tariffario annuo pari a circa 0,8055% da applicare per il prossimo quinquennio 2003-2007;

l'ANAS non chiede contestualmente la revisione dei volumi di traffico fissati nella convenzione vigente, che per i valori che risultano a bilancio sono sempre significativamente superiori al corrispondente parametro fissato per lo stesso anno nella convenzione, portando a maggiori ricavi che si discostano fortemente dalle previsioni su cui è assentita la convenzione stessa;

ad esempio per l'anno 2001, a fronte di una previsione di incremento dei volumi di traffico, contenuta nel Piano Finanziario, dell'1,5% per il 2001, il bilancio 2001 della concessionaria riporta un aumento reale pari al 3,6%, addirittura superiore al più alto degli incrementi attesi (+2,5% nel 1997);

lo stesso documento ANAS del 25 luglio 2002 per gli anni futuri stima fino all'anno 2007 un incremento annuo dei veicoli leggeri dell'1,98% e per i veicoli pesanti dell'1,79%, che equivale esattamente alla metà dell'incremento dei volumi di traffico verificati per l'anno 2001 pari al 3,6%. In questo modo vengono sottostimati i volumi di traffico reali, al fine di accrescere artificiosamente il valore del *price-cap*, incrementare le tariffe e conseguentemente gli introiti tariffari di Autostrade spa;

per quanto riguarda la lettera *d)*, l'ipotesi di aggiornamento del Piano Economico e Finanziario prevede nuovi investimenti per 4.237 milioni di euro, per interventi che vengono definiti, ai sensi dell'art. 14 della legge 12 agosto 1982, n. 531, come interventi di adeguamento, tra i quali la realizzazione di corsie aggiuntive, di connessioni viarie e di raccordi;

l'inserimento di questi investimenti non è corredato da un preciso riferimento ai piani vigenti e autorizzati a partire dal Piano Generale dei Trasporti, dal Piano Triennale dell'ANAS e dalla delibera CIPE n. 121 del 21.12.2002 né dal DPEF 2003/2006, configurando scelte autonome della

Concessionaria, accolte dall'ANAS senza alcuna autorizzazione in sede legislativa ed istituzionale;

il complesso dei nuovi investimenti, pari a 4.237 milioni di euro, appare quindi come una giustificazione degli incrementi tariffari e del prolungamento della concessione in scadenza al 2038, che per i ritardi accumulati negli investimenti già assentiti dovrebbe essere rivista riducendone la durata;

tra queste nuove opere vengono inoltre incluse il «Passante di Mestre», per un terzo della quota, inserendo anticipatamente tra gli investimenti di Autostrade un progetto la cui concessione dovrebbe essere affidata mediante gara ad evidenza pubblica e sulla mancanza della quale è aperta una procedura di infrazione in sede europea;

per quanto riguarda la lettera *e)*, il nuovo Piano Finanziario prevede incrementi tariffari, da distribuire su un arco temporale di dieci anni, a decorrere dall'anno successivo alla conclusione della conferenza di servizio per ciascun investimento, ma l'ANAS non attua la necessaria integrale compensazione con gli effetti dei mancati investimenti, in termini di incremento della qualità del servizio offerto dal concessionario, facendo quindi pagare agli utenti un servizio non fornito;

nelle conclusioni del documento ANAS del 25 luglio 2002, sull'aggiornamento del Piano Economico e Finanziario di Autostrade Spa, che sarebbe stato approvato nel consiglio di amministrazione dell'ANAS del 30 luglio 2002, si precisa che la proposta dovrà «essere successivamente sottoposta alla valutazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti», omettendo che la revisione degli strumenti convenzionali secondo la normativa vigente è affidata congiuntamente al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

la Corte dei Conti, nella relazione al Parlamento relativa agli esercizi 1998 – 2000 dell'ANAS, ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, segnala criticamente una «disponibilità esclusiva da parte del concessionario di tutti gli elementi economico-finanziari della propria azione, l'esistenza di gravi difficoltà per la completa conoscenza del sistema operativo delle concessionarie, la mancanza di un efficace sistema di regolazione e controllo sull'attività delle concessionarie»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno non approvare l'aggiornamento del Piano Economico e Finanziario, secondo quanto proposto dall'ANAS nel documento approvato nel consiglio di amministrazione del 30 luglio 2002, che configurerebbe un esclusivo vantaggio per Autostrade spa e una mancata tutela dell'interesse pubblico;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere nei confronti del consiglio di amministrazione dell'ANAS che, con la deliberazione del 30 luglio 2002, riferita ad Autostrade spa, ha reso evidente la sua incapacità di svolgere come la legge prevede la funzione di concedente, che deve vigilare e controllare per conto dell'interesse pubblico l'andamento gestionale delle società concessionarie;

se non ritengano di riferire alle Commissioni parlamentari competenti sui criteri per l'aggiornamento della convenzione, non escludendo l'applicazione del comma 1 dell'art. 24 della convenzione stessa, dove si stabilisce che è causa di decadenza della concessione il perdurare della grave inadempienza di cui alla lettera *e)*, comma 1, art. 3, cioè i mancati investimenti per la progettazione ed esecuzione degli interventi inseriti nel Piano Finanziario.

(2-00226)

Interrogazioni

BONGIORNO, BUCCIERO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Regolamento vitivinicolo comunitario prevede un contributo per chi utilizza mosti concentrati o mosti concentrati rettificati per l'arricchimento o innalzamento della gradazione alcolica durante la vendemmia;

tale contributo è fissato in euro 2,206 per grado/hl per i mosti concentrati rettificati provenienti dalla zona C III A e C III B (Sicilia, Puglia, Spagna, Grecia), mentre è fissato in euro 1,699 per grado/hl per i mosti concentrati provenienti dalle medesime zone. In misura inferiore, rispettivamente in euro 1,955 ed euro 1,446, è fissato il contributo per i mosti provenienti da altre zone;

risulta pertanto evidente come si sia voluto favorire i paesi meridionali (C III) perché produttori di mosti ad alta gradazione e quindi più vocati alla produzione di concentrati e perché operanti in aree economicamente e logisticamente svantaggiate;

il vecchio regolamento n. 822/87 però, contrariamente alla *ratio* del maggiore aiuto ai paesi meridionali, all'art.45 concedeva la possibilità per gli impianti sorti prima del 30.06.1982 di usufruire del contributo massimo anche se i mosti non provenivano da zona C III, cosicché di fatto venivano favoriti gli impianti di produzione allocati in aree del centro-nord Italia ed in Francia;

il regolamento n. 2087/97, all'art. 1, comma 3, ha concesso ai produttori di mosto la cui attività risale ad epoca antecedente al 30.06.1982 una proroga del diritto al contributo in questione sino alla campagna 1999/2000, con ciò in qualche modo sancendo il principio che quel diritto era soltanto un fatto straordinario e a termine;

il nuovo regolamento n. 1493/99 all'art. 34, capo terzo, «Aiuti per impieghi determinati», al comma 2 connette la concessione dell'aiuto, nelle zone C III, alla impossibilità, senza tale misura, di salvaguardare le correnti di scambio dei mosti e dei vini da taglio. Tale inciso comporta che la concessione con riserva si applica pure ai mosti concentrati rettificati prodotti al di fuori delle zone viticole di cui al suddetto comma 2 negli impianti che abbiano iniziato la produzione prima del 30.06.1982. Ne consegue che si voglia salvaguardare le produzioni meridionali ma ciò sta comportando una forte pressione dei produttori delle altre zone perché

venga loro concessa un'ulteriore proroga fino alla campagna 2002/03, beffando ancora una volta gli interessi delle aree meridionali;

poiché si è diffusa la voce di assicurazioni politicamente qualificate date ai produttori delle aree settentrionali circa il mantenimento del regime di proroga ancora a lungo e considerato che se ciò dovesse avvenire l'economia agricola meridionale ed il settore produttivo dei mosti concentrati in specie dovrebbe continuare a subire la volontà dei grandi gruppi economici e resterebbe relegato ai margini della viticoltura europea,

si chiede di conoscere quale sia l'intendimento del Governo e del Ministero delle politiche agricole e forestali e se quest'ultimo non ritenga di intervenire con la opportuna efficacia verso le istituzioni comunitarie affinché il rischio illustrato in premessa non si concretizzi.

(3-00592)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

martedì 30 luglio 2002 il prof. Claudio Cruciani, cittadino italiano residente a Vetralla (in provincia di Viterbo), è stato ucciso con due colpi di pistola al torace da alcuni banditi saliti su un autobus di linea, in Honduras, dove il prof. Cruciani si trovava in vacanza;

l'assassinio è stato consumato in pieno giorno, alle ore 10,40 circa del mattino, in un tratto di strada compreso tra i paesi di La Ceiba e San Pedro Sula;

stando a notizie di stampa, nella lista delle città più pericolose dell'America Latina, San Pedro Sula figurerebbe al terzo posto, subito dopo San Paolo e Medellin;

addirittura, sempre stando alle notizie riportate dagli organi di informazione di questa mattina, i banditi potrebbero avere agito (secondo la testimonianza di un passeggero) con la complicità dell'autista che avrebbe fermato il mezzo lungo il percorso proprio per permettere agli autori dell'omicidio di salire perpetrando, subito dopo, il crimine;

sempre secondo i *mass media* la polizia locale avrebbe però già rilasciato l'autista del pullman in questione,

l'interrogante chiede di conoscere

se il Governo non abbia inteso acquisire, tramite l'Ambasciata italiana in Honduras, una dettagliata relazione sul tragico episodio tendente ad accertare eventuali responsabilità da parte delle Autorità locali e non, a qualsivoglia livello, per non avere messo in atto tutto quegli accorgimenti e/o predisposto i dovuti preventivi controlli per garantire la sicurezza degli utenti di una linea automobilistica pubblica notoriamente considerata, come già detto, ad altissima pericolosità (si ricorda che, oltre al prof. Cruciani, nell'accaduto ha trovato la morte anche un turista tedesco);

se le Autorità di polizia locale (o altri) avessero provveduto (come sarebbe stato loro dovere) ad adottare idonee iniziative atte ad informare i turisti della pericolosità della zona e dei comportamenti da tenere in caso di eventuali spiacevoli eventi, considerato che da quanto si legge dalla stampa italiana si evince la consuetudine della criminalità locale di fare

immediato uso delle armi in caso di reazione delle vittime, dando dimostrazione di una spietatezza la cui unica matrice non può che essere il totale disprezzo per la vita umana;

se il Governo, prendendo spunto da questo ennesimo evento criminale (quindi non primo e sicuramente, purtroppo, non ultimo di una casistica sempre più numerosa), non ritenga di dover elaborare, aggiornandola periodicamente, una mappa il più completa possibile dei Paesi e degli itinerari ritenuti maggiormente a rischio «obbligando» le agenzie turistiche, gli uffici viaggio, gli aeroporti, gli scali navali, le stazioni ferroviarie, le ambasciate, i consolati, le prefetture, i municipi, e quanti altri possano essere ritenuti utili ad una capillare informazione sulla succitata situazione in materia di sicurezza, ad esporre, in modo visibile, la lista di cui trattasi;

in che modo il Governo intenda affiancare le Autorità dell'Honduras nelle indagini tese ad individuare e perseguire gli assassini del prof. Claudio Cruciani e che tipo di assistenza abbia ritenuto di dover garantire ai familiari del nostro cittadino trucidato in un Paese dell'America Latina che lo stesso aveva invece scelto per un periodo di felice vacanza.

(3-00593)

MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

l'Italia partecipa con altri paesi ad una coalizione internazionale contro il terrorismo, che si è costituita dopo i gravissimi attentati dell'11 settembre;

il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha dichiarato la sua intenzione di rovesciare Saddam Hussein;

la Carta fondamentale delle Nazioni Unite sancisce come principio il rispetto di una precisa definizione degli obiettivi e di una piena condivisione degli strumenti adottati alla lotta internazionale al terrorismo;

il 9 ottobre 2001 l'Assemblea del Senato approvò, in materia di guerra all'Afghanistan e di lotta al terrorismo internazionale, la risoluzione 6-00009 in un testo nel quale si «... sottolinea la necessità che tale azione, in quanto tale, sia perseguita e concentrata su obiettivi mirati e circoscritti, secondo criteri di proporzionalità, evitando il coinvolgimento di popolazioni e di civili inermi e immotivate estensioni del conflitto»;

da Schwerin, in Germania, il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e il presidente francese Jacques Chirac fanno sapere che «...un attacco all'Iraq può essere giustificato solo da una risoluzione dell'ONU»;

notizie di stampa provenienti dagli Stati Uniti e dell'Inghilterra riferiscono i piani di battaglia e programmi di attacco in corso di impostazione, oltre ad una già avviata presenza di forze di *intelligence* in Iraq nelle aree considerate prioritarie;

alla luce del fallimento del processo di pace israelo–palestinese, un'azione militare contro l'Iraq avrebbe conseguenze dalle difficili previsioni e l'assetto dell'intera regione mediorientale potrebbe esserne sconvolto;

a giustificazione di un eventuale attacco è stato ipotizzato il possesso o lo sviluppo da parte dell'Iraq di armi di distruzione di massa. Il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan è impegnato in un difficile negoziato per consentire il ritorno degli ispettori, che dovrebbero verificare la presenza o meno di queste armi;

dopo la guerra del '91, la popolazione civile irachena continua a patire gravi carenze come quelle ralative ad acqua potabile, medicinali e materiali ospedalieri a causa dell'*embargo* vigente; secondo i dati delle agenzie ONU, la carenza di cibo e medicine ha causato oltre un milione di morti, di cui oltre la metà sotto i 5 anni, e un bambino su 4 è malnutrito;

il Parlamento italiano si è più volte espresso, in passato, approvando appositi dispositivi d'impegno in favore di un progressivo allentamento delle sanzioni all'Iraq, fino all'annullamento dell'*embargo* medesimo;

l'attacco massiccio ipotizzato dal «piano di battaglia» del Pentagono fatto trapelare sul quotidiano «New York Times» rischia di provocare una deflagrazione politica in un'area già sottoposta ad altissima tensione dalla perdurante crisi israelo-palestinese. Secondo il generale inglese Michael Rose, già comandante ONU in Bosnia, una guerra con l'Iraq è destinata a destabilizzare l'intera area mentre non vengono affrontati i problemi della «giustificazione morale e della percorribilità militare» di una operazione che rischia di provocare altissime perdite civili;

stesse preoccupazioni e perplessità circa eventuali operazioni militari contro l'Iraq provengono dai paesi arabi confinanti impegnati nella coalizione internazionale contro il terrorismo. Lo stesso re giordano Abdullah, in visita negli Stati Uniti, porterà questo messaggio al presidente Bush. Anche la Turchia sta cercando di dissuadere, in queste ore, l'amministrazione statunitense dal lanciare un attacco contro l'Iraq perché teme eventuali contraccolpi sul fronte interno curdo;

un attacco americano all'Iraq potrebbe colpire in modo profondo l'economia mondiale non pronta ad assorbire l'urto di qualsiasi aumento dei prezzi petroliferi e di altre turbative dei mercati;

la guerra del '91 spinse il prezzo del petrolio da 15 a 40 dollari al barile causando una seria recessione;

il «New York Times» citando le dichiarazioni di un membro della famiglia reale del Kuwait riporta: «il problema non è solo economico, è psicologico: guerra in Afghanistan, guerra in Israele, guerra contro l'Iraq, uno scontro di civiltà»,

si chiede di sapere se il Governo non intenda riferire al Parlamento circa l'eventuale, paventata, estensione del conflitto all'Iraq e dare immediato seguito al dispositivo identico delle risoluzioni (6-00011 e 6-00012) nn. 1 e 2, votate e approvate dal Senato in data 7 novembre 2001, e cioè «riferire tempestivamente al Parlamento circa gli sviluppi significativi degli eventi nonché a sottoporre ad esso eventuali nuove decisioni che si rendessero necessarie nel prosieguo del conflitto».

(3-00594)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CHIRILLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Considerato:

che gli alunni portatori di *handicap* per poter ottenere una reale integrazione scolastica necessitano di insegnanti di sostegno specializzati e che numerosi insegnanti di sostegno hanno conseguito il relativo titolo di specializzazione frequentando i corsi biennali attivati dalle Università ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998; tali insegnanti, non essendo in possesso dell'abilitazione all'insegnamento, non hanno potuto accedere alle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni;

che la maggior parte degli insegnanti in questione, pur in mancanza dell'abilitazione all'insegnamento, ma avendo conseguito il titolo di specializzazione (a norma della legge n. 104 del 1992), ed a causa della forte richiesta di personale specializzato ha, negli anni scorsi, avuto l'incarico annuale;

ritenuto:

che l'aspettativa lavorativa di questi insegnanti consolidatasi negli anni è destinata però ad essere vanificata fin dal prossimo anno scolastico, a causa dell'inserimento nelle graduatorie permanenti (previste dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002) di un numero elevato di docenti abilitati presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) i quali, avendo seguito, nel loro percorso formativo, le previste 400 ore aggiuntive attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di *handicap* hanno titolo a svolgere l'insegnamento sui posti di sostegno;

che a tutto questo si è aggiunto il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002 che consente alle Università l'attivazione di nuovi corsi di specializzazione per il sostegno (di 800 ore) riservati però a chi è già in possesso del titolo dell'abilitazione all'insegnamento;

che tutti gli insegnanti specializzati sul sostegno e abilitati, sopra indicati, avranno quindi priorità rispetto a coloro che hanno conseguito il titolo di specializzazione in attuazione del decreto interministeriale n. 460 del 1998 (1.150 ore in due anni) ma che non sono in possesso, come già detto, dell'abilitazione, e che però negli anni trascorsi hanno maturato una significativa esperienza di insegnamento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché i docenti interessati in possesso del titolo di studio prescritto, che abbiano 180 giorni di servizio e che abbiano presentato apposita richiesta di iscrizione alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, nelle classi di concorso di appartenenza, possano conseguire nelle scuole di specializzazione dell'insegnamento secondario l'abilitazione al predetto insegnamento previa valutazione da parte delle scuole stesse del percorso didattico teorico – pratico e degli esami sostenuti per il conseguimento del di-

ploma di specializzazione per il sostegno, ai fini del riconoscimento dei relativi crediti didattici, anche per consentire loro un'abbreviazione del percorso degli studi della scuola di specializzazione con iscrizione in soprannumero al secondo anno di corso della scuola;

quali provvedimenti inoltre il Governo intenda adottare ai fini di prevedere, nel contesto della stessa soluzione, analoga valutazione da parte dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 9 novembre 1990, n. 341, ai fini del conseguimento della laurea predetta per coloro che, in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, siano immatricolati con il possesso del diploma di scuola secondaria superiore e abbiano presentato apposita richiesta di iscrizione al suddetto corso di laurea, affinché l'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria, comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal relativo percorso formativo, abbia valore di esame di Stato ed abiliti all'insegnamento, rispettivamente nella scuola materna o dell'infanzia e nella scuola elementare o primaria, e si consenta l'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, affinché tutto abbia luogo in tempo utile per consentire ai docenti interessati di inserirsi, nelle graduatorie permanenti, con l'anno scolastico 2003-2004 ricercando nelle more del conseguimento del titolo prescritto da parte dei docenti specializzati in questione, per quanto possibile e nel rispetto delle norme vigenti, soluzioni amministrative che consentano la continuità del servizio di tali docenti nell'anno scolastico 2002-2003.

(4-02831)

GENTILE, NOCCO, TREMATERRA, CRINÒ, IZZO, FASOLINO, GIRFATTI, COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'ex Commissario straordinario dell'E.N.C.I., prof. Cattaneo, con delibera del 18.12.2001 e del 04.01.2002, revocava, rispettivamente, la qualità di Socio Collettivo dell'E.N.CI. per il «Gruppo cinofilo Cosentino Conte A. Giannone» e revocava, anche, per il medesimo Gruppo cinofilo, la qualità di delegazione dell'E.N.C.I.;

vi è fondata ragione per ritenere tali delibere commissariali del tutto illegittime ed altresì infondate in punto di fatto, e ciò alla luce dei ricorsi presentati per conto del «Gruppo cinofilo Giannone» nonché alla stregua dell'ampiamente motivata e documentata istanza di revoca di dette delibere inoltrate al prof. Cattaneo ed al nuovo Commissario dell'E.N.C.I. dott. Pierantonio;

inispiegabilmente, le istanze di revoca delle più volte citate delibere sono rimaste senza alcuna risposta;

in allarmante, inquietante sincronia con tali azioni e omissioni da parte dell'E.N.C.I., altro Gruppo cinofilo, chiamatosi «Gruppo cinofilo rendese» (Rende è un piccolo centro confinante con Cosenza), si è in

tempi rapidi costituito e di recente ha richiesto ed ottenuto la qualità di socio collettivo dell'E.N.C.I.;

ad un socio del «Gruppo cinofilo rendese» è stata affidata «provvisoriamente» anche la delegazione dell'E.N.C.I.;

dall'esito di tali ingiustificabili, sospetti eventi la città di Cosenza, capoluogo di una vasta provincia, si trova illegittimamente privata dell'organo periferico dell'E.N.C.I., mentre ciò è stato riconosciuto, a tacer d'altro, inopportunamente e quindi stranamente, al piccolo centro di Rende, peraltro confinante con Cosenza stessa;

il «Gruppo cinofilo Conte A. Giannone» è Gruppo cinofilo di trentennale ed illustre tradizione, forte di trecento qualificati associati, con sede e rassicurante fondo patrimoniale;

tutta la vicenda, da parte degli organi dell'E.N.C.I., ha i connotati evidenti della stravaganza, delle omissioni, delle illegittimità, delle inopportunità ripetute sino a poter far sorgere l'idea di una strumentale macchinazione in danno del «Gruppo cinofilo Conte A. Giannone» in favore del costituendo e di fatto oggi costituito «Gruppo cinofilo rendese»,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'esercizio del suo istituzionale potere-dovere di vigilanza sull'E.N.C.I. al fine di garantire concretamente nella vicenda esposta il rispetto da parte degli organi dell'E.N.C.I. della legalità e, quindi, per restituire al Gruppo cinofilo cosentino la qualità di socio collettivo e la delegazione dell'E.N.C.I.

(4-02832)

GIOVANELLI, MURINEDDU. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il nuovo Presidente dell'Ente Parco Arcipelago di la Maddalena, Avv. Gianfranco Cualbu, è stato nominato con decreto del Ministro dell'ambiente n.043 del 20/02/02, senza la necessaria intesa con la Regione;

ad oggi il Consiglio Direttivo del Parco non è stato ancora insediato; ciò nonostante il Presidente ha assunto alcune decisioni – ivi comprese modifiche al regolamento – anche se l'art. 9, comma 3, prevede solo provvedimenti urgenti e indifferibili, salva la immediata ratifica del consiglio direttivo che peraltro nella specie non è insediato;

alcune delle iniziative connesse con le decisioni del Presidente hanno suscitato l'avversione di alcuni strati della popolazione;

valutato che il carattere delle decisioni assunte appare in contrasto con lo spirito e le finalità fondamentali della legge 6 dicembre 1991, n.394 (legge-quadro sulle aree protette), essendo ispirate alla logica commerciale di un parco-azienda piuttosto che alle finalità istituzionali di tutela e promozione ambientale;

evidenziato che il malcontento diffuso sta inducendo un cospicuo numero di cittadini a raccogliere le firme per un referendum inteso persino a modificare la legge nel senso di attribuire al Sindaco il potere di gestione del Parco,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito dei propri compiti di vigilanza stabiliti dalla legge 394/91, sia a conoscenza dei provvedimenti assunti dal Presidente, se le determinazioni assunte dal Presidente siano coerenti con le disposizioni in vigore (comma 3 dell'art.9 della legge 394/91) sia sotto il profilo procedurale che sotto il profilo sostanziale rispetto alle finalità fondamentali della legge.

(4-02833)

PONZO, DANZI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il succedersi di numerose annate siccitose (2000/2001/2002) ha determinato un progressivo indebitamento delle imprese agricole della Basilicata che oggi sono al collasso;

i fenomeni di desertificazione con il conseguente aumento delle temperature e l'avanzare dell'erosione delle coste lucane sono il segno che una regione tanto ricca di acqua oggi rischia di vedere il suo territorio sempre più arso;

con le manifestazioni del 15 e 21 luglio 2002, che hanno visto sulle strade della Basilicata e sulla diga di Montecotugno migliaia di agricoltori, è stata posta all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, della Regione Basilicata e del Governo nazionale la necessità di un legge straordinaria per i territori della Basilicata che vada oltre la legge 185/92,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno:

che l'intero territorio della Basilicata venga dichiarato colpito da disastro naturale e che vengano adottate provvidenze adeguate alla drammaticità del momento, come è stato fatto per le calamità accadute per i territori di altre regioni d'Italia;

cancellare per tre annualità i contributi INPS aziendali e per la manodopera e che venga adottato un provvedimento atto a fronteggiare i debiti pregressi posti in cartolarizzazione, come da impegno del ministro Alemanno in una sua visita in Basilicata;

finanziare e completare le opere di captazione (Galleria del Sarmento) e manutenzione delle reti idriche e potabili, al fine di recuperare più acqua e ridurre gli sprechi;

rivisitare l'«Accordo di programma del 1999» tra le regioni Puglia e Basilicata per garantire alla Basilicata più risorse per gli usi produttivi e idropotabili.

(4-02834)

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

autorevoli quotidiani statunitensi riportano, da giorni, indiscrezioni che circolano negli ambienti militari americani secondo cui Stati Uniti e Inghilterra si stanno organizzando per un massiccio attacco contro Saddam Hussein;

ad avallare ulteriormente i sospetti che si sia vicini all'attacco all'Iraq (ormai confermato anche sui *media* nazionali) sarebbero i convulsi movimenti di truppe nella zona del Golfo. I corpi speciali britannici sono infatti in «sopralluogo» nel sud dell'Iraq già da alcune settimane per osservare le manovre della guardia repubblicana di Saddam;

l'attacco, si legge sui quotidiani che annunciano i particolari dell'intervento armato, avverrà su più fronti. Gli inglesi dovrebbero intervenire via mare: una flotta con a bordo aerei e mezzi anfibi attaccherà il porto di Bassora. Contemporaneamente le basi NATO della Turchia, al confine nord del paese, fungeranno da rampa di lancio per la campagna aerea, mentre dal Kuwait partirà l'invasione di terra dei *marines* statunitensi che si uniranno alle Sas britanniche;

a questo piano, concordato tra Washington e Londra, come rivelano i principali organi di stampa dei due paesi, manca solo la data, ma si presume che vedrà attuazione fra non molto tempo;

la terza Guerra del Golfo, che verrà giustificata come «una guerra per la democrazia e contro il terrorismo», non è un episodio a sè, ma si inserisce in una strategia globale di medio periodo contro gli «stati canaglia» e per il controllo delle risorse energetiche; non porterà la democrazia, ma distruzione e morte, forse per anni, forse in tutto il Medio Oriente;

l'Italia è l'unico tra i maggiori paesi europei che non ha esplicitamente dichiarato la propria contrarietà all'attacco. Lo hanno invece fatto, al vertice franco-tedesco di Shewerin, il Presidente francese Chirac e il Cancelliere tedesco Schroeder;

il fatto, riportato da alcuni giornali, che l'Italia possa partecipare, con appoggio logistico o anche solo aumentando la presenza in Afghanistan permettendo di «liberare» truppe statunitensi, non è ancora stato ufficialmente smentito dai Ministri competenti;

oltre un decennio di *embargo*, la distruzione delle scuole, dei centri sanitari e delle centrali di potabilizzazione hanno ridotto l'Iraq ad un paese in ginocchio ed i dati sulle conseguenze delle sanzioni, riportati dall'ONU e da altre organizzazioni internazionali, sono drammatici: «Più di un milione di iracheni sono morti – 567.000 dei quali bambini...», FAO, 1995. «Circa 4500 bambini sotto i 5 anni muoiono in Iraq ogni mese di fame e malattie», Unicef 1996. «L'aumento della mortalità infantile sotto i cinque anni riferito dagli ospedali pubblici (40.000 morti in più all'anno rispetto al 1989) è dovuto in prevalenza a diarrea, polmonite e malnutrizione», Unicef 1998. «Il tasso attuale di mortalità infantile per i bambini al di sotto dei 5 anni attribuibile alle sanzioni va dai 6000 ai 7000 al mese», ONU 1998. « I tassi di mortalità infantile in Iraq oggi sono fra i più alti del mondo, i nati sotto peso sono almeno il 23% del totale delle nascite, la malnutrizione cronica sotto i 5 anni colpisce un bambino su quattro», ONU 1999,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda coinvolgere i paesi dell'Unione Europea affinchè sia adottata una risoluzione contro la guerra in Iraq e affinché

l'Europa non sia, ancora una volta, solo spettatrice di un conflitto voluto dagli anglo-americani;

se non ritenga urgente riferire al Parlamento sull'impiego dei nostri militari in Afghanistan, sull'uso delle basi militari della Nato in Italia e su come si atteggerà il nostro Paese di fronte all'attacco anglo-americano all'Iraq considerato che si tratta di una guerra fuori e contro la legalità internazionale e l'ONU e contro la nostra Costituzione.

(4-02835)

COMPAGNA, SUDANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che sul «Corriere della Sera» del 31 luglio 2002 una intera pagina viene dedicata ad un provvedimento del Ministro dell'istruzione attraverso il quale verrebbe anticipata «l'attuazione della riforma prima dell'approvazione del Parlamento», gli interroganti chiedono di conoscere come abbia potuto diffondersi una notizia atta soltanto ad appannare la credibilità, la rispettabilità, la funzione democratica dei lavori parlamentari, nonché dello stesso titolare del Ministero di Viale Trastevere.

(4-02836)

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, FLAMMIA, LONGHI, DI SIENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nei giorni scorsi la Questura di Benevento ha chiesto informazioni ai responsabili della locale Camera del Lavoro sui lavoratori che hanno aderito allo sciopero generale regionale del 12 luglio;

analoghi episodi si sono verificati a Caserta ed Avellino,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che le direttive impartite alle forze delle ordine rientrino nel disegno, ispirato dal Governo, di determinare un clima di intimidazione e di tensione attorno alle mobilitazioni del sindacato, in particolare contro la CGIL;

se non si ritenga che l'atteggiamento delle forze dell'ordine, riscontrato anche in episodi come quello avvenuto di recente a Tolentino, preluda ad una precisa scelta da parte del Governo di voler esercitare una azione di repressione preventiva contro i movimenti di opposizione, contro il movimento sindacale e contro tutti i movimenti di massa presenti nel Paese.

(4-02837)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società CNH Capital PLC, con sede in Irlanda, finanzia il credito per la vendita dei macchinari agricoli della New Holland, azienda italiana;

i lavoratori hanno sempre avuto il contratto del comparto del credito;

si è ventilata in questi giorni la cessazione delle attività della filiale italiana della CNH Capital PLC;

in questi giorni è nata la società CNH Capital Europe, con sede a Parigi e con 50,1% di capitale di BNP Paribas – banca francese – e con 49,9% di capitale CNH Capital NV Global;

a Milano è nata la filiale italiana della CNH Capital Europe destinata a proseguire le attività della CNH Capital PLC;

la New Holland Financial Service rileva i dipendenti della vecchia CNH Capital PLC, attraverso un passaggio diretto e applicando a loro il contratto metalmeccanico,

si chiede di sapere:

se la società CNH Capital PLC risulti essere in possesso delle necessarie autorizzazioni della Banca d'Italia per l'esercizio del credito;

se non si ritenga che quello che sta accadendo alla CNH Capital PLC possa essere considerato una cessione velata delle attività;

se non si ritenga che sia contro la normativa vigente il fatto che alla CNH Capital PLC si emettano cambiali agrarie con il marchio BNP Paribas Lease Group;

se non si ritenga che una eventuale cessione di attività debba essere comunicata alle organizzazioni sindacali dell'azienda interessata;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per far rispettare quanto previsto dallo Statuto dei Lavoratori, in merito ai regimi contrattuali, nella società CNH Capital PLC.

(4-02838)

CHINCARINI, STIFFONI, FRANCO Paolo, VANZO, PEDRAZZINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, esaminato dal Consiglio dei ministri il 24 maggio 2001, approvato il 5 giugno 2001 dal Governo Amato e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 17 agosto 2001, nonostante i rilievi del Consiglio di Stato in merito ad una serie di disposizioni del Titolo I, collegate in maniera piuttosto vaga, che andrebbero riformulate in modo più logico e coerente circa particolari aspetti delle professioni, ha introdotto modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni nonchè della disciplina dei relativi ordinamenti;

in data 28 maggio 2002 è stata pubblicata la circolare per la sua applicazione;

gran parte degli iscritti ai corsi di laurea di ingegneria, immatricolati fino all'anno accademico 2000/2001, stanno compiendo i propri studi con il vecchio ordinamento mentre una piccola parte sta compiendo i propri studi con il nuovo ordinamento introdotto. Sono note le differenze fra i due ordinamenti, cioè tra i 5 anni ed il 3 + 2: col vecchio ordinamento il

tempo per laurearsi in ingegneria è di oltre 8 anni, mentre con il nuovo ordinamento si intende portare alla laurea in 5 anni;

quasi tutti gli atenei hanno ridotto il programma semestrale di ogni insegnamento adattandolo ad un periodo trimestrale. È logico quindi presupporre che il nuovo esame di Stato per la professione di ingegnere sia stato concepito per valutare con specifica preparazione dei laureati attraverso un maggior numero di prove (2 scritte, un'orale, una pratica) limitando le competenze ad un solo settore, o civile ed ambientale o industriale o dell'informazione. Tale strutturazione del nuovo esame di Stato e dell'albo professionale non corrisponde ai criteri di interdisciplinarietà che caratterizzavano i percorsi formativi nel vecchio ordinamento;

pare ingiusto che chi sta compiendo gli studi con il vecchio ordinamento debba affrontare un esame concepito per il nuovo ordinamento che lo penalizza professionalemnte rispetto ai laureati che hanno compiuto lo stesso corso di studi, e che, avendo superato il vecchio esame di Stato, si sono potuti iscrivere a tutti e tre i settori;

gli ultimi iscritti al vecchio ordinamento risalgono all'anno accademico 2000/2001: questi studenti laureandosi in corso affronteranno l'esame di Stato nella migliore delle ipotesi nel 2005;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 prevede inoltre che i laureati nei corsi di architettura, scienza dell'informazione, scienza dei materiali possano accedere all'albo degli ingegneri superando il nuovo esame di Stato per la professione di ingegnere,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno predisporre un periodo transitorio tale da garantire a tutti gli studenti iscritti col vecchio ordinamento un esame consono al proprio percorso formativo sostenendo il vecchio esame di Stato almeno fino al 2008;

se non si ritenga necessario intervenire perchè l'iscrizione all'Albo degli ingegneri rimanga prerogativa soltanto dei laureati in ingegneria, sulla base della convenzione che sempre debba esistere la correlazione tra percorsi formativi e competenze.

(4-02839)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per le politiche comunitarie e delle attività produttive.* – Premesso:

che l'interrogante il 12 marzo 2002 ha presentato un ennesimo atto di sindacato ispettivo sul Corridoio 8 che dovrebbe collegare l'Adriatico con il Mar Nero e quindi con tutto il sud-est dell'Europa;

che detta grande via di comunicazione è davvero strategica per lo sviluppo dell'Italia e in particolare di alcune aree come la Puglia;

che alla fine dello scorso mese di maggio l'Ambasciatore italiano a Tirana, nel corso della cerimonia inaugurale della IV edizione della Fiera del Levante in Albania, ha sostenuto che, grazie all'impegno del Ministero degli affari esteri italiano, ormai manca soltanto la firma del protocollo di intesa tra i Governi dei Paesi interessati alla realizzazione del Corridoio 8;

che nella stessa occasione l'allora Ministro per l'attuazione del programma di Governo, on. Pisanu, ha dato assicurazioni sull'impegno del Governo italiano sul problema;

che da allora non si sono registrate novità positive,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del Corridoio 8 e quali iniziative si intenda assumere.

(4-02840)

BOCO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che il Ministero dell'interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – ha recentemente adottato una circolare in cui appaiono violate le disposizioni in materia di decentramento amministrativo attinenti la protezione civile;

che una serie di funzioni, già attribuite dal decreto legislativo n. 112/98 alle regioni e al sistema degli enti locali, sono state, nella circolare in questione, ricondotte alla competenza dei prefetti, cioè dello Stato, sulla base di una sorta di «ritorno alla vigenza» di norme precedenti ai trasferimenti operati dalla riforma Bassanini;

che il presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome si è attivato presso il Ministro in indirizzo affinché prenda posizione in merito;

che l'episodio in questione può essere considerato indice di una tendenza a recuperare, nel settore della protezione civile, spazi che la legislazione nazionale e la recente riforma costituzionale hanno attribuito alle regioni, con la potestà legislativa concorrente in materia di protezione civile;

che questa tendenza, che ha già trovato la più ferma opposizione da parte di tutte le regioni e del sistema delle autonomie, indipendentemente dalle diverse appartenenze politiche, mina alla base i principi più volte affermati dal Governo nazionale e le disposizioni approvate dal Parlamento;

che nel momento in cui lo stesso Governo nazionale, le regioni e gli enti locali hanno trovato un significativo punto d'intesa ai fini di dare attuazione alla riforma costituzionale, applicando il principio di leale collaborazione più volte invocato anche dalla Corte Costituzionale, episodi come quello in oggetto rischiano di mettere in discussione l'intero percorso di attuazione della riforma in senso federale dello Stato, evidenziando come non compiutamente definito e condiviso il punto di partenza di tale riforma, vale a dire l'assetto delle competenze sancito dalle leggi Bassanini;

che, relativamente alla circolare in oggetto, è da evidenziare l'effetto assolutamente negativo e destabilizzante che certe iniziative producono nella realtà toscana;

che in materia di protezione civile, dal giugno 1996, con la disastrosa alluvione che colpì la Versilia e la Garfagnana, i rapporti tra la regione, le prefetture e gli enti locali sono stati caratterizzati, in generale, da

un significativo spirito di collaborazione e di integrazione, quasi unico nella realtà italiana, nella consapevolezza di operare tutti nel comune interesse pubblico e anteponendo le esigenze di salvaguardia della popolazione a ogni posizione ideologica e di potere;

che l'episodio in oggetto rischia di provocare, per effetto di iniziative centralistiche, una pericolosa contrapposizione proprio nella realtà che ha saputo autonomamente realizzare le condizioni migliori per rendere concreto ed effettivo il principio di leale collaborazione, e ciò a tutto discapito dell'efficienza di un modello che ha saputo dare, nell'emergenza, una significativa prova della sua validità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda spiegare le motivazioni alla base dell'adozione della circolare in oggetto;

se, come e in che tempi si intenda ripristinare le condizioni di condivisione delle competenze che le leggi dello Stato e della regione hanno definitivamente sancito.

(4-02841)

MARINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che un giovane disabile, residente a Napoli, il 27 luglio 2002 ha dovuto subire l'ennesima mortificazione per la mancanza totale, nelle stazioni delle Ferrovie dello Stato di Napoli, di attrezzature, previste dalla legge, capaci di favorire l'uso del treno e gli spostamenti nelle stazioni anche agli utenti portatori di *handicap* e costretti a vivere su sedie a rotelle;

che il giovane con il treno Eurostar n. 9372 del 27 luglio, proveniente da Praja a Mare e diretto a Napoli, stazione di Piazza Garibaldi, con arrivo su terzo binario Pg 3 alle ore 21.22, veniva invitato dal personale di bordo a scendere alla stazione di Napoli-Campi Flegrei perché nella stazione di Piazza Garibaldi risultavano inattivi i carrelli elevatori lungo le scale;

che nonostante l'assenso del giovane a scendere alla stazione di Campi Flegrei, distante dalla stazione di Piazza Garibaldi diversi chilometri, dove gli era stata assicurata una più agevole possibilità di discesa e di movimento, anche in questa stazione, arrivati al binario n. 4, si è stati costretti ad oltrepassare i binari, per arrivare all'uscita, con l'aiuto di due lavoratori di una cooperativa di servizi e di altri cittadini che, di peso, hanno dovuto sollevare il giovane disabile e la carrozzina tra la curiosità e la rabbia dei presenti in stazione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere perché:

i cittadini disabili non debbano più subire il calvario e l'umiliazione che, con grande civiltà, ha sopportato il giovane disabile napoletano;

siano attrezzate adeguatamente tutte le stazioni di Napoli con idonee strutture capaci di garantire a tutti la possibilità di servirsi del trasporto pubblico.

(4-02842)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00593, del senatore Bonatesta, sull'omicidio del cittadino italiano Claudio Cruciani avvenuto in Honduras;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00592, dei senatori Bongiorno e Bucciero, sul contributo per l'utilizzazione di mosti concentrati.